

RASSEGNA STAMPA
del
16/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-01-2012 al 21-12-2012

15-01-2012 Adnkronos Giglio, 5 morti e 17 ancora dispersi "Nave era a soli 150 metri da riva"	1
15-01-2012 Affari Italiani (Online) Nave della morte, trovati 2 corpi "Condomini galleggianti". Bufera	3
15-01-2012 Affari Italiani (Online) "Il comandante torni a bordo" 'Salvi a nuoto nel mare gelido'	8
15-01-2012 Agi NAVE AFFONDATA: RISCHIO AMBIENTE, VERTICE CON CLINI IN PREFETTURA	15
15-01-2012 Avvenire I turisti stranieri: un caos totale	16
15-01-2012 Comunicati.net L'amianto di Oricola, abitanti attendono bonifica	18
15-01-2012 Comunicati.net 2001-2011: Il Movimento dei Ministri Volontari 10 Anni di Aiuto Indiscriminato	21
15-01-2012 Dire Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolasti	23
21-12-2012 Dire Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel 85% dei comuni sentiti	26
15-01-2012 L'Espresso Pochi soldi, molte catastrofi	28
15-01-2012 Il Fatto Quotidiano Monti chiede sacrifici anche al Papa	29
15-01-2012 Il Fatto Quotidiano "Ho visto il terrore nei loro occhi"	30
15-01-2012 Il Fatto Quotidiano MORTE A OXFORD UN ROMPICAPO SCIENTIFICO	31
15-01-2012 Il Fatto Quotidiano.it Naufragio Concordia, trovati altri due corpi: sono due uomini anziani	32
15-01-2012 Il Fatto Quotidiano.it Costa Crociere: "Errore del comandante" Guardia Costiera: "Mai ricevuto un mayday"	38
15-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Rassegne stampa Protezione civile 15 gennaio 2012	46
15-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Luino (VA): diversi incendi boschivi	47
15-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile GE: Ritrovato senza vita l'escursionista disperso	48
15-01-2012 Il Giornale LA DOLCE VITA DEI PADRONI GRIFFI	49
16-01-2012 ItaliaOggi7 Non sono esenti volontari e coop sociali	51
15-01-2012 Julie news Nave Costa, altri due morti: "Mai partito May Day"	52
15-01-2012 Il Mattino (Nazionale) Egidio Mosca Un miracolo. Dopo 24 ore di terrore, di freddo e di paura, nella notte i vigili del	56
15-01-2012 Il Messaggero Due persone accompagnate all'ospedale di Ostia per accertamenti clinici, 24 feriti medicati dal...	57

15-01-2012 Metronews	
Giglio: governatore Toscana, 17 dispersi, di cui 6 dell'equipaggio	58
16-01-2012 Rai News 24	
Sale il numero dei morti, trovate due vittime	59
15-01-2012 La Repubblica	
pronto soccorso, è polemica tra galano e scoppa - giuseppe del bello	61
15-01-2012 La Repubblica	
una notte di terrore sulla nave naufragata - alessandro cori	62
15-01-2012 La Repubblica	
"vestiti da sera e sotto shock i naufraghi sbucavano dappertutto" - dal nostro inviato	63
15-01-2012 La Repubblica	
accoglienza degli immigrati "in puglia alloggi per duemila"	65
15-01-2012 Repubblica.it	
Phobos-Grunt, la sonda precipita sulla terra Protezione civile: "Anche l'Italia a rischio"	66
15-01-2012 Repubblica.it	
La rotta deviata per un saluto i misteri della manovra	68
15-01-2012 Repubblica.it	
Milano, rivolta dopo i controlli nel Cie arrestati in 27 per l'incendio	70
15-01-2012 Repubblica.it	
Naufragio Costa, recuperati altri due corpi Salvi commissario di bordo e coppia coreana	71
15-01-2012 Repubblica.it	
Trovati altri due corpi.	74
15-01-2012 Il Riformista.it	
Naufragio Giglio/ Clini: Passaggio in zone delicate va vietato	77
16-01-2012 Il Riformista.it	
Naufragio Giglio/ Vertice oggi con Clini su danni ambientali	78
16-01-2012 La Sentinella	
in pancia 2000 tonnellate di combustibile	79
15-01-2012 La Stampa (Torino)	
"Non c'erano salvagente per tutti: una corsa assurda per garantirsi la salvezza": «Ha presente il Tita...	80
15-01-2012 La Stampa (Torino)	
Rischia di affondare L'incubo dopo la strage: in 40 mancano all'appello::La pietra che distrug...	81
15-01-2012 La Stampa (Torino)	
I tre morti riconosciuti dal tesserino di bordo::Quando a mezzanotte i...	83
16-01-2012 marketpress.info	
PUGLIA, SOTTOSCRITTO A ROMA ACCORDO SULLA DIFESA DEL SUOLO.	85

Giglio, 5 morti e 17 ancora dispersi "Nave era a soli 150 metri da riva"

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Giglio, 5 morti e 17 ancora dispersi "Nave era a soli 150 metri da riva""

Data: **16/01/2012**

Indietro

Giglio, 5 morti e 17 ancora dispersi "Nave era a soli 150 metri da riva"

(Fonte Vigili del fuoco)

ultimo aggiornamento: 15 gennaio, ore 19:57

Grosseto - (Adnkronos/Ign) - Due anziani trovati morti nella parte sommersa della poppa della Costa Concordia. Tratti in salvo una coppia di coreani (VIDEO) e l'ufficiale-eroe'. In carcere il comandante difende la correttezza della sua manovra: vicino alla costa per evitare l'affondamento in mare aperto. Scatola nera: allarme lanciato un'ora dopo impatto. VIDEO1, 2, 3, 4, 5, 6, FOTO. Le polemiche sui soccorsi. Ministro Clini: "Pronti a evitare disastro ambientale". La storia di Taku e Maiko, giapponesi in luna di miele (VIDEO IN INGLESE). Giornalista dell'Adnkronos: "Un inferno, sembrava il Titanic" (AUDIO1, 2). L'esperto: facile parlare dalla terra ferma e creare il mostro. L'incidente nel porto di Palermo nel 2008. Al varo non si rompe la bottiglia di champagne (VIDEO)

commenta 0 vota 4 invia stampa

Grosseto, 15 gen. (Adnkronos/Ign) - I cadaveri di due anziani sono stati trovati nella parte sommersa della poppa della nave Costa Concordia. I sommozzatori della Guardia costiera hanno trovato i corpi senza vita mentre stavano ispezionando la zona del salone ristorante. Le due vittime avevano addosso il giubbotto di salvataggio.

Il bilancio ufficiale delle vittime della sciagura avvenuta la sera di venerdì all'Isola del Giglio sale così a 5. I dispersi sono 17 secondo quanto ha reso noto il presidente della Provincia di Grosseto, Leonardo Marras, dopo un vertice operativo all'Isola del Giglio. Fino al tardo pomeriggio, con il ritrovamento di due anziani morti, i dispersi sembravano scesi a 15. "Si va avanti ad oltranza con le ricerche, è stato allestito un campo nella scuola di Giglio Porto per il soggiorno dei soccorritori. Sono struggenti le richieste dei familiari che ancora non hanno notizie dei loro cari".

Marras ha fatto sapere inoltre di aver ricevuto la telefonata del presidente del consiglio, Mario Monti, "che si è complimentato per la gestione della protezione civile e ha ringraziato per la generosità offerta nel soccorso dai cittadini dell'Isola del Giglio e di Porto Santo Stefano".

Due passeggeri coreani, sposi 28enni in viaggio di nozze, sono stati salvati nella notte. Hye Jim Jeong e Kideok Han erano rimasti intrappolati in una cabina, all'ottavo ponte, e sono rimasti chiusi lì, senza riuscire a scappare come molti degli altri passeggeri. I due, messi in salvo, hanno raccontato di aver urlato a lungo, senza riuscire a farsi sentire.

In mattinata è stata tratta in salvo una terza persona, il commissario capo di bordo Marrico Gianpetroni, trovato in una cabina sul ponte 3. Complessa e spettacolare l'operazione di salvataggio. Gianpetroni, ferito a una gamba, è stato caricato su una barella, opportunamente immobilizzato, e a sua volta caricato su un elicottero direttamente dalla nave con un verricello per essere trasportato all'ospedale di Grosseto. "Tutto bene, sto bene, sono finiti due incubi, non uno", sono state le prime parole di Giampetroni. Il commissario capo di bordo è stato un eroe per i passeggeri che si trovavano a bordo in preda al panico. Nonostante avesse una gamba fratturata infatti, Giampetroni ha messo in salvo molti passeggeri. Molti naufraghi hanno raccontato di essere stati aiutati a sbarcare proprio da Giampetroni che poi sarebbe crollato a terra per il dolore alla gamba.

Giglio, 5 morti e 17 ancora dispersi "Nave era a soli 150 metri da riva"

I soccorritori hanno sentito altri rumori provenire da dentro la nave. Ora i vigili speleologi, che stanno controllando a una una le 1500 cabine, stanno cercando di capire da dove provengano.

"Ogni secondo è buono e prezioso per trovare i superstiti, è una corsa contro il tempo, per ora il meteo ci sta aiutando", aveva detto il comandante della Guardia costiera, Cosimo Nicastro, sottolineando che "la speranza di trovare altri superstiti c'è" e che i soccorritori sperano che nella parte sommersa della Costa Concordia "si siano formate bolle d'aria". Poi però ha aggiunto: "C'è il rischio che la nave sprofondi a 70 metri", rispetto al gradino su cui è appoggiato lo scafo. "I soccorsi hanno permesso di salvare e portare a casa in una sola notte 4.000 persone: credo sia un risultato importante e da sottolineare", ha fatto notare Nicastro. "Pur nel rispetto delle vittime accertate -ha aggiunto - poteva essere una tragedia di proporzioni immani".

Intanto dall'inchiesta che stanno conducendo i pm di Grosseto, coordinati dal procuratore capo Francesco Verusio titolare delle indagini, emerge che la Costa Concordia, al momento dell'impatto con gli scogli si trovava a una distanza di circa 150 metri dalla riva, una distanza eccessivamente vicina considerate le dimensioni e la stazza dell'imbarcazione. La Procura ha anche acquisito le registrazioni della scatola nera trovata in mattinata a bordo del relitto. Dalla scatola nera emergerebbe che l'allarme è stato lanciato intorno alle 22.43, mentre l'impatto con gli scogli si era verificato un'ora prima, alle 21.45.

Inoltre viene confermato dalla Procura che il comandante Francesco Schettino avrebbe abbandonato la Concordia ore prima del completamento del salvataggio di tutti i passeggeri a bordo, che si è concluso verso le 6 del mattino: Schettino sarebbe invece stato visto sugli scogli già intorno alla mezzanotte.

Sulla questione dell'avvicinamento delle navi da crociera all'isola del Giglio per permettere i saluti degli abitanti ai turisti, "stiamo facendo indagini su questa circostanza, la stiamo verificando", ha detto ancora il procuratore capo.

Secondo quanto emerge dall'inchiesta, a circa 6-8 miglia dalla costa, chi si trovava al timone della nave Costa Concordia avrebbe ricevuto dal comandante l'ordine di puntare la prua dell'imbarcazione verso l'Isola del Giglio, per il consueto 'saluto' della sirena agli abitanti. La nave si sarebbe diretta così' troppo vicina all'Isola, finendo sugli scogli de 'Le scole', che hanno squarciato la carena con un taglio di oltre 70 metri.

La ricostruzione viene però smentita dal comandante Schettino, arrestato per omicidio colposo plurimo, disastro e abbandono della nave. Tramite il suo avvocato Bruno Leporatti, l'uomo ha fatto sapere di aver puntato verso l'isola e di essersi avvicinato alla costa per evitare di fare naufragio in mare aperto, e ha rivendicato "la correttezza della manovra". Schettino e' anche accusato dai pm di Grosseto di aver abbandonato la nave alcune ore prima del termine dell'operazione di salvataggio di tutti i passeggeri, ma lui ha smentito anche questo con una intervista televisiva in cui ha detto di aver abbandonato "per ultimo la Costa Concordia insieme ai suoi uomini".

"E' stata una manovra di emergenza, avvicinarsi così tanto alla costa è stato l'unico modo per evitare che la nave affondasse in mare aperto". E' questa la versione del comandante Schettino, che si trova in carcere sottoposto a fermo con l'accusa di omicidio volontario, naufragio e disastro, affidata al suo legale avvocato Bruno Leporatti. Schettino. "Non condivido l'impostazione dell'accusa - dice il legale - aspettiamo di leggere gli atti della procura e che il gip fissi l'interrogatorio di garanzia il mio assistito esprime il proprio cordoglio nei confronti delle vittime ma tiene anche a difendere la correttezza della propria manovra. Il mio assistito è sconvolto e costernato".

Mentre continuano le operazioni di soccorso e ricerca dei dispersi è stato predisposto anche il servizio antischiacciamento. La nave, sotto sequestro della magistratura, e' sorvegliata da tutte le forze di polizia coinvolte nelle operazioni.

Nave della morte, trovati 2 corpi "Condomini galleggianti". Bufera

Nave da crociera affondata/ Tre morti accertati. Si cercano i dispersi. Polemiche sui "condomini galleggianti" - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **15/01/2012**

Indietro

Nave da crociera affondata/ Tre morti accertati. Si cercano i dispersi. Polemiche sui "condomini galleggianti"
Domenica, 15 gennaio 2012 - 14:38:00

GUARDA QUI I VIDEO DELLA TRAGEDIA

IL FORUM/ QUESTI "CONDOMINI GALLEGGIANTI" VANNO VIETATI? DI' LA TUA

LE TESTIMONIANZE

Manrico Gianpetronio, commissario capo di bordo della nave Concordia, individuato nella notte ed issato stamane con il verricello con una gamba fratturata, e' diventato ormai per tutti il 'commissario eroe', infatti, come lui stesso ha sottolineato prima di essere trasferito in ospedale, prima di crollare a terra per la frattura alla gamba, ha cercato di salvare piu' persone possibile.

Barbara Antelmi, una delle tre abruzzesi che erano a bordo della nave affondata all'Isola del Giglio, racconta la sua esperienza e commenta che sembrava di essere "nel film sul Titanic". "Abbiamo sentito un rumore, come un treno su una rotaia, poi un boato forte. Volava di tutto, ho visto donne incinte e bambini che scivolavano da una parte all'altra, e i piccoli terrorizzati. Per un po' si sono spente le luci, e abbiamo preso i salvagenti, la nave si piegava velocemente. Ci hanno fatto salire sul ponte ma le scialuppe erano bloccate. All'inizio non si riusciva a capire cosa fosse accaduto, ci parlavano di una avaria al motore e all'impianto elettrico ma quando ho visto i camerieri piangere ho capito che era successo qualcosa di grave". Barbara se l'e' vista davvero brutta: "Stavo cadendo dal pontile - dice ancora - ed e' stato un cameriere a salvarmi. I soccorsi sono arrivati subito ma le scialuppe in mare erano solo due. Noi siamo state soccorse verso l'una e abbiamo avuto delle coperte alle 3. Non e' stata una bella esperienza" - assicura l'estetista che era a bordo con la sorella Cinzia e una collega.

"Mi hanno strappato dalle mani il giubbotto di salvataggio, ho spaccato un vetro e sono riuscita a prenderne uno per bambini, mi spingevano, sono caduta 2, 3 volte per terra, ho visto la morte". E' il racconto di Antonietta Simboli, una passeggera della nave affondata a largo dell'isola del Giglio. Terrorizzata racconta il panico vissuto dal momento dell'impatto all'evacuazione della nave. "La gente e' impazzita, i bambini venivano tenuti in alto dai genitori per paura di essere schiacciati dalla folla, tutti si prendevano a spintoni per tentare di salire per primi sulla scialuppa mentre il personale gridava che dovevano salire a bordo prima le donne e i bambini", racconta la donna.

Una ragazza di Latina ha spiegato che al momento dell'impatto moltissime persone erano al ristorante. "Il comandante non ha mai comunicato con i passeggeri, ho visto molte persone che si sono tuffate in mare per raggiungere la costa a nuoto". "Le scialuppe di salvataggio - ha raccontato la ragazza, Lucrezia - erano sovraccariche, sulla mia c'erano piu' di 130 persone e in alcuni casi non e' stato possibile dare la precedenza ai bambini perche' la gente provava in tutti i modi a salire". La ragazza ha voluto ringraziare la popolazione dell'isola del Giglio che nella notte si e' precipitata al porticciolo

Nave della morte, trovati 2 corpi "Condomini galleggianti". Bufera

con coperte e viveri e ha soccorso i passeggeri.

ORA PER ORA, GLI AGGIORNAMENTI SUI SOCCORSI:

"15 GIORNI PER RECUPERO CARBURANTE" - Ci vorranno "almeno due settimane"» per recuperare il carburante presente nei serbatoi della nave Costa Concordia incagliata sugli scogli dell'Isola del Giglio. Lo hanno spiegato i tecnici olandesi della Smit, che da ieri sono al lavoro per 'debunkerare' cioè per aspirare dalla nave il carburante presente nei serbatoi, così da scongiurare danni ambientali. Nei serbatoi della Costa Concordia, secondo quanto reso noto da associazioni ambientaliste, ci sarebbero circa 2.400 tonnellate di carburante.

TROVATI ALTRI DUE CORPI - Due cadaveri sono stati ritrovati nello scafo della nave Costa Concordia dai sommozzatori. Al momento non ci sono altre notizie. Salirebbe dunque a cinque il numero dei morti nel naufragio davanti all'Isola del Giglio. I corpi ritrovati nello scafo della Concordia sono di due anziani entrambi uomini. Erano tutti e due sott'acqua in una zona completamente allagata. "Sono stati ritrovati dai sommozzatori. Una cosa che potrebbe, purtroppo, succedere ancora". Lo ha reso noto Filippo Marina, capo relazioni esterne della Capitaneria di porto. Al momento non si sa ancora dove verranno trasferite le salme.

IL CAPPELLANO, EQUIPAGGIO SI E' PRODIGATO - Difende il comportamento dell'equipaggio il cappellano della Costa Concordia don Raffaele Malena. "Il disordine - spiega il sacerdote ai microfoni della Radio Vaticana - non e' stato creato dall'equipaggio, l'ha creato il panico, l'ha creato la paura tra i passeggeri. L'equipaggio si e' prodigato, non e' vero che era passivo. Ed e' troppo facile dire 'impreparazione'". Secondo il sacerdote, che era a bordo della nave, "forse non hanno dato subito l'allarme, l'abbandono nave. Cercavano - dice - un'altra cosa, quando si e' verificato il fatto, lo squarcio alla nave: erano, infatti, andati a vedere in sala macchina se potevano risolvere il black out. Ma e' stato troppo tardi, perche' in meno di 20 minuti la sala macchina era invasa dall'acqua: non c'e' stato niente da fare".

CLINI, BASTA GESTIONE GRANDI NAVI COME VAPORETTI - "Basta con la gestione di queste navi che vengono usate come se fossero dei vaporette". Lo ha detto all'ANSA il ministro dell'Ambiente. "Questo - ha sottolineato il ministro - non è turismo sostenibile ma è turismo pericoloso. Dobbiamo intervenire rapidamente e con decisione per evitare che queste grandi navi arrivino vicino ad aree ambientalmente sensibili". E ancora, a SkyTg24: "Questi condomini galleggianti stanno diventando un problema ambientale serio. Bisogna intervenire rapidamente per evitare disastri in zone delicate".

17 DISPERSI AL MOMENTO - "Verifiche incrociate stanno riducendo il numero dei dispersi. Nell'ultima riunione mi hanno riferito che all'appello mancherebbero 11 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio". Lo ha detto il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi dall'Isola del Giglio.

SALVATO IL COMMISSARIO DI BORDO - E' stato tratto in salvo il commissario di bordo Marrico Gianpetroni, trovato questa mattina dai vigili del fuoco in una cabina del ponte 3 della Costa Concordia. L'uomo e' stato trasportato in barella e caricato su un elicottero con un verricello direttamente dalla nave.

PARLA IL LEGALE DEL COMANDANTE - Porto Santo Stefano, 15 gen. - Il comandante della nave Costa Concordia naufragata davanti all'isola del Giglio e' "sconvolto e turbato per quanto e' successo ed esprime il massimo cordoglio nei confronti delle vittime". Lo comportamento colposo che ha provocato l'apertura della falla, bisogna vedere se cio' e' riscontrabile", ha sottolineato Leporatti che ha

potuto incontrare brevemente il suo assistito nella caserma dei carabinieri di Orbetello prima del trasferimento nel carcere di Grosseto. "Finche' non leggo gli atti non posso dare tuttavia ulteriori valutazioni", ha aggiunto il legale. Per quanto riguarda l'accusa di abbandono della nave "devo sentire quello che dice il comandante, e' una situazione delicata".

"PER ORA NON C'E' IL RISCHIO INQUINAMENTO" - "Al momento non ci sono problemi di inquinamento e stazionano nei pressi della nave Concordia delle unita' dis inquinanti e una unita' della Guardia costiera di Livorno specializzata" per verificare eventuali fuoriuscite di petrolio. Lo ha detto a SkyTg24 il comandante Cosimo Nicastro, del Comando generale della Guardia Costiera spiegando che gia' "ieri la Guardia Costiera ha diffidato il comando di bordo e la societa' a iniziare ad attivarsi per recuperare le 2.500 tonnellate di carburante che si trovano nei serbatoi della Costa Concordia". Il comando di bordo e la societa', ha continuato, "sono state diffidate a prendere tutte le iniziative per procedere, ovviamente una volta che saremo sicuri che a bordo non ci sia piu' nessuno, alla rimozione del relitto".

4 SUPERSTITI GIAPPONESI - Un gruppo di quattro turisti giapponesi, naufraghi della Costa Concordia, si sono

Nave della morte, trovati 2 corpi "Condomini galleggianti". Bufera

presentati stamani al commissariato Viminale, nel centro di Roma, perché sprovvisti di documenti. Due di loro, un uomo e una donna, risultavano nella lista dei dispersi.

RESTANO 39 DISPERSI - Dopo il ritrovamento di una coppia di coreani a bordo della nave Costa Concordia, naufragata davanti all'isola del Giglio, è stato individuato il commissario capo di bordo e sono in corso le operazioni per portarlo in salvo. È quando si apprende da fonti dei soccorritori. Restano 39 dispersi.

GREENPEACE: "PIANO URGENTE PER EVITARE DISASTRO AMBIENTALE" - Il naufragio della Costa Concordia "con il suo luttuoso carico di vittime, comunque drammatico, pone oggi una seria emergenza ambientale cui si deve rispondere con estrema urgenza: serve un piano che preveda subito lo svuotamento delle cisterne di carburante della nave e quindi la rimozione della medesima". A chiederlo è Greenpeace che spiega: "La nave contiene migliaia di tonnellate di carburante e, verosimilmente, tonnellate di altre sostanze pericolose come lubrificanti, vernici, sostanze clorurate e amianto". Nelle cisterne della Costa Concordia secondo l'associazione ambientalista ci sarebbero circa 2.400 tonnellate di carburante: "Lo sversamento di solo tre/quattrocento tonnellate di carburante dal portacontainer RENA, in Nuova Zelanda", ricordano gli attivisti, "ha ucciso circa 20mila uccelli marini e inquinato decine di chilometri di costa. L'emergenza ambientale che si profila nel caso della Costa Concordia è tristemente simile a quella che ha seguito l'affondamento, il 5 aprile 2007, della nave da crociera Sea Diamond a Santorini (Grecia) e ripropone la questione dei rischi causati dall'avvicinamento alla costa dei grandi traghetti".

IL BILANCIO DELLA NOTTE- È di 40 persone la differenza tra gli imbarcati sulla Costa Concordia e i passeggeri soccorsi. È l'unità di crisi, presieduta dal prefetto di Grosseto, Giuseppe Linardi, e il cui lavoro prosegue senza interruzione a informare che "dopo una serie di verifiche e controlli incrociati, al momento ci risultano i seguenti numeri: 4232 sono le persone imbarcate sulla nave, secondo l'elenco fornitoci da Costa Crociere. Ci risultano censite, fino ad ora, un totale di 4192 persone, transitate dal centro e identificate a Porto Santo Stefano. La differenza è, quindi, di 40 unità". "Non è detto, tuttavia, che si tratti di dispersi: stiamo lavorando - sottolinea una nota - per verificare ogni eventualità". Sono, infine, 60 i feriti, due dei quali gravi e 26 già dimessi in giornata

In nottata soccorsi all'isola del Giglio due superstiti, una coppia coreana in viaggio di nozze.

SI CERCA NELLE CABINE - Sommozzatori e specialisti dei nuclei speleo-fluviali dei vigili del fuoco procedono ispezionando 'cabina per cabina con la speranza di raggiungere altre persone rimaste intrappolate.

I RUMORI - I vigili del fuoco continuano a sentire rumori che provengono dal ponte 3. Non è escluso che possa trattarsi di superstiti che segnalano la loro presenza.

300 FILIPPINI - Circa 300 filippini lavoravano a bordo della Costa Concordia secondo quanto indica un comunicato del ministero degli esteri di Manila: 21 al momento i feriti.

TUTTI I DETTAGLI SULLA TRAGEDIA NELLA CRONACA DI SABATO 14 GENNAIO 2012:

3 MORTI ACCERTATI - Sono tre, per ora, due francesi e un peruviano, le persone che hanno perso la vita nell'incidente che ha coinvolto una nave da crociera incagliata a Largo dell'Isola del Giglio, ma il bilancio di vittime, feriti e dispersi è in costante aggiornamento.

La Costa Concordia (di proprietà della compagnia genovese Costa Crociere, un marchio Made in Italy, ma da anni passato in mani americane), è salpata da Civitavecchia alle 19.30 di venerdì, diretta a Savona.

PARLA IL PM - Il Pm "Una manovra maldestra". Il procuratore Verusio ha spiegato che l'impatto sullo scoglio è avvenuto alle 21:45 dell'altro ieri "ma non è stata avvertita subito la capitaneria". Il comandante della Costa Concordia, prosegue il magistrato, "si è avvicinato molto maldestramente all'Isola del Giglio, la nave ha preso uno scoglio che si è incastrato sul fianco sinistro, facendola inclinare e imbarcare tantissima acqua nel giro di due, tre minuti".

[Guarda la gallery](#)

IL COMANDANTE HA LASCIATO LA NAVE - Secondo quanto risulta agli inquirenti, il comandante già verso le

Nave della morte, trovati 2 corpi "Condomini galleggianti". Bufera

23:30 avrebbe lasciato la nave. A quell'ora gran parte degli ospiti e dell'equipaggio stava ancora aspettando di essere evacuata. Gli ultimi a lasciare la Costa Concordia lo hanno fatto non prima delle 2,30-3:00 della notte scorsa.

A Porto Santo Stefano sono sbarcate 4.179 persone delle 4.229 che si trovavano a bordo: lo ha affermato il capo ufficio relazioni esterne delle Capitanerie di porto, il comandante Filippo Marini, sottolineando che si tratta ancora di un dato provvisorio e non si puo' parlare di dispersi poiche' altri passeggeri e membri dell'equipaggio sono stati evacuati in elicottero e altri devono ancora arrivare. Il Capitano di Fregata ha confermato il bilancio di tre morti i cui cadaveri sono arrivati questa mattina a Porto Santo Stefano. Per fornire un numero di dispersi "dobbiamo aspettare che si chiudano i conti".

Uno dei feriti e' ricoverato al policlinico di Siena, 'Le Scotte' e al momento e' in sala operatoria. Secondo quanto si apprende verserebbe in gravi condizioni.

A bordo c'erano un migliaio di turisti italiani, 500 tedeschi, 200 spagnoli e sudamericani, 160 francesi, 27 svizzeri e alcune decine di britannici tra i passeggeri. Questo da una prima stima basata sui numeri forniti dalla compagnia e sulle informazioni arrivate dai vari Paesi. In totale a bordo c'erano 4231 persone, 3208 passeggeri e 1023 membri dell'equipaggio, tra questi molti italiani ma anche tantissimi stranieri.

Fra i passeggeri c'erano anche decine di parrucchieri che avrebbero dovuto prendere parte a 'Professione lookmaker', un corso di formazione per parrucchieri e hair stylist previsto proprio a bordo della nave della Costa. Al termine della crociera trenta di loro, secondo il programma, avrebbero dovuto accedere ad un reality di alcune puntate su una tv nazionale per la proclamazione del 'Lookmaker 2012', con un premio di 100.000 euro da utilizzare per ristrutturare la propria azienda.

Ora ci si interroga sulle cause della tragedia. Il procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio, ha aperto un'inchiesta al momento a carico di ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, disastro e naufragio in merito alla nave Concordia che si e' incagliata all'isola del Giglio. La Procura di Grosseto sta cercando di ricostruire le cause dell'incidente e appurare le responsabilita'.

"Non ci sono rotte di navigazione definite su quel tratto di mare". Lo spiega all'Agi il portavoce della capitaneria di porto, capitano di corvetta, Emilio del Santos. "L'ipotesi piu' probabile - aggiunge - e' che si possa essere trattato di un problema tecnico che ha portato all'incagliamento. Ma per tutto questo attendiamo le registrazioni della nave". "Non puo' esservi dubbio: la nave ha preso uno scoglio. Le indagini dovranno stabilire perche': puo' essersi trattato di errore umano o di avaria degli apparati elettronici". Lo ha detto all'agenzia Ansa un esperto di navigazione che si trova nell'area dell'incidente e che ha sommariamente ispezionato da sottobordo la Costa Concordia.

Il soccorso ai passeggeri e' stato prestato con le scialuppe di salvataggio, con le motovedette e una ventina, fra equipaggio e passeggeri sono stati vericellati con gli elicotteri. La nave, di 290 metri di lunghezza, alle 22 circa di ieri, a seguito di un incidente in prossimita' dell'isola del Giglio, ha iniziato ad imbarcare acqua e ad inclinarsi di circa 20. Su questo aspetto, ha spiegato la Capitaneria, ci sara' un' inchiesta ma al momento non si possono formulare ipotesi. La nave non e' ancora affondata. A bordo si trovavano 4231 persone, di cui 1023 facenti parte dell'equipaggio. Il coordinamento delle operazioni di soccorso e' stato fin da subito assunto dalla Guardia Costiera di Livorno che ha inviato sul luogo dell'incidente le proprie motovedette, unitamente a quelle della Guardia Costiera di Porto Santo Stefano, Porto Ferraio e Civitavecchia. In area anche un elicottero partito dalla Base aerea della Guardia Costiera di Sarzana per monitorare dall'alto lo sviluppo della situazione ed intervenire in caso di necessita'. Sono state inviate sul luogo dell'incidente 4 navi mercantili in navigazione nell'area. In particolare sul traghetto Aegilium della societa' Toremar sono state imbarcate alcune delle persone che hanno abbandonato la nave, per essere trasferite all'isola del Giglio. In zona, anche mezzi navali della Guardia di Finanza, Polizia di Stato ed un elicottero della Marina Militare.

VIDEO/ La nave incagliata in mare (da YouReporter)

I soccorsi sono ancora in corso ed "e' possibile che ci siano dispersi", ha spiegato il prefetto di Grosseto Giuseppe Linardi,

Nave della morte, trovati 2 corpi "Condomini galleggianti". Bufera

sottolineando che una parte della nave e' sommersa e "non e' ispezionabile". "Non si puo' escludere che nella notte, con il panico e alcuni viaggiatori che si sono gettati in mare, possano esserci dispersi", ha sottolineato Linardi. "Ci stiamo domandando come sia stato possibile" che la nave si sia incagliata, ha aggiunto il prefetto che ha tuttavia invitato ad attendere gli accertamenti delle autorità'.

VIDEO/ La stessa nave aveva già avuto un incidente nel 2008 a Palermo (da YouReporter)

Circa 600 passeggeri, dopo essere stati tratti in salvo, stanno raggiungendo in pullman due alberghi, vicino all'aeroporto di Fiumicino. Da qui, riprenderanno il viaggio in aereo per tornare nelle loro città' di origine. I primi 250, la maggior parte dei quali di nazionalità' spagnola, avrebbero già' raggiunto l'Hilton. Secondo quanto si e' appreso, nelle fasi concitate dell'abbandono della nave, in molti sarebbero rimasti senza documenti. La Polizia di Frontiera dell'aeroporto di Fiumicino "fara' di tutto" per consentire loro di rientrare in patria.

Intanto le squadre di sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Firenze e Grosseto e la Capitaneria di Porto in questo momento stanno lavorando per verificare come e' appoggiata la nave sul fondale e verificare la stabilità'. E' quanto si legge in una nota della protezione civile della provincia di Grosseto. Nelle prossime ore verranno impiegati gli speleosub che sono specializzati negli spostamenti all'interno di anfratti, per ispezionare la parte interna.

E la Capitaneria di Porto di Livorno rende noto che e' stata avviata un'inchiesta amministrativa sia sulle cause del naufragio della nave Costa Concordia, sia sul soccorso ai passeggeri da parte dell'equipaggio.

Paolo Bausani, istruttore subacqueo e titolare del diving "Costa d'Argento" a Porto Santo Stefano, conosce metro per metro lo spicchio di mare teatro del naufragio della Costa Concordia e non riesce proprio a spiegarsi "perche' una nave di quella stazza e di quella lunghezza navigasse così' vicino alla costa. Fino a starci praticamente 'attaccata'".

"E' una tragedia che sconvolge la nostra azienda. Il nostro primo pensiero va alle vittime, e vogliamo esprimere il nostro cordoglio e la nostra vicinanza ai loro familiari e amici". Così' Costa Crociere definisce l'incidente che ha coinvolto questa notte una sua nave a largo dell'Isola del Giglio. "In questo momento tutti i nostri sforzi sono concentrati nelle ultime operazioni di emergenza, oltre che nell'offrire assistenza agli ospiti e all'equipaggio che erano a bordo della nave, per farli rientrare al più' presto a casa. Le procedure di emergenza sono scattate immediatamente per procedere all'evacuazione della nave. L'inclinazione che ha assunto progressivamente la nave ha reso le operazioni di evacuazione estremamente difficili. Vogliamo esprimere un profondo e sentito ringraziamento alla Guardia Costiera e alle forze da essa coordinate - aggiunge la Costa - incluse le autorità' e i cittadini dell'Isola del Giglio, che si sono prodigate nelle operazioni di salvataggio e assistenza agli ospiti e l'equipaggio. L'azienda collaborerà', con la massima disponibilità', con le autorità' competenti per verificare le cause dell'accaduto".

Già' nel 2008 la Costa Concordia era stata protagonista di un incidente durante una manovra nel porto di Palermo (vedi video in questa pagina). Il 22 novembre, con mare forza sette e un forte vento, la nave da crociera finì' contro il bacino di carenaggio. Gravi i danni alla prua, dove si aprì' un grosso squarcio. Nessun ferito, ma tanta paura tra i passeggeri arrivati da Malta.

Non solo: un video, pubblicato su Youtube e rilanciato via Twitter, impazza tra gli internauti: è il battesimo sfortunato della nave Costa Concordia. Le immagini mostrano il varo della nave nel 2005, con la tradizionale bottiglia lanciata che non si rompe, un evento considerato malaugurante per un battello.

Notizie correlate
Questi "condomini galleggianti" vanno vietati? Di' la tua
LE IMMAGINI DELLA STESSA NAVE AVEVA GIÀ' AVUTO UN INCIDENTE NEL 2008 A PALERMO: IL VIDEO
IL VIDEO DELLA TRAGEDIA

"Il comandante torni a bordo" 'Salvi a nuoto nel mare gelido'

Nave da crociera affondata/ Cinque morti accertati. Si cercano i dispersi - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **16/01/2012**

Indietro

Nave da crociera affondata/ Cinque morti accertati. Si cercano i dispersi

Domenica, 15 gennaio 2012 - 20:38:00

Recuperati i cadaveri di due anziani nella parte sommersa della nave incagliata all'Isola del Giglio: sale a 5 il numero dei morti, 15 i dispersi. Corsa contro il tempo per salvare vite umane sulla **Costa Concordia** (di proprietà della compagnia genovese Costa Crociere, marchio Made in Italy, ma da anni passata in mani americane). Il Capitano accusato di "imperizia e abbandono della nave". La Guardia Costiera gli intimò invano di risalire sulla nave. **Inchiesta per naufragio, disastro e omicidio colposo. L'allarme mai lanciato, la nave fu contattata dalla Capitaneria: è giallo Polemica sulle navi da crociera che sfiorano la costa/ Il ministro dell'ambiente Clini: "Sono condomini galleggianti" ALLARME AMBIENTE/ La società olandese Smit, al lavoro per aspirare 2.400 tonnellate di carburante dai serbatoi: ci vorranno 15 giorni, cerchiamo di scongiurare il disastro ambientale**

GUARDA QUI I VIDEO DELLA TRAGEDIA

IL FORUM/ QUESTI "CONDOMINI GALLEGGIANTI" VANNO VIETATI? DI' LA TUA

LE TESTIMONIANZE

SALVI A NUOTO/ "Appena la nave si è inclinata al livello del mare, tanto da consentirci di tuffarci in acqua come se fossimo a bordo di una piscina, insieme a decine, forse centinaia di altre persone sullo stesso nostro ponte, abbiamo cominciato a nuotare verso la riva dell'isola, affrontando l'acqua gelida". È il racconto drammatico dei coniugi francesi originari della Normandia Yves e Jeanne Marie, ora sono entrambi all'ospedale di Orbetello.

UFFICIALE EROE/ Manrico Gianpetronio, commissario capo di bordo della nave Concordia, individuato nella notte ed issato stamane con il verricello con una gamba fratturata, e' diventato ormai per tutti il 'commissario eroe', infatti, come lui stesso ha sottolineato prima di essere trasferito in ospedale, prima di crollare a terra per la frattura alla gamba, ha cercato di salvare piu' persone possibile.

Barbara Antelmi, una delle tre abruzzesi che erano a bordo della nave affondata all'Isola del Giglio, racconta la sua esperienza e commenta che sembrava di essere "nel film sul Titanic". "Abbiamo sentito un rumore, come un treno su una rotaia, poi un boato forte. Volava di tutto, ho visto donne incinte e bambini che scivolavano da una parte all'altra, e i

"Il comandante torni a bordo" 'Salvi a nuoto nel mare gelido'

piccoli terrorizzati. Per un po' si sono spente le luci, e abbiamo preso i salvagenti, la nave si piegava velocemente. Ci hanno fatto salire sul ponte ma le scialuppe erano bloccate. All'inizio non si riusciva a capire cosa fosse accaduto, ci parlavano di una avaria al motore e all'impianto elettrico ma quando ho visto i camerieri piangere ho capito che era successo qualcosa di grave". Barbara se l'e' vista davvero brutta: "Stavo cadendo dal pontile - dice ancora - ed e' stato un cameriere a salvarmi. I soccorsi sono arrivati subito ma le scialuppe in mare erano solo due. Noi siamo state soccorse verso l'una e abbiamo avuto delle coperte alle 3. Non e' stata una bella esperienza" - assicura l'estetista che era a bordo con la sorella Cinzia e una collega.

"Mi hanno strappato dalle mani il giubbotto di salvataggio, ho spaccato un vetro e sono riuscita a prenderne uno per bambini, mi spingevano, sono caduta 2, 3 volte per terra, ho visto la morte". E' il racconto di Antonietta Simboli, una passeggera della nave affondata a largo dell'isola del Giglio. Terrorizzata racconta il panico vissuto dal momento dell'impatto all'evacuazione della nave. "La gente e' impazzita, i bambini venivano tenuti in alto dai genitori per paura di essere schiacciati dalla folla, tutti si prendevano a spintoni per tentare di salire per primi sulla scialuppa mentre il personale gridava che dovevano salire a bordo prima le donne e i bambini", racconta la donna.

Una ragazza di Latina ha spiegato che al momento dell'impatto moltissime persone erano al ristorante. "Il comandante non ha mai comunicato con i passeggeri, ho visto molte persone che si sono tuffate in mare per raggiungere la costa a nuoto". "Le scialuppe di salvataggio - ha raccontato la ragazza, Lucrezia - erano sovraccariche, sulla mia c'erano piu' di 130 persone e in alcuni casi non e' stato possibile dare la precedenza ai bambini perche' la gente provava in tutti i modi a salire". La ragazza ha voluto ringraziare la popolazione dell'isola del Giglio che nella notte si e' precipitata al porticciolo con coperte e viveri e ha soccorso i passeggeri.

LA CRONACA DEI SOCCORSI:

MAI PARTITO IL MAYDAY, E' GIALLO - Non sarebbe mai partito un formale may day dalla Concordia. E non sarebbe stata la nave a chiamare la sala operativa, ma viceversa. Così le prime ricostruzioni della Guardia costiera. L'equipaggio e la sala operativa avrebbero parlato diversi minuti prima che a terra si sapesse per la prima volta che la nave stava imbarcando acqua.

NAVE COSTA: RISCHIO DIVISO TRA UNA DECINA DI ASSICURAZIONI - Nel caso del naufragio della Costa Concordia la copertura del rischio è condiviso da una decina di assicurazioni: lo spiega XL Insurance, uno dei giganti del settore che non ha voluto confermare, citando "il rapporto di confidenzialità coi clienti", se il gruppo sia coinvolto nella tragedia della nave di crociera della Carnival davanti all'isola del Giglio. Secondo fonti a Londra le Assicurazioni Generali sarebbero nel pool coinvolto nella copertura dei danni della nave: "Si usa nel settore assicurativo dividere il rischio. Una società assicura la nave, un'altra i passeggeri, un'altra le opere d'arte che potrebbero trovarsi a bordo".

NAVE AFFONDATA: CAPITANERIA LIVORNO, ORA E' CORSA CONTRO TEMPO - "Ora quello che conta e' la corsa contro il tempo". A sottolinearlo il capitano di corvetta Emilio Del Santos, portavoce della Capitaneria di Livorno. Il portavoce sottolinea che da domani mattina "continueranno le ricerche e si ricercherà' fino a quando non si ritroverà' l'ultima persona".

DA BORDO CHIESERO A VEDETTA: TRAINATECI - Dalla Costa Concordia è stato chiesto ad una motovedetta della

"Il comandante torni a bordo" 'Salvi a nuoto nel mare gelido'

Guardia di finanza di agganciare il colosso del mare e trainarlo. "Ma era come chiedere a una formica di spostare un elefante", spiega un ufficiale delle fiamme gialle. Anche in questo frangente dalla nave avrebbero riferito un "guasto tecnico"

"15 GIORNI PER RECUPERO CARBURANTE" - Ci vorranno "almeno due settimane"» per recuperare il carburante presente nei serbatoi della nave Costa Concordia incagliata sugli scogli dell'Isola del Giglio. Lo hanno spiegato i tecnici olandesi della Smit, che da ieri sono al lavoro per 'debunkerare' cioè per aspirare dalla nave il carburante presente nei serbatoi, così da scongiurare danni ambientali. Nei serbatoi della Costa Concordia, secondo quanto reso noto da associazioni ambientaliste, ci sarebbero circa 2.400 tonnellate di carburante.

TROVATI ALTRI DUE CORPI - Due cadaveri sono stati ritrovati nello scafo della nave Costa Concordia dai sommozzatori. Al momento non ci sono altre notizie. Salirebbe dunque a cinque il numero dei morti nel naufragio davanti all'Isola del Giglio. I corpi ritrovati nello scafo della Concordia sono di due anziani entrambi uomini. Erano tutti e due sott'acqua in una zona completamente allagata. "Sono stati ritrovati dai sommozzatori. Una cosa che potrebbe, purtroppo, succedere ancora". Lo ha reso noto Filippo Marina, capo relazioni esterne della Capitaneria di porto. Al momento non si sa ancora dove verranno trasferite le salme.

IL CAPPELLANO, EQUIPAGGIO SI E' PRODIGATO - Difende il comportamento dell'equipaggio il cappellano della Costa Concordia don Raffaele Malena. "Il disordine - spiega il sacerdote ai microfoni della Radio Vaticana - non e' stato creato dall'equipaggio, l'ha creato il panico, l'ha creato la paura tra i passeggeri. L'equipaggio si e' prodigato, non e' vero che era passivo. Ed e' troppo facile dire 'impreparazione"'. Secondo il sacerdote, che era a bordo della nave, "forse non hanno dato subito l'allarme, l'abbandono nave. Cercavano - dice - un'altra cosa, quando si e' verificato il fatto, lo squarcio alla nave: erano, infatti, andati a vedere in sala macchina se potevano risolvere il black out. Ma e' stato troppo tardi, perche' in meno di 20 minuti la sala macchina era invasa dall'acqua: non c'e' stato niente da fare".

CLINI, BASTA GESTIONE GRANDI NAVI COME VAPORETTI - "Basta con la gestione di queste navi che vengono usate come se fossero dei vaporette". Lo ha detto all'ANSA il ministro dell'Ambiente. "Questo - ha sottolineato il ministro - non è turismo sostenibile ma è turismo pericoloso. Dobbiamo intervenire rapidamente e con decisione per evitare che queste grandi navi arrivino vicino ad aree ambientalmente sensibili". E ancora, a SkyTg24: "Questi condomini galleggianti stanno diventando un problema ambientale serio. Bisogna intervenire rapidamente per evitare disastri in zone delicate".

17 DISPERSI AL MOMENTO - "Verifiche incrociate stanno riducendo il numero dei dispersi. Nell'ultima riunione mi hanno riferito che all'appello mancherebbero 11 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio". Lo ha detto il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi dall'Isola del Giglio.

SALVATO IL COMMISSARIO DI BORDO - E' stato tratto in salvo il commissario di bordo Marrico Gianpetroni, trovato questa mattina dai vigili del fuoco in una cabina del ponte 3 della Costa Concordia. L'uomo e' stato trasportato in barella e caricato su un elicottero con un verricello direttamente dalla nave.

PARLA IL LEGALE DEL COMANDANTE - Porto Santo Stefano, 15 gen. - Il comandante della nave Costa Concordia naufragata davanti all'isola del Giglio e' "sconvolto e turbato per quanto e' successo ed esprime il massimo cordoglio nei confronti delle vittime". Lo comportamento colposo che ha provocato l'apertura della falla, bisogna vedere se cio' e' riscontrabile", ha sottolineato Leporatti che ha potuto incontrare brevemente il suo assistito nella caserma dei carabinieri di Orbetello prima del trasferimento nel carcere di Grosseto. "Finche' non leggo gli atti non posso dare tuttavia ulteriori valutazioni", ha aggiunto il legale. Per quanto riguarda l'accusa di abbandono della nave "devo sentire quello che dice il comandante, e' una situazione delicata".

"Il comandante torni a bordo" 'Salvi a nuoto nel mare gelido'

"PER ORA NON C'E' IL RISCHIO INQUINAMENTO" - "Al momento non ci sono problemi di inquinamento e stazionano nei pressi della nave Concordia delle unita' disquinanti e una unita' della Guardia costiera di Livorno specializzata" per verificare eventuali fuoriuscite di petrolio. Lo ha detto a SkyTg24 il comandante Cosimo Nicastro, del Comando generale della Guardia Costiera spiegando che gia' "ieri la Guardia Costiera ha diffidato il comando di bordo e la societa' a iniziare ad attivarsi per recuperare le 2.500 tonnellate di carburante che si trovano nei serbatoi della Costa Concordia". Il comando di bordo e la societa', ha continuato, "sono state diffidate a prendere tutte le iniziative per procedere, ovviamente una volta che saremo sicuri che a bordo non ci sia piu' nessuno, alla rimozione del relitto".

4 SUPERSTITI GIAPPONESI - Un gruppo di quattro turisti giapponesi, naufraghi della Costa Concordia, si sono presentati stamani al commissariato Viminale, nel centro di Roma, perche' sprovvisti di documenti. Due di loro, un uomo e una donna, risultavano nella lista dei dispersi.

RESTANO 39 DISPERSI - Dopo il ritrovamento di una coppia di coreani a bordo della nave Costa Concordia, naufragata davanti all'isola del Giglio, e' stato individuato il commissario capo di bordo e sono in corso le operazioni per portarlo in salvo. E' quando si apprende da fonti dei soccorritori. Restano 39 dispersi.

GREENPEACE: "PIANO URGENTE PER EVITARE DISASTRO AMBIENTALE" - Il naufragio della Costa Concordia "con il suo luttuoso carico di vittime, comunque drammatico, pone oggi una seria emergenza ambientale cui si deve rispondere con estrema urgenza: serve un piano che preveda subito lo svuotamento delle cisterne di carburante della nave e quindi la rimozione della medesima". A chiederlo e' Greenpeace che spiega: "La nave contiene migliaia di tonnellate di carburante e, verosimilmente, tonnellate di altre sostanze pericolose come lubrificanti, vernici, sostanze clorurate e amianto". Nelle cisterne della Costa Concordia secondo l'associazione ambientalista ci sarebbero circa 2.400 tonnellate di carburante: "Lo sversamento di solo tre/quattrocento tonnellate di carburante dal portacontainer RENA, in Nuova Zelanda", ricordano gli attivisti, "ha ucciso circa 20mila uccelli marini e inquinato decine di chilometri di costa. L'emergenza ambientale che si profila nel caso della Costa Concordia e' tristemente simile a quella che ha seguito l'affondamento, il 5 aprile 2007, della nave da crociera Sea Diamond a Santorini (Grecia) e ripropone la questione dei rischi causati dall'avvicinamento alla costa dei grandi traghetti".

IL BILANCIO DELLA NOTTE- E' di 40 persone la differenza tra gli imbarcati sulla Costa Concordia e i passeggeri soccorsi. E' l'unita' di crisi, presieduta dal prefetto di Grosseto, Giuseppe Linardi, e il cui lavoro prosegue senza interruzione a informare che "dopo una serie di verifiche e controlli incrociati, al momento ci risultano i seguenti numeri: 4232 sono le persone imbarcate sulla nave, secondo l'elenco fornitoci da Costa Crociere. Ci risultano censite, fino ad ora, un totale di 4192 persone, transitate dal centro e identificate a Porto Santo Stefano. La differenza e', quindi, di 40 unita'". "Non e' detto, tuttavia, che si tratti di dispersi: stiamo lavorando - sottolinea una nota - per verificare ogni eventualita'". Sono, infine, 60 i feriti, due dei quali gravi e 26 gia' dimessi in giornata

In nottata soccorsi all'isola del Giglio due superstiti, una coppia coreana in viaggio di nozze.

SI CERCA NELLE CABINE - Sommozzatori e specialisti dei nuclei speleo-fluviali dei vigili del fuoco procedono ispezionando 'cabina per cabina con la speranza di raggiungere altre persone rimaste intrappolate.

I RUMORI - I vigili del fuoco continuano a sentire rumori che provengono dal ponte 3. Non è escluso che possa trattarsi di superstiti che segnalano la loro presenza.

300 FILIPPINI - Circa 300 filippini lavoravano a bordo della Costa Concordia secondo quanto indica un comunicato del ministero degli esteri di Manila: 21 al momento i feriti.

"Il comandante torni a bordo" 'Salvi a nuoto nel mare gelido'

TUTTI I DETTAGLI SULLA TRAGEDIA NELLA CRONACA DI SABATO 14 GENNAIO 2012:

3 MORTI ACCERTATI - Sono tre, per ora, due francesi e un peruviano, le persone che hanno perso la vita nell'incidente che ha coinvolto una nave da Crociera incagliata a Largo dell'Isola del Giglio, ma il bilancio di vittime, feriti e dispersi è in costante aggiornamento.

La Costa Concordia (di proprietà della compagnia genovese Costa Crociere, un marchio Made in Italy, ma da anni passato in mani americane), è salpata da Civitavecchia alle 19.30 di venerdì, diretta a Savona.

PARLA IL PM - Il Pm "Una manovra maldestra". Il procuratore Verusio ha spiegato che l'impatto sullo scoglio è avvenuto alle 21:45 dell'altro ieri "ma non è stata avvertita subito la capitaneria". Il comandante della Costa Concordia, prosegue il magistrato, "si è avvicinato molto maldestramente all'Isola del Giglio, la nave ha preso uno scoglio che si è incastrato sul fianco sinistro, facendola inclinare e imbarcare tantissima acqua nel giro di due, tre minuti".

[Guarda la gallery](#)

IL COMANDANTE HA LASCIATO LA NAVE - Secondo quanto risulta agli inquirenti, il comandante già verso le 23:30 avrebbe lasciato la nave. A quell'ora gran parte degli ospiti e dell'equipaggio stava ancora aspettando di essere evacuata. Gli ultimi a lasciare la Costa Concordia lo hanno fatto non prima delle 2,30-3:00 della notte scorsa.

A Porto Santo Stefano sono sbarcate 4.179 persone delle 4.229 che si trovavano a bordo: lo ha affermato il capo ufficio relazioni esterne delle Capitanerie di porto, il comandante Filippo Marini, sottolineando che si tratta ancora di un dato provvisorio e non si può parlare di dispersi poiché altri passeggeri e membri dell'equipaggio sono stati evacuati in elicottero e altri devono ancora arrivare. Il Capitano di Fregata ha confermato il bilancio di tre morti i cui cadaveri sono arrivati questa mattina a Porto Santo Stefano. Per fornire un numero di dispersi "dobbiamo aspettare che si chiudano i conti".

Uno dei feriti è ricoverato al policlinico di Siena, 'Le Scotte' e al momento è in sala operatoria. Secondo quanto si apprende verserebbe in gravi condizioni.

A bordo c'erano un migliaio di turisti italiani, 500 tedeschi, 200 spagnoli e sudamericani, 160 francesi, 27 svizzeri e alcune decine di britannici tra i passeggeri. Questo da una prima stima basata sui numeri forniti dalla compagnia e sulle informazioni arrivate dai vari Paesi. In totale a bordo c'erano 4231 persone, 3208 passeggeri e 1023 membri dell'equipaggio, tra questi molti italiani ma anche tantissimi stranieri.

Fra i passeggeri c'erano anche decine di parrucchieri che avrebbero dovuto prendere parte a 'Professione lookmaker', un corso di formazione per parrucchieri e hair stylist previsto proprio a bordo della nave della Costa. Al termine della crociera trenta di loro, secondo il programma, avrebbero dovuto accedere ad un reality di alcune puntate su una tv nazionale per la proclamazione del 'Lookmaker 2012', con un premio di 100.000 euro da utilizzare per ristrutturare la propria azienda.

"Il comandante torni a bordo" 'Salvi a nuoto nel mare gelido'

Ora ci si interroga sulle cause della tragedia. Il procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio, ha aperto un'inchiesta al momento a carico di ignoti ipotizzando i reati di omicidio colposo, disastro e naufragio in merito alla nave Concordia che si e' incagliata all'isola del Giglio. La Procura di Grosseto sta cercando di ricostruire le cause dell'incidente e appurare le responsabilita'.

"Non ci sono rotte di navigazione definite su quel tratto di mare". Lo spiega all'Agi il portavoce della capitaneria di porto, capitano di corvetta, Emilio del Santos. "L'ipotesi piu' probabile - aggiunge - e' che si possa essere trattato di un problema tecnico che ha portato all'incagliamento. Ma per tutto questo attendiamo le registrazioni della nave".

"Non può esservi dubbio: la nave ha preso uno scoglio. Le indagini dovranno stabilire perche': può essersi trattato di errore umano o di avaria degli apparati elettronici". Lo ha detto all'agenzia Ansa un esperto di navigazione che si trova nell'area dell'incidente e che ha sommariamente ispezionato da sottobordo la Costa Concordia.

Il soccorso ai passeggeri e' stato prestato con le scialuppe di salvataggio, con le motovedette e una ventina, fra equipaggio e passeggeri sono stati vericellati con gli elicotteri. La nave, di 290 metri di lunghezza, alle 22 circa di ieri, a seguito di un incidente in prossimita' dell'isola del Giglio, ha iniziato ad imbarcare acqua e ad inclinarsi di circa 20. Su questo aspetto, ha spiegato la Capitaneria, ci sara' un' inchiesta ma al momento non si possono formulare ipotesi. La nave non e' ancora affondata. A bordo si trovavano 4231 persone, di cui 1023 facenti parte dell'equipaggio. Il coordinamento delle operazioni di soccorso e' stato fin da subito assunto dalla Guardia Costiera di Livorno che ha inviato sul luogo dell'incidente le proprie motovedette, unitamente a quelle della Guardia Costiera di Porto Santo Stefano, Porto Ferraio e Civitavecchia. In area anche un elicottero partito dalla Base aerea della Guardia Costiera di Sarzana per monitorare dall'alto lo sviluppo della situazione ed intervenire in caso di necessita'. Sono state inviate sul luogo dell'incidente 4 navi mercantili in navigazione nell'area. In particolare sul tragheto Aegilium della societa' Toremar sono state imbarcate alcune delle persone che hanno abbandonato la nave, per essere trasferite all'isola del Giglio. In zona, anche mezzi navali della Guardia di Finanza, Polizia di Stato ed un elicottero della Marina Militare.

VIDEO/ La nave incagliata in mare (da YouReporter)

I soccorsi sono ancora in corso ed "e' possibile che ci siano dispersi", ha spiegato il prefetto di Grosseto Giuseppe Linardi, sottolineando che una parte della nave e' sommersa e "non e' ispezionabile". "Non si puo' escludere che nella notte, con il panico e alcuni viaggiatori che si sono gettati in mare, possano esserci dispersi", ha sottolineato Linardi. "Ci stiamo domandando come sia stato possibile" che la nave si sia incagliata, ha aggiunto il prefetto che ha tuttavia invitato ad attendere gli accertamenti delle autorita'.

VIDEO/ La stessa nave aveva già avuto un incidente nel 2008 a Palermo (da YouReporter)

Circa 600 passeggeri, dopo essere stati tratti in salvo, stanno raggiungendo in pullman due alberghi, vicino all'aeroporto di Fiumicino. Da qui, riprenderanno il viaggio in aereo per tornare nelle loro citta' di origine. I primi 250, la maggior parte dei quali di nazionalita' spagnola, avrebbero gia' raggiunto l'Hilton. Secondo quanto si e' appreso, nelle fasi concitate dell'abbandono della nave, in molti sarebbero rimasti senza documenti. La Polizia di Frontiera dell'aeroporto di Fiumicino "fara' di tutto" per consentire loro di rientrare in patria.

Intanto le squadre di sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Firenze e Grosseto e la Capitaneria di Porto in questo momento stanno lavorando per verificare come e' appoggiata la nave sul fondale e verificare la stabilita'. E' quanto si legge in una nota della protezione civile della provincia di Grosseto. Nelle prossime ore verranno impiegati gli speleosub che sono specializzati negli spostamenti all'interno di anfratti, per ispezionare la parte interna.

"Il comandante torni a bordo" 'Salvi a nuoto nel mare gelido'

E la Capitaneria di Porto di Livorno rende noto che e' stata avviata un'inchiesta amministrativa sia sulle cause del naufragio della nave Costa Concordia, sia sul soccorso ai passeggeri da parte dell'equipaggio.

Paolo Bausani, istruttore subacqueo e titolare del diving "Costa d'Argento" a Porto Santo Stefano, conosce metro per metro lo spicchio di mare teatro del naufragio della Costa Concordia e non riesce proprio a spiegarsi "perche' una nave di quella stazza e di quella lunghezza navigasse cosi' vicino alla costa. Fino a starci praticamente 'attaccata'".

"E' una tragedia che sconvolge la nostra azienda. Il nostro primo pensiero va alle vittime, e vogliamo esprimere il nostro cordoglio e la nostra vicinanza ai loro familiari e amici". Così' Costa Crociere definisce l'incidente che ha coinvolto questa notte una sua nave a largo dell'Isola del Giglio. "In questo momento tutti i nostri sforzi sono concentrati nelle ultime operazioni di emergenza, oltre che nell'offrire assistenza agli ospiti e all'equipaggio che erano a bordo della nave, per farli rientrare al piu' presto a casa. Le procedure di emergenza sono scattate immediatamente per procedere all'evacuazione della nave. L'inclinazione che ha assunto progressivamente la nave ha reso le operazioni di evacuazione estremamente difficoltose. Vogliamo esprimere un profondo e sentito ringraziamento alla Guardia Costiera e alle forze da essa coordinate - aggiunge la Costa - incluse le autorità e i cittadini dell'Isola del Giglio, che si sono prodigate nelle operazioni di salvataggio e assistenza agli ospiti e l'equipaggio. L'azienda collaborerà, con la massima disponibilità, con le autorità competenti per verificare le cause dell'accaduto".

Gia' nel 2008 la Costa Concordia era stata protagonista di un incidente durante una manovra nel porto di Palermo (vedi video in questa pagina). Il 22 novembre, con mare forza sette e un forte vento, la nave da crociera finì contro il bacino di carenaggio. Gravi i danni alla prua, dove si aprì un grosso squarcio. Nessun ferito, ma tanta paura tra i passeggeri arrivati da Malta.

Non solo: un video, pubblicato su Youtube e rilanciato via Twitter, impazza tra gli internauti: è il battesimo sfortunato della nave Costa Concordia. Le immagini mostrano il varo della nave nel 2005, con la tradizionale bottiglia lanciata che non si rompe, un evento considerato malaugurante per un battello.

Notizie correlate
Questi "condomini galleggianti" vanno vietati? Di' la tua
LE IMMAGINI DELLA STESSA NAVE AVEVA GIÀ AVUTO UN INCIDENTE NEL 2008 A PALERMO: IL VIDEO
IL VIDEO DELLA TRAGEDIA

Data:

15-01-2012

Agi

NAVE AFFONDATA: RISCHIO AMBIENTE, VERTICE CON CLINI IN PREFETTURA

AGI.it -

Agi

"NAVE AFFONDATA: RISCHIO AMBIENTE, VERTICE CON CLINI IN PREFETTURA"

Data: **15/01/2012**

Indietro

Nave affondata: rischio ambiente, vertice con Clini in prefettura

Condividi Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live
Invia ad un Amico Stampa RiduciIngrandisci Dimensione del testo

Il tuo nome

Email destinatario

Chiudi

15:58 15 GEN 2012

(AGI) - Roma, 15 gen. - Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini affronterà domani pomeriggio, nel corso di un vertice in prefettura a Livorno, il problema dei rischi ambientali legati al naufragio all'isola del Giglio. Lo riferisce una nota del ministero sottolineando che la riunione "era stata convocata nei giorni scorsi, d'intesa con il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, per esaminare la situazione venutasi a creare dopo la perdita in mare di 198 fusti contenenti sostanze pericolose e predisporre le misure per prevenire ogni possibile rischio per l'ambiente e la salute pubblica". Oggi, prosegue la nota, "alla luce di quanto accaduto e della delicata situazione al Giglio, il ministro ha deciso di inserire all'ordine del giorno dell'incontro le urgenti problematiche legate al naufragio, agli interventi da predisporre a tutela dell'ambiente e, in generale, alla navigazione delle grandi navi in aree naturalisticamente sensibili". Alla riunione, fissata per le 15, parteciperanno oltre al ministero dell'Ambiente e alla Regione Toscana gli enti locali, la Protezione Civile, l'Istituto Superiore di Sanità, l'Ispra, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, il Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera, e il Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie.

I turisti stranieri: un caos totale

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 15/01/2012

Indietro

CRONACA

15-01-2012

I turisti stranieri: un caos totale**il giudizio**

DAL NOSTRO INVIATO A FIUMICINO (ROMA)

ANGELO PICARIELLO

Il gran cuore dell'Italia ha i colori bianchi e rossi intrecciati del maglione a collo alto che sfoggia Lolita, giovane insegnante di musica di Mosca. «Me l'ha data una donna di Isola del Giglio», spiega con la serenità di chi non ha più niente, ma sente che il peggio è passato, almeno per lei. L'Hotel Hilton, proprio dentro l'aeroporto di Fiumicino si è trasformato, da ieri all'alba, in un crocevia di destini squarciati dalla disavventura che poteva diventare, anche per loro, tragedia. Una sorta di avamposto multidiplomatico. La gente si ritrova per nazionalità, mostrano le card magnetiche rilasciate da Costa crociere per tutti i servizi di bordo trattenendo in cauzione il passaporto che non hanno più, neanche quello. Proprio non ci voleva questa tegola sul nostro Paese, che mina l'immagine della nostra più fiorente industria. Giudizi durissimi si sentono sulla gestione della situazione a bordo. Di confusione totale («*a lot of confusion*») parla Jesus, di Miami, con la moglie Sonnie. L'unico simil-documento che resta sono le tesserine di bordo, per il resto «*no credit card, no money, nothing*», dice sconsolato Marcelo, di Chicago, addetto alla manutenzione dell'American Airlines, che tiene in braccio un bimbo di un anno e 4 mesi, e per mano un altro di 4. Indica il cuore quando parla delle gente di Isola del Giglio e ringrazia la Protezione civile, le forze dell'ordine, mentre la moglie Andrea l'avverte che l'addetto dell'ambasciata arriva fra 10 minuti.

I più numerosi e - manco a dirlo - i più organizzati sono i tedeschi. Un hostess della Lufthansa fa l'appello e attende i riscontri: «Jaja». A darci informazioni sulla componente nazionale è l'ambasciatore in persona Michael Gerdt: 569 i turisti, non ci riferisce di dispersi, ma solo di 7-8 feriti lievi, una donna ha una botta sulla fronte e un occhio tumefatto. No comment sull'incidente, ma un messaggio lo vuol lanciare verso le istituzioni italiane: «C'è stata grande cooperazione», dice.

Autobus navetta che imbarcano, ma ancora altri ne arrivano, uno prevalentemente di ucraini (una donna indossa ancora l'accappatoio) in serata un altro scarica 26 giapponesi. Tanti italiani, naturalmente anche se per ovvie ragioni, in questo albergo aeroportuale (che ha dato ospitalità nell'arco della giornata a quasi mille persone) sono una minoranza: in gran parte sardi e siciliani. Alberto e Calogero, palermitani, fanno parte di un gruppo di circa 200 giovani di tutta Italia imbarcatosi per partecipare alla selezione del casting di una trasmissione tv,

Lookmaker 2012,

a bordo c'era anche l'attrice Francesca Rettondini che sarà, o avrebbe dovuto esserne, la conduttrice. «L'urto è stato forte e prolungato. C'è stato

Un momento del salvataggio dei naufraghi

un black out ed è stato il panico, volava di tutto. Per fortuna spiega Salvatore essendoci due turni di cena io ero a quello delle 21, e mi trovavo così al ristorante, in buona posizione per raggiungere le scialuppe». Ma non è stato facile lo stesso: «Mia moglie aveva i tacchi e abbiamo raggiunto la camera al buio per raccattare almeno le scarpe», dice Calogero. E non tutto è filato liscio: «In camera c'era il salvagente, ma mi hanno detto di non prenderlo, perché non c'era pericolo. Io però

I turisti stranieri: un caos totale

l ho preso lo stesso, per fortuna». «Il comandante ha detto che c'era un leggero guasto alla centrale che ha provocato una leggera inclinazione». Pessima informazione, lamentano anche passeggeri stranieri. «Poi - dice Salvatore - ho sentito dire che il capitano è scappato prima, a nuoto. Se è vero...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minata l'immagine all'estero della nostra industria più fiorente. L'ambasciatore tedesco salva le istituzioni: «Grande cooperazione»

4JÚ

L'amianto di Oricola, abitanti attendono bonifica**Comunicati.net**

"L'amianto di Oricola, abitanti attendono bonifica"

Data: 15/01/2012

Indietro

Home » Istituzioni » Comuni » Abruzzo

L'amianto di Oricola, abitanti attendono bonifica 15/gen/2012 14.54.12 Virgilio E. Conti

In questo comunicato si parla di:

ecologia, legale - diritto, oncologia - Oricola, amianto - Carsoli

L'amianto di Oricola

abitanti attendono bonifica

LOCALITÀ GOLFAROLO, COMUNE DI ORICOLA

Via L'Aquila; 67063 Oricola (AQ)

Adiacenze di Carsoli, Pereto, Oricola e Piana del Cavaliere

LA VICENDA

La severa e continuata esposizione all'amianto corrotto e disperso nell'aria, presso il sito ex fornace Corvaia di Oricola, costituisce da oltre un ventennio grave e permanente pericolo per la salute di chi risiede, lavora o transita nelle aree in parola e limitrofe.

Il termine severa è giustificato dalle dimensioni e dalla tipologia dell'amianto; la sola fatiscente copertura del sito ammonta a diecimila metri quadri; la denominazione usata da ARTA a seguito degli esami compiuti è quella di amianto crisotilo o asbesto bianco e crocidolite o asbesto blu; in altre parole finissime polveri di eternit che, se inalate, si legge nel rapporto dell'Agenzia per l'ambiente della Regione Abruzzo, possono rivelarsi letali e cancerogene anche a notevoli distanze.

Il termine continuata è motivato dai tempi di esposizione trascorsi che sono dell'ordine del ventennio e dal continuo e incessante rilascio delle microfibre amiantifere nell'ambiente abitato.

Ad oggi, gennaio 2012, nessuna messa in sicurezza, nessuna rimozione, segregazione o inertizzazione dei materiali e dei rifiuti pericolosi presenti nel sito, nessuna bonifica del territorio: i residenti, ignorati nelle loro istanze e legittime preoccupazioni, trascurati e lasciati senza informazioni su accadimenti, sviluppi e/o eventuali ipotesi di soluzione, si ritrovano soli, ad aspettare passivamente, azzardando e ipotecendo ogni giorno la propria salute. Essi vogliono però ancora reclamare e pretendere con fermezza e determinazione quanto

- esaminato, certificato e disposto da ARTA Abruzzo e ASL di Avezzano-Sulmona,
- scritto nelle Ordinanze di Oricola che pure aveva annunciato interventi in via sostitutiva,
- sollecitato da Protezione Civile di Roma, Regione Abruzzo, Provincia e Prefettura dell'Aquila,
- denunciato da AIEA, Contramianto, Italia Nostra, LAV, Verdi Lugo, Wilderness ...,
- sostenuto da politici, giornalisti, esperti ambientalisti, ...
- presentato in Parlamento sotto forma di interrogazione scritta ai Ministri dell'Ambiente, della Sanità e dell'Interno
- esposto in Regione sotto forma di interpellanza all'Assessore regionale competente

Si consideri peraltro che la sentenza di condanna emessa nel settembre 2009 dalla Procura della Repubblica di Avezzano

L'amianto di Oricola, abitanti attendono bonifica

nei riguardi della persona fisica proprietaria del sito, è stata impugnata ed il procedimento penale, esperito appunto il primo grado di giudizio, ora pende innanzi alla Corte d'Appello dell'Aquila (sono passati due anni e non è dato di sapere nulla del procedimento, calendario delle udienze, ecc.). Poiché il nostro ordinamento prevede tre gradi di giudizio e siccome tali procedimenti non sono sempre celeri, si comprende che per la conclusione dell'intero iter giudiziario occorrerà verosimilmente attendere ben oltre i già trascorsi vent'anni. Questo iter amministrativo-giudiziario sommariamente menzionato e tuttora in corso misura un'estensione temporale che va dall'anno 2006 ai giorni nostri; ma si consideri che, a detta dei residenti di più lunga memoria, esposti e denunce antecedenti lo scorso quinquennio condussero già allora a pratiche interminabili, oziose e "archivate".

Si profila allora uno scenario francamente inaccettabile ma, ci auguriamo, non più "archiviabile" per chi vive in quest'area; perciò si ritiene che, indipendentemente dai tempi e dalle risultanze dei futuri passaggi giudiziari, si debba intervenire con somma urgenza per la protezione delle persone al fine di porre in essere le misure di sicurezza ambientali, gli interventi di rimozione delle sostanze nocive, il loro corretto smaltimento e le opere di bonifica del territorio.

PERICOLO PER LA SALUTE PUBBLICA

Come è noto le fibre di amianto libere nell'aria finiscono nei polmoni, causando il mesotelioma, un tumore che ha anche 30 anni di latenza. Per troppo tempo il rischio di esposizione a fibre di amianto è stato considerato importante esclusivamente per i lavoratori a diretto contatto con la sostanza e soltanto recentemente l'attenzione si è spostata sulle esposizioni non professionali: le esposizioni di cittadini che abitano, transitano, lavorano, o soggiornano temporaneamente presso i siti severamente e continuativamente contaminati come quello dell'ex fornace Corvaia del Comune di Oricola in località Golfarolo non sono affatto da sottovalutare perchè per il rischio neoplastico (tumore) non vi sono teoricamente valori di soglia, perchè le fibre inalate nel tempo si accumulano nell'organismo e accrescono progressivamente il rischio di provocare danni, perchè tra la popolazione esposta sono compresi anche i bambini in quanto essi hanno una lunga aspettativa di vita ed hanno perciò più possibilità di sviluppare il tumore, perchè l'esposizione civile è una esposizione vera e propria, poichè i residenti di una zona urbana dove sono presenti coperture in amianto, non portano mezzi di protezione delle vie respiratorie, a differenza dei professionalmente esposti.

TOGLIAMO L'AMIANTO

Chiediamo di intervenire con somma urgenza per la protezione delle persone ponendo in essere tutte le misure di sicurezza ambientali necessarie, la rimozione delle sostanze nocive, il loro corretto smaltimento e le opere di bonifica del territorio.

L'appello ed il sollecito sono, ancora una volta, rivolti a gran voce a tutte le istituzioni e, particolarmente, al Comune di Oricola, alla Provincia dell'Aquila ed alla Regione Abruzzo perché orientino la soluzione di questo caso verso l'unica praticabile e cioè quella che passa per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Pubblica Amministrazione.

Le istituzioni competenti coinvolte e le persone che ne dirigono gli uffici vogliano, tutto ciò detto e premesso ed indipendentemente dalle strade che si vorranno scegliere, procedere celermente verso la soluzione auspicata in ossequio alla legge vigente, ai principi di rispetto ambientale/sanitario in cui si riconosce la nostra società civile e in virtù del fatto che l'osservanza dei principi medesimi significa sempre un risparmio di vite e oneri sociali.

Le sempre apprezzate risposte degli enti ed uffici coinvolti assumano finalmente carattere di intervento operativo piuttosto che quello meramente interlocutorio di sollecito e monito.

ENTI COINVOLTI A VARIO TITOLO

Comune di Oricola - (AQ)

Provincia di l'Aquila - Settore Politiche Ambientali

Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia

Prefettura di l'Aquila - Ufficio territoriale del Governo

Procura della Repubblica di Avezzano

Corte di Appello di L'Aquila

ARTA Abruzzo - Dipartimento Provinciale di l'Aquila

ARTA Teramo

L'amianto di Oricola, abitanti attendono bonifica

ASL n° 1 Avezzano - Sulmona - Dipartimento di Prevenzione

Dipartimento della Protezione Civile di Roma

Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente (NOE di Pescara)

Guardia di Finanza di Avezzano

Ministero dell'Ambiente

Ministero della Salute

2001-2011: Il Movimento dei Ministri Volontari 10 Anni di Aiuto Indiscriminato**Comunicati.net**

"2001-2011: Il Movimento dei Ministri Volontari 10 Anni di Aiuto Indiscriminato"

Data: **16/01/2012**

[Indietro](#)

[Home](#) » [Società civile](#) » [Varie](#)

2001-2011: Il Movimento dei Ministri Volontari 10 Anni di Aiuto Indiscriminato 15/gen/2012 18.31.58 Chiesa di Scientology di Padova

10 Anni di Aiuto Indiscriminato

Negli ultimi 10 anni, il movimento dei Ministri Volontari di Scientology è diventato

la più grande forza indipendente di soccorso in tutto il mondo.

Gli 800 Ministri Volontari di Scientology che hanno prestato servizio a Ground Zero, aiutando New York a riprendersi dagli attacchi terroristici dell'11 settembre, hanno ispirato la crescita di un movimento che ora è repente in tutto il mondo. A Settembre del 2001 c'erano 6.000 Ministri Volontari, oggi, sono più di 200.000 ed è la più grande forza indipendente di soccorso in tutto il mondo.

Mentre creava il movimento dei Ministri Volontari nel 1976, il Fondatore di Scientology, L. Ron Hubbard scriveva: "Un Ministro Volontario è una persona che aiuta il suo prossimo come opera di volontariato, ripristinando lo scopo, la verità e i valori spirituali nella vita degli altri... Usa la tecnologia di Scientology per cambiare in meglio le condizioni, sia per se stesso, la sua famiglia, i suoi gruppi, amici, colleghi che per l'Umanità."

Nell'eseguire tale mandato, i Ministri Volontari hanno impilato sacchi di sabbia lungo il Danubio, hanno soccorso le vittime delle inondazioni in Mozambico, Thailandia e Pakistan. Hanno fornito sollievo ai pompieri che combattevano gli incendi in Australia, California, Grecia, Israele e Sud Africa. Hanno ripulito le aree dopo gli smottamenti di terreno in Uganda, gli uragani e i tornado in America, i tifoni in Indonesia, i cicloni in Australia e in Africa, i terremoti in Italia, Haiti e in Giappone. Hanno portato calma e sollievo in seguito agli attacchi terroristici, non solo a New York, ma anche a Londra, Mumbai, Mosca e Madrid.

Ministri Volontari provenienti da 26 nazioni si sono recati in India, Sri Lanka, Thailandia ed Indonesia per soccorrere i

2001-2011: Il Movimento dei Ministri Volontari 10 Anni di Aiuto Indiscriminato

sopravvissuti allo tsunami dell'Oceano Indiano del dicembre 2004. Più di 900 Ministri Volontari hanno risposto agli uragani Katrina e Rita del 2005. Si sono recati a Pisco, in Perù, dopo il terremoto del 2007, hanno fornito provviste e conforto medico a Bihar, in India, su delle imbarcazioni, quando le inondazioni hanno sommerso l'intero villaggio nel 2008.

Particolarmente significativo per la durata, l'intensità e la qualità dell'intervento è stato quello attuato in Abruzzo, dopo il terremoto dell'aprile 2009, perché ha visto oltre 120 Ministri Volontari che, con i colori della Pro Civicos (gruppo di Protezione Civile della Comunità di Scientology), hanno fornito aiuto per un totale di 18.000 ore.

I Ministri Volontari hanno ricevuto riconoscimento per le migliaia di vite che hanno salvato dopo il terremoto ad Haiti a gennaio del 2010. Una base permanente di Ministri Volontari addestra e coordina il lavoro di centinaia di squadre di Ministri Volontari che continuano ad aiutare nei campi profughi.

Nel 2011, i Ministri Volontari hanno risposto in seguito agli incendi vicino a Haifa, in Israele; alle inondazioni in Australia, Tailandia e Pakistan; al terremoto a Christchurch, in Nuova Zelanda; ai tornado in Alabama e Missouri. Tuttavia, è in Giappone che le attività dei VM hanno assunto proporzioni epiche quest'anno.

Nonostante i media avessero presagito un cataclisma nucleare, i Ministri Volontari hanno iniziato ad arrivare nel nord-est del Giappone dopo poche ore dal terremoto di magnitudo 9.0 e dallo tsunami di 40 metri. I Ministri Volontari hanno aiutato nelle ricerche e nei ritrovamenti, fornendo soccorso ai sopravvissuti e continuano tuttora a fornire sollievo in tutta la regione.

Dall'11 settembre 2001, il lavoro dei Ministri Volontari ha realmente rappresentato la visione di L. Ron Hubbard per il programma: "Un Ministro Volontario non chiude gli occhi di fronte al dolore, al male e all'ingiustizia dell'esistenza. Al contrario, è addestrato per risolvere tali circostanze e per aiutare gli altri a ottenere sollievo da esse e a raggiungere una nuova forza spirituale."

Negli ultimi 10 anni, i Ministri Volontari di Scientology hanno collaborato con più di 1.100 organizzazioni, incluse la Croce Rossa, la FEMA, la Guardia Nazionale, l'Esercito della Salvezza, la Brigata di Soccorso Internazionale del Messico, i Boy Scout e centinaia di gruppi ed organizzazioni locali, regionali e nazionali, fornendo gratuitamente le loro capacità, la loro cura e la loro compassione. Hanno fornito sollievo fisico e spirituale in oltre 200 siti colpiti da calamità.

Oggi giorno, centinaia di migliaia di persone in 185 nazioni sono addestrate sulle capacità di Ministro Volontario. Per maggiori informazioni sui Ministri Volontari di Scientology, visita il sito: www.volunteerministers.org.

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolasti

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" | Abruzzo-Giovani&Scuola | Agenzia DIRE

Dire

"Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolasti"

Data: **16/01/2012**

Indietro

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo"

Reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolastico, il racconto di come gli aquilani -studenti, docenti, presidi, genitori- e le istituzioni lavorano alla ripresa nei territori colpiti dal sisma, partendo dai ragazzi

Ripartire dai bambini. Ripartire dai ragazzi. Ripartire dalla scuola. Dalla prof che guarda di traverso, dal compito sbagliato, dal bel voto, dalla lite coi compagni, dalle lezioni quel giorno bucate. Ripartire, insomma. Ma bisogna ricostruire le aule o rientrare in quelle agibili. Riaprire gli uffici pubblici, rimettere in moto la macchina statale e dell'amministrazione pubblica. Dopo il terremoto dell'aprile scorso, in Abruzzo le autorità e il ministero dell'Istruzione stanno lavorando alla riapertura del nuovo anno scolastico, a metà settembre, lottando contro il tempo, le difficoltà logistiche, le paure degli aquilani. Ma parlando con loro -gli aquilani-, con i ragazzi, i presidi, i docenti, andando lì, sul posto, si vive anche molta speranza, molta voglia di farcela. Tutto questo intende raccontare l'agenzia Dire, che da oggi al suono della campanella il (prossimo) primo giorno di scuola, intende seguire da vicino come gli aquilani si stanno rialzando. Un racconto a puntate -di seguito la prima- che si potrà leggere anche sui siti www.dire.it, www.diregiovani.it e www.direscuola.it

testo di Alessandro Mulieri

L'AQUILA - "Essiju..". Il sisma, quello tristemente famoso, è ormai storia di 3 mesi fa, eppure ogni volta che lo sentono ritornare, seppure in forma di brevi ma intense scosse, la loro reazione, esausta, è sempre la stessa. "Essiju..", pronunciano tra il rassegnato e l'impaurito.

"Essiju" è l'espressione aquilana per dire "Eccolo" e il modo più rapido e immediato per dire: "Il terremoto è tornato..". Il ripetersi stanco di quest'espressione sulla bocca di tanti aquilani è la testimonianza più concreta di una verità snervante. Da quella notte faticosa e terribile del 6 aprile, il terremoto non li ha mai abbandonati, gli aquilani. Le tante scosse successive, assieme all'evidente distruzione fisica causata dal sisma devastante di aprile, non hanno mai smesso di ricordare loro che, oltre ai propri rifugi di vita, sono andati distrutti il fulcro e i luoghi simbolo della loro vita quotidiana. Ospedali, uffici della pubblica amministrazione, centri di volontariato, palestre. Tutto distrutto in pochi secondi.

29 SCUOLE NON AGIBILI SU 64 - E sono andate distrutte anche molte scuole. La scuola, qui come in ogni altro luogo, è il simbolo per antonomasia del futuro di una popolazione. I bambini, i ragazzi, i docenti, i presidi sono il 'materiale' che darà origine e formerà le future generazioni.

In quella notte faticosa del 6 aprile, quando la terra tremò violentemente uccidendo 308 persone, persero la vita più di 20 bambini. Ancora oggi, 3 mesi dopo, su 64 scuole totali, 29 continuano a non essere agibili. E i bambini o ragazzi fortunati che la scuola ce l'hanno ancora, in piedi e potenzialmente operativa, hanno paura al pensiero che fra poco più di un mese e mezzo la campanella suonerà di nuovo e saranno in aula. Il terremoto ha lasciato un segno indelebile nella psicologia delle persone. Ed era naturale che fosse così.

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino

Eppure, andare in Abruzzo tre mesi ~~alla riapertura dell'anno scolastico~~, i ragazzi, i bidelli delle scuole è un'esperienza che lascia il segno perchè ti confronta con una realtà in cui la speranza e la voglia di fare regnano sovrane. Il sisma qui non ha interrotto nulla. Certo, ha causato dolore, morte, terrore. Ma è stato vissuto anche come un modo per ricominciare ancora meglio, per rimboccarsi le mani. La scuola è il luogo della rinascita per definizione. E tale è rimasta anche dopo il terremoto.

TRE GIORNI DOPO: "RICOMINCIAMO" - Tre giorni dopo il sisma, è l'incredibile storia che raccontano tanti docenti dell'Aquila e provincia, i dirigenti di molte scuole erano già in riunione per cominciare subito a riorganizzare la vita scolastica. E non abbandonare le famiglie e i bambini allievi di quelle scuole.

I risultati di questo lavoro si vedono già. "Oggi- spiega Armando Rossini, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Gianni Rodari dell'Aquila e referente al Com 1 (Centro operativo misto) per la funzione scuola- abbiamo una scuola in ogni tendopoli. Anche grazie alla sensibilità e al supporto completo del ministero dell'Istruzione, le prime iniziative per ripristinare la scuola sono partite subito, alcune addirittura il 7 e 8 aprile". La scuola, spiega il dirigente scolastico, "è uno degli elementi più importanti nella ricostruzione di una città. E' un elemento di vita, un modo per ricostruire il tessuto urbano ed è per questo che è fondamentale che possa ripartire il prima possibile". Da tutte le parti, continua Rossini, "è arrivata forte una richiesta di normalità. Gli insegnanti, i dirigenti scolastici hanno avuto i problemi più disparati ma sono stati fortemente aiutati". Certo, "il terremoto ha sconvolto tutti. Ricordo che gli insegnanti hanno preferito fare all'aperto il primo collegio docenti. Durante questa riunione- aggiunge Rossini- c'è stata un'altra scossa e un'insegnante è svenuta per la paura". Tuttavia, "ora le cose si stanno lentamente normalizzando. Già questa settimana inizieranno dei corsi di sostegno e di affiancamento psicologico agli insegnanti. A settembre credo che questa assistenza diventerà costante". Sicuramente "c'è un problema di organici dovuto alla diaspora degli insegnanti, spesso sfollati tra la costa e il territorio. Per un anno penso che dovremmo essere considerati una zona franca".

"NON CI SIAMO MAI SENTITI SOLI" - Tuttavia, Rossini non ha dubbi: "La cosa più bella è stata che come operatori della scuola non ci siamo mai sentiti soli e di questo devo ringraziare tutti: il ministro, i colleghi sparsi per l'Italia, le istituzioni. Sono convinto che ce la faremo- conclude il dirigente scolastico- Questa è una certezza".

Di voglia di ricominciare e di speranza parla anche Genovina Miconi, dirigente scolastico del "Silvestro dell'Aquila", istituto storico del capoluogo abruzzese. "Con la scuola- sottolinea- abbiamo perso un luogo spirituale nostro e questo ci ha dato un forte senso di precarietà". Eppure, prosegue, "il terremoto è stato anche un'occasione per ripensare il futuro e per cambiare. Alla fine- è il pensiero di questo dirigente scolastico- tutto può e deve ridiventare bello di nuovo. Non ho dubbi che l'anno scolastico prossimo sarà pieno di lavoro. Ma non mi spaventa anzi mi dà speranza".

Ancora adesso "abbiamo tanti problemi pratici. Ho l'archivio della scuola da spostare. Dobbiamo riprendere i registri e trovare persone che abbiano il coraggio di rientrare con i vigili del fuoco. Intanto però abbiamo già recuperato le pagelle scolastiche". Certo, ammette Miconi, "non è facile. Ci vestiamo la mattina di normalità, ma abbiamo le lacrime agli occhi. Tuttavia, siamo tenaci e non vogliamo dargliela vinta al terremoto". In più, "non ci sentiamo soli. Siamo stati tanto aiutati. Dopo il sisma ho conosciuto un ministero nuovo, fatto di volti amici e pronti ad accogliere le nostre richieste e questo non era affatto scontato".

"CE LA FAREMO A TORNARE COME PRIMA" - Il pensiero di Genovina Miconi, dirigente scolastico del "Silvestro dell'Aquila", va al prossimo anno scolastico: "Per il ritorno a scuola- spiega- stavamo pensando di organizzare un'accoglienza che porti anche il ricordo di coloro che non ci sono più. Non possiamo e non vogliamo far finta di niente e la memoria di chi non è più con noi rimarrà sempre". In più "stiamo organizzando assieme al ministero dell'Istruzione dei corsi di aiuto alle persone rivolti ai docenti. Ho avuto un'enorme adesione di docenti a questi corsi. Ci sono anche colleghi della costa che hanno chiesto di partecipare". Insomma, "stiamo pensando attivamente alla ricostruzione e sono convinta che ce la faremo. Noi aquilani siamo tenaci. Alla fine tutto diventerà bello di nuovo. Anche se non potremo mai dimenticare quei colleghi, allievi e collaboratori che ora non sono più con noi...".

Data:

15-01-2012

Dire

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolasti

(Il reportage completo su www.dire.it, www.diregiovani.it, www.direscuola.it)

Immagini, volti e parole raccontano le tappe della rinascita. Alle telecamere di diregiovani:

20 luglio 2009

***Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone
Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel
85% dei comuni sentiti***

Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone | DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: **16/01/2012**

Indietro

Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone

Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel 85% dei comuni sentiti

ROMA - "Ben 1.121 tra i comuni intervistati (l'85%) rilevano la presenza sul proprio territorio di abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in zone a rischio frana". Accanto a questi, sono "rilevanti le percentuali dei comuni che dicono di avere in zone a rischio fabbricati industriali (56%), interi quartieri (31%), strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali (20%) e strutture ricettive turistiche o commerciali (26%)". A fronte di una situazione "di forte pericolo, che si stima riguardi oltre 5 milioni di persone", sono ancora "poche le amministrazioni (29% di quelle interpellate) che affermano di essere intervenute in maniera positiva nella mitigazione del rischio idrogeologico". Insomma, ci sono "ancora ritardi nella prevenzione e nell'informazione ai cittadini mentre troppo cemento invade fiumi, ruscelli e fiumare, come pure aree a ridosso di versanti franosi e instabili".

E' questa, in estrema sintesi, la situazione che emerge da 'Ecosistema rischio 2011', l'indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile, che ha monitorato le attività di prevenzione realizzate da oltre 1.500 fra le 6.633 amministrazioni comunali italiane classificate a rischio idrogeologico potenziale più elevato. I risultati dell'indagine sono stati presentati questa mattina, presso la sede romana di Legambiente, dal capo Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, dalla direttrice nazionale di Legambiente, Rossella Muroli, e dal responsabile nazionale Protezione civile di Legambiente, Simone Andreotti.

Migliore, invece, appare dalle rilevazioni di 'Ecosistema rischio 2011', indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile, la situazione nell'organizzazione del sistema locale di protezione civile: "L'82% dei comuni intervistati ha dichiarato di avere un piano di emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, anche se soltanto la metà lo ha aggiornato negli ultimi due anni".

A fronte di ingenti risorse stanziare per il funzionamento della macchina dei soccorsi, per l'alloggiamento e l'assistenza agli sfollati, per supportare e risarcire le attività produttive e i cittadini colpiti e per i primi interventi di urgenza, "è evidente l'urgenza di maggiori investimenti in termini di prevenzione e manutenzione dei corsi d'acqua, di cui avrebbe sempre più bisogno l'Italia", stigmatizza Legambiente.

Il 69% dei comuni interpellati per il dossier 'Ecosistema rischio' ha dichiarato di aver svolto regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, e il 70% di aver realizzato opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua o di consolidamento dei versanti franosi. Tuttavia, "questi interventi, se non eseguiti adeguatamente e sulla base di attenti studi per valutarne l'impatto su scala di bacino, rischiano in molti casi di accrescere la fragilità del territorio piuttosto che migliorarne la condizione, e di trasformarsi in alibi per continuare a edificare lungo i fiumi e in zone a rischio frana".

Intanto, "le delocalizzazioni procedono a rilento- denuncia 'Ecosistema rischio 2011', l'indagine realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione civile- soltanto 56 comuni intervistati (il 4%) hanno affermato di aver intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e appena nel 2% dei casi si è provveduto con interventi analoghi su insediamenti o fabbricati industriali".

Le delocalizzazioni delle strutture presenti nelle aree esposte a maggiore pericolo e gli abbattimenti dei fabbricati abusivi rappresentano "una delle principali azioni per rendere sicuro il territorio, anche attraverso interventi di rinaturalizzazione delle aree di esondazione naturale dei corsi d'acqua volti alla mitigazione del rischio".

Altro punto dolente riguarda l'informazione alla popolazione sui rischi idrogeologici, sui comportamenti da adottare in caso di pericolo, sui contenuti del piano d'emergenza e sulla formazione del personale. Purtroppo, "solo il 33% dei municipi" che hanno risposto al questionario di 'Ecosistema rischio' ha organizzato iniziative rivolte ai cittadini e "il 29% ha predisposto esercitazioni per testare l'efficienza del sistema locale di protezione civile".

Data:

21-12-2012

Dire

***Dissesto idrogeologico, case a rischio: in pericolo 5 milioni di persone
Legambiente e Protezione Civile: abitazioni in zone rischiose presenti nel
85% dei comuni sentiti***

21 dicembre 2016

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Pochi soldi, molte catastrofi

l'Espresso extra

Espresso, L'

""

Data: 15/01/2012

Indietro

SCIENZE

EMERGENZA IDROGEOLOGICA

Pochi soldi, molte catastrofi

di Giuseppe Tanelli

Pochi giorni fa, il 27 dicembre, il ministro Francesco Profumo ha finalmente riattivato i fondi destinati ai Progetti di ricerca di interesse nazionale (Prin) bloccati dal precedente governo. Vista la situazione economica-finanziaria i fondi sono stati ridotti, dimezzandoli rispetto alla media storica. Il nostro Paese pertanto destina ai suoi massimi progetti di ricerca scientifica la cifra totale di 175 milioni di euro (lo 0,00001 per cento del Pil 2010).

Di questi, 5 milioni (più o meno il 3 per cento) sono destinati alle ricerche nel campo delle Scienze della Terra, di un Paese, quale è il nostro, in cui si rincorrono le cosiddette "imprevedibili catastrofi naturali", con il loro tragico seguito di vite umane perdute e danni per miliardi di euro. Se poi teniamo conto che la riforma universitaria varata dal precedente governo di fatto cancellerà il 90 per cento dei dipartimenti geologici delle università, possiamo solo sperare che la Terra non sia troppo inclemente.

Il presidente Giorgio Napolitano ha ricordato nel suo messaggio di fine anno il rischio idrogeologico del nostro Paese e l'esigenza di un marcato impegno per sua previsione e prevenzione.

Il governo di Mario Monti dovrà affrontare tanti problemi per ridare dignità e benessere all'Italia. Solo gli stolti pretendono la bacchetta magica, ma è indubbio si impongono segnali concreti ad indicare la volontà di investire nel difficile cammino, scientifico e tecnologico, della previsione e prevenzione, troncando l'affarismo e la demagogia che talora contornano emergenza e ricostruzione.

professore ordinario di geo-risorse all'Università di Firenze

Monti chiede sacrifici anche al Papa

| Sara Nicoli | Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il*"Monti chiede sacrifici anche al Papa"*

Data: 15/01/2012

Indietro

Monti chiede sacrifici anche al Papa

Niente baci mano, nessun fronzolo, niente regali sontuosi. E niente velo nero sulla testa della signora Elsa. Il cattolico Monti entra da presidente del Consiglio laico nel cortile di San Damaso, prima visita di Stato nella Santa Sede, il giorno dopo il declassamento economico dell'Italia e con dossier delicati in tasca che ora più che mai diventano di improrogabile discussione. La crisi internazionale tocca tutti e anche la Chiesa - è il messaggio che ha portato con sé il presidente del Consiglio - dovrà fare la sua parte. Il Papa, in qualche modo, ha "benedetto" una via di sacrifici, nel segno di una "solidarietà sociale" che dovrà diventare, nel prossimo futuro, l'asse portante della nuova collaborazione tra Stato e Chiesa. Insomma, qualcosa si muove sulle questioni bollenti di Ici e 8 per mille. E ieri, in pratica, è stata la prova generale della tenuta di un rapporto che il prossimo 16 febbraio, durante il tradizionale ricevimento all'ambasciata italiana presso la Santa Sede per l'anniversario dei Patti Lateranensi, entrerà nel dettaglio. Dei tagli. Il tutto mentre in piazza San Pietro montava una protesta degli indignados di Occupy the Vatican che hanno dato luogo a incidenti con le forze dell'ordine; sono volate manganellate, ma nessun ferito, solo tre fermati. Quindi è stata improvvisata un'assemblea in piazza, dove qualcuno di loro aveva portato delle tende da campeggio, forse con l'intenzione di passarci la notte; l'agitazione è destinata a continuare anche nei prossimi giorni. Intanto, nelle logge vaticane tra le delegazioni si è registrata sintonia totale; anche la Chiesa, con la consueta lungimiranza, pare aver annusato l'aria che tira. Monti, insomma, ieri ha portato a casa una serie di risultati di peso nella sua prima visita in Vaticano. Un incontro delicato, a cui le diplomazie hanno lavorato a lungo e che ha segnato, almeno nell'agenda politica del Paese, la chiusura di un'era. Anche quella - tanto per chiarire - della Protezione civile targata Bertolaso e Balducci, che finanziava qualsiasi grande evento promosso dalla Cei, fosse esso un congresso eucaristico o un viaggio del Papa in Italia. TUTTO spazzato via assieme alla cricca del Cavaliere. La cui uscita di scena ha però fatto riemergere le polemiche intorno al pagamento dell'Ici da parte del Vaticano, questione in parte già affrontata - e ancora non risolta nei dettagli - che ha visto i vescovi, con Bagnasco, proporsi in una difesa molto, troppo fragile, della rendita di posizione, portata avanti sotto lo slogan "gli abusi sono dei comuni". Questo, per certi versi, è stato l'oggetto del lungo colloquio di Monti con il cardinal Bertone, segretario di Stato Vaticano, dopo i saluti con la delegazione senza nessun ministro cattolico, nessun Passera o Ornaghi per intendersi, ma Catricalà, i ministri Terzi e Moavero - loro, sì, si sono inchinati a baciare l'anello del Pescatore - il giovane Toniato e la signora Monti, Elsa. Quindi lo scambio dei doni tra i due "professori" (anche Ratzinger lo è), Monti ha regalato al Papa due libri (un suo volume intitolato Il governo dell'economia e della moneta del '92 e gli Atlanti nautici del 1500 di Francesco Ghisolfo). Da lei - ha voluto sottolineare Monti, quasi a ribadire come il ruolo della Chiesa debba essere soprattutto di ispirazione - ci aspettiamo orientamenti e indicazioni. Un dono simbolico, ha convenuto il Papa. Poi, però, Monti ha giocato altre carte nel secondo colloquio, quello con Bertone, dove i dossier bilaterali sono venuti a galla. Monti ha chiarito quanto già le diplomazie avevano fatto trapelare; vista la nuova ripartizione, che farà confluire su Protezione civile ed emergenza carceri i fondi quota dell'8 per mille, non resterà molto altro da far ritornare in Vaticano - come è avvenuto fino a ieri - casomai sotto forma di fondi per il restauro di parrocchie e altri luoghi di culto spesso vincolati dai Beni Culturali. Sono circa 145 milioni di euro che la Chiesa non vedrà più così come sarà rivisto tutto il meccanismo di attribuzione legato al calcolo dell'8 per mille; la quota che incassa oggi il Vaticano è di circa un miliardo di euro, una cifra che comunque viene girata oltre-Tevere anche se il 50% degli italiani non esprime alcuna preferenza. E poi la questione dell'Ici, dove pare che ci sia apertura da parte vaticana, seppur con molti paletti legati alla necessità di compiere verifiche sulle destinazioni d'uso degli immobili che i vescovi vorrebbero addossare ai comuni ma che, invece, spetterebbero alle diocesi. Tecnicismi, se così si può dire, che saranno oggetto di approfondita discussione il 16 febbraio, ma l'aria pare sia cambiata davvero.

"Ho visto il terrore nei loro occhi"

| Redazione Il Fatto Quotidiano | Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"Ho visto il terrore nei loro occhi"

Data: 15/01/2012

Indietro

"Ho visto il terrore nei loro occhi"

Imorti della vacanza hanno nomi stranieri: sono due turisti francesi e un marinaio peruviano. Servel Francis, Micheaud Jean-Pierre e Thomas Alberto Costilla Mendoza sono annegati dopo essersi gettati dalla nave da crociera. Quaranta sono i feriti. Gravissimo un cuoco del Bangladesh. La conta dei morti potrebbe trasformare questa tragedia in un incubo: 40, forse 50 persone non si trovano più. LA VACANZA della Costa crociera è finita dopo due ore di navigazione, sugli scogli della Gabbianara, al Giglio. Sull isola aspettavano il passaggio della nave da crociera. La chiamano "navigazione turistica": un passaggio vicino alla costa che diventa un saluto. "Ma mai avevo visto una nave così vicina" racconta Silvano Brizzi, gigliese, 39 anni. "Abbiamo subito capito che c'era qualcosa che non andava". "La nave ha impattato contro uno scoglio periferico affiorante sotto gli occhi dei gigliesi che aspettavano il passaggio del gigante del mare in una notte bellissima - conferma Antonio Velardo -. Ha imbarcato acqua da subito e si è girata inclinandosi pericolosamente. Dopo è stata fatta una manovra per portare la nave su un fondale più basso". I gigliesi sono corsi tutti sul molo, in casa sono rimasti solo gli anziani. Nella piccola isola dell'Arcipelago d'inverno si contano poco più di 1000 anime. Hanno preso le barche e le hanno calate in mare e sono corsi a prestare soccorso. "Da quando la nave si è inclinata alla discesa delle scialuppe saranno passate tre quarti d'ora" racconta Antonio. "Siamo partiti noi insieme alle motovedette della capitaneria, della protezione civile. In mare c'era l'inferno. Nel buio vedevi brillare centinaia di luci: erano le persone che si erano gettate in acqua con i giubbotti di salvataggio". DALLA NAVE scendevano le scialuppe cariche di persone terrorizzate. C'era chi si calava con le corde, chi si gettava in mare. Silvano ha in mente sempre la stessa scena: "Ho visto un padre gettare la figlia sulla scialuppa da quattro, cinque metri e lui gettarsi subito dopo". I gigliesi non hanno perso tempo. Hanno caricato decine di persone in difficoltà sulle loro barche e le hanno portate in porto. "Molti di quelli che dovevano guidare le scialuppe in porto non erano preparati - sottolinea Antonio - sbarcavano e si allontanavano subito". Quando i primi superstiti sono arrivati sul molo sono arrivate le coperte, le scarpe, le bevande calde. Si sono aperte le porte degli alberghi, delle case, dell'asilo, della chiesa. All'Hotel Bahamas hanno aperto le porte a 1000 persone. "Abbiamo aperto il bar, i saloni, le camere - racconta Paolo Fanciulli -. Tanti bambini piccoli, tanti stranieri". "Erano disperati - racconta Silvano - chi cercava la moglie, chi un parente. Molti di loro erano stranieri". Antonio si commuove: "Ho visto persone arrivare a nuoto, mezzi nudi, infreddoliti, senza scarpe. Ho visto i miei paesani togliersi le scarpe, le giacche e portarsi a casa questi disperati". Ma per i gigliesi l'incubo è la morte che arriva portata da mare.

MORTE A OXFORD UN ROMPICAPO SCIENTIFICO

| Redazione Il Fatto Quotidiano | Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"MORTE A OXFORD UN ROMPICAPO SCIENTIFICO"

Data: 15/01/2012

Indietro

MORTE A OXFORD UN ROMPICAPO SCIENTIFICO

Mercoledì 11 gennaio alle 23: 22 in un bungalow a Southmoor, non lontano da Abingdon nell'Oxfordshire, la polizia e il personale di soccorso dell'ambulanza, chiamati da Devinder Sivia, 49 anni, lettore di matematica al St. John's College di Oxford, trovano il cadavere del professor Steven Rawlings, astrofisico di fama e docente presso la medesima università. I due, intimi amici e autori a quattro mani di un libro di matematica, dopo aver cenato in un pub della zona hanno deciso di bere un bicchierino a casa di Sivia. Infarto, è la prima diagnosi. Poi, a quanto pare, gli infermieri rilevano ecchimosi sospette sul corpo del professor Rawlings e alcuni vicini riferiscono alla polizia di aver sentito "urla e baccano" provenire dalla villetta. Una lite? Magari per gelosie professionali? Sta di fatto che la polizia arresta Sivia e, ammanettato, lo conduce a Scotland Yard per interrogarlo. Il giorno seguente ambienti accademici sotto choc, ridda di ipotesi, ricostruzioni fantasiose. Sui giornali britannici si rispolverano Agatha Christie e il commissario Poirot, Colin Dexter e il commissario Morse e sembra proprio che l'ipotesi di un omicidio ambientato tra i vetusti edifici, le solenni biblioteche e le aule della più prestigiosa università del mondo faccia gola a tutti. E c'è chi ricorda che nel medesimo villaggio il 17 luglio 2003 si suicidò - o fu suicidato - David Kelly, lo scienziato che aveva accusato il governo Blair di aver giustificato l'intervento in Iraq sulla base di un dossier assolutamente infondato. MA VENERDÌ entrano in scena la moglie di Steven Rowlings e il padre del presunto omicida e il caso sembra sgonfiarsi. La vedova, Linda Rowlings, non ha dubbi: "Steve era un uomo amato, affettuoso, intelligente, sensibile. Steve e Devinder erano amici intimi sin dai tempi del college e sono convinta si sia trattato di un tragico incidente. Steve non è stato assassinato e trovo deplorabile che ci si accanisca in questo modo contro Devinder". Il padre di Devinder, Gubakhsh Si-via, 80 anni, insegnante di matematica in pensione, ricorda che suo figlio, in stato di choc, lo ha chiamato dalla stazione di polizia: "Era il suo migliore amico. Non so cosa è accaduto, ma sicuramente si è trattato di una tragica fatalità. Devinder era un uomo tranquillo, un bravo insegnante che non beveva e non fumava". Il professor Sivia si trova ora in libertà su cauzione e la polizia, per bocca dell'ispettore Rob Mason, si mostra molto più cauta: "Indaghiamo in tutte le direzioni e comunque una parola conclusiva potrà darla solo l'autopsia".

4JÚ

Naufragio Concordia, trovati altri due corpi: sono due uomini anziani

| Redazione Il Fatto Quotidiano | Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

"Naufragio Concordia, trovati altri due corpi: sono due uomini anziani"

Data: 15/01/2012

Indietro

Naufragio Concordia, trovati altri
due corpi: sono due uomini anziani

Proseguono le ricerche per trovare superstiti all'interno della nave da crociera che venerdì sera ha urtato uno scoglio sull'Isola del Giglio, poi si è inclinata ed è affondata. Il ministro dell'Ambiente Clini avverte: "Questo non è turismo sostenibile, ma turismo pericoloso"

I sub cercano in ogni modo di raggiungere i locali della Concordia dove risultavano alloggiati i dispersi della nave della Costa Crociere. In uno dei settori allagati alle 16,00 circa, la squadra sommozzatori ha individuato i corpi di due anziani. Si chiama invece Manrico Giampetroni, ufficiale di bordo, il terzo del gruppo dei dispersi ritrovato questa mattina dai soccorsi che setacciano il relitto della Costa Concordia, la nave da crociera naufragata venerdì notte di fronte al porto dell'Isola del Giglio in provincia di Grosseto. Il marinaio è ferito ad una gamba, probabilmente rotta. I soccorritori lo hanno trovato in una cabina del ponte 3, dopo 36 ore. Rintracciata anche una coppia di giapponesi, dati per dispersi. I due si sono presentati a Roma, e non erano stati registrati al momento dello sbarco sull'Isola del Giglio. Nella notte una coppia di turisti coreani, Hye Jim Jeong e Kideok Han, in viaggio di nozze è stata estratta intorno alle tre in buone condizioni dopo che per tutta la giornata di sabato le ricerche dei dispersi non avevano dato frutti. Fino a ieri sera, le uniche certezze della tragedia della nave da crociera Costa Concordia erano le 3 persone morte per annegamento e 67 i feriti. Ma soprattutto il fatto che per ore non erano state diffuse notizie certe sui dispersi, tra equipaggio e passeggeri. Secondo le testimonianze fornite da esponenti della Guardia di Finanza nel coordinamento dei soccorsi al Fatto Quotidiano, Costa Crociere per molte ore non avrebbe fornito alle autorità l'elenco completo dei nominativi di passeggeri e personale di bordo, tanto che il numero dei dispersi stimati è cambiato diverse volte nell'arco della giornata. Contattata dal nostro cronista Antonio Massari, l'azienda sostiene invece di avere fornito ogni dettaglio.

Considerando i tre sopravvissuti e basandosi sulle cifre ufficiali di ieri sera, i dispersi della Concordia sono calati da 41 a 36 e i soccorritori continuano a lavorare nei ponti non invasi dall'acqua confidando di trovarne altri. Finora è stata ispezionata solo 1/4 della nave dice Cosimo Pulito, direttore regionale dei Vigili del Fuoco Speriamo di trovare persone ancora vive nella parte non immersa.

Mentre sono in corso indagini sulla dinamica dell'incidente, resta la polemica sui soccorsi che secondo molte testimonianze - sono stati più che inadeguati. Con i passeggeri in preda al panico e la nave che iniziava ad affondare, senza avere una via di fuga indicata in modo chiaro. La Procura di Grosseto ha disposto il fermo del comandante della Costa Concordia, Francesco Schettino, e lo ha interrogato. I reati contestati sono omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave mentre c'erano ancora molti passeggeri da trarre in salvo. Fermato con le stesse accuse il primo ufficiale in plancia, Ciro Ambrosio. Secondo il procuratore di Grosseto Francesco Verusio, il comandante "si è avvicinato molto maldestramente all'Isola del Giglio, la nave ha preso uno scoglio che si è incastrato sul fianco sinistro, facendola inclinare e imbarcare tantissima acqua nel giro di due, tre minuti. Inevitabile il naufragio".

La nave non è ancora stabilizzata. E' sempre più inclinata la nave Costa Concordia, di oltre 90 gradi e si sta inabissando. Questo, spiegano i soccorritori, rende più difficili le operazioni di ricerca di eventuali dispersi. E una corsa contro il tempo, viene spiegato dai soccorritori. Secondo una prima e non completa ricostruzione dell'incidente, la nave ha urtato tra le 21,20 e le 21,40 un gruppo di scogli denominato le Scole che si trovano a circa 500 metri alla destra del porto guardando la terraferma. La Costa Concordia, 1.500 cabine per ospitare fino a 3.800 persone, era partita il 11 gennaio da Cagliari e il 13 aveva fatto tappa a Civitavecchia. A bordo, al momento del naufragio, c'erano 3.216 passeggeri e 1.013 membri di equipaggio. 4.229 persone in tutto, di 62 nazionalità.

Naufragio Concordia, trovati altri due corpi: sono due uomini anziani

LA CRONACA ORA PER ORA

17.47 Capo Commissario di bordo Giampietroni in rianimazione

E' stato ricoverato nel reparto di rianimazione, "a scopo precauzionale", all'ospedale di Grosseto il capo commissario di bordo, Marrico Giampietroni, salvato questa mattina dai vigili del fuoco che lo hanno trovato nel ristorante del ponte 3 della Nave Concordia. I medici gli hanno diagnosticato "una crush syndromèe , una sindrome da schiacciamento, che rendono necessario un controllo accurato per almeno 36 ore, ma non è in pericolo di vita".

17.44 Guardia Costiera invitò il comandante a risalire

Sarebbe stato più volte invitato a risalire sulla nave dal personale della guardia costiera Francesco Schettino, il comandante della Costa Concordia. Lo apprende l'Ansa da fonti qualificate. Quando i militari convogliati all'isola del Giglio dalla Capitaneria di porto di Livorno hanno individuato Schettino giù dalla nave (intorno a mezzanotte e trenta), gli hanno ricordato le proprie responsabilità e la gravità del suo comportamento in qualità di comandante, invitandolo a risalire a bordo per coordinare le procedure di evacuazione, come prevede la legge. Schettino, sempre secondo quanto appreso, avrebbe assicurato che sarebbe risalito a bordo della Concordia, ma questo non è mai avvenuto.

17.25 Costa Concordia sotto sorveglianza

E' attivo anche il servizio antischiacciamento a protezione della Costa Concordia naufragata all'isola del Giglio. La nave, sotto sequestro ordinato dalla magistratura, è sorvegliata da tutte le forze di polizia coinvolte nelle operazioni di soccorso e ricerca dei dispersi. A dirigere e coordinare l'attività di soccorso e sorveglianza è la Capitaneria di Porto -Guardia Costiera.

17.19 Pianista della nave: Allarme in forte ritardo

La nave si è improvvisamente piegata su un fianco, io sono caduto dal seggiolino dove ero seduto per suonare. Mi sono rialzato e ho sentito un fracasso incredibile: i piatti e i bicchieri della vicina sala ristorante cadevano e si rompevano in mille pezzi : è la testimonianza di Antimo Magnotta, pianista di Costa Concordia. A mio avviso, senza voler accusare nessuno risponde c'è stata una tempistica eccessivamente lunga nell'informare sia l'equipaggio che i passeggeri. Ognuno di noi membri d'equipaggio risponde a dei codici di informazione. Ci sono stati assolutamente omissioni molto più che gravi . Ma anche altre volte si è passati così vicino all'isola del Giglio? Con questo stesso comandante della nave ricorda Antimo siamo passati una volta, con una manovra extra-ordinaria rispetto alla rotta da crociera, vicino alle coste al largo di Sorrento, a discapito forse della sicurezza ma a favore della spettacolarità della manovra e della pretesa bravura del comandante della nave, per la meraviglia dei passeggeri, magari alla loro prima crociera .

17.03 Ambasciata Usa: all'appello mancano 2 americani

L'ambasciata statunitense in Italia ha abbassato a 120 il numero di americani a bordo della nave Costa Concordia, e precisato che 118 persone sono state fino ad ora contattate. Altre fonti riferiscono di due coppie di francesi che ancora mancherebbero all'appello.

16.10 Trovati due cadaveri nella nave

Due cadaveri sono stati individuati a bordo della Costa Concordia naufragata due giorni fa. Il ritrovamento, nella parte sommersa della poppa della nave (zona ristorante), è stato fatto dai sommozzatori della Guardia Costiera. Sembra si tratti di due uomini anziani. Sale quindi a 5 il bilancio dei morti della sciagura avvenuta la sera di sabato all'Isola del Giglio. I dispersi sono 15, proprio nel pomeriggio la Guardia Costiera aveva detto che è in atto una corsa contro il tempo per trovare i dispersi. Le due vittime avevano addosso il giubbotto di salvataggio. I soccorritori hanno dato il via alle operazioni di trasporto dei cadaveri a riva. Intanto le ricerche proseguono cabina per cabina, con le mappe della nave messe a disposizione dalla Costa Crociere. Lo riferisce il presidente della Provincia di Grosseto, Leonardo Marras, al termine del vertice in prefettura di oggi pomeriggio.

16.03 Squadra cinofila sulla Concordia

Una squadra cinofila dei vigili del fuoco della Toscana sta arrivando all'isola del Giglio. Due conduttori saliranno sulla Costa Concordia per valutare la possibilità di un intervento dei cani addestrati nella ricerca di persone. I cani, una decina quelli in arrivo sull'isola, potrebbero intervenire nelle aree ancora emerse della nave.

15.53 Vertice a Livorno domani con ministro Clini

Vertice domani pomeriggio in prefettura a Livorno col ministro dell'Ambiente, Corrado Clini sul problema dei rischi ambientali legati al naufragio all'isola del Giglio.

Naufragio Concordia, trovati altri due corpi: sono due uomini anziani

15.24 Nave a 150 metri dalla riva

Costa Concordia era a 150 metri dalla riva, dice il procuratore di Grosseto. “Il fondale è irregolare, molto scosceso, non è piatto, nè sabbioso ma denso di rocce e scogli. Quindi molto pericoloso da transitare”. Anche per questo, è stato spiegato, l'inchiesta intende approfondire eventuali elementi di negligenza da parte del capitano della nave. Lo scoglio colpito dalla Concordia è conosciuto dai marinai come Le Scole.

15.15 In corso analisi della scatola nera

15.09 Guardia Costiera: Corsa contro il tempo per trovare superstiti

Questa mattina una squadra di sommozzatori si è immersa per ispezionare la parte posteriore della nave spiega il comandante della Guardia Costiera, Cosimo Nicastro. I sommozzatori hanno sfondato un vetro e sono entrati nella sala ristorante. La speranza di trovare qualcuno vivo c'è. Nella parte sommersa meno, anche se non è da escludere la presenza di bolle d'aria. La situazione a bordo è difficile con tende e moquette che galleggiano divenendo pericolose per i nostri operatori. Secondo la Guardia Costiera c'è il rischio che la nave sprofondi di 70 metri.

14.53 Procuratore di Grosseto: Allarme lanciato dopo un ora

L'allarme è stato lanciato dalla nave intorno alle 22,42 e alle 22,43 mentre l'impatto si era verificato circa un'ora prima”. Lo ha detto il procuratore della Repubblica di Grosseto Francesco Verusio titolare dell'inchiesta sul naufragio della Costa Concordia, parlando ai media. Riguardo all'abbandono della nave Costa Concordia da parte del comandante Francesco Schettino, il procuratore ha precisato che “poco dopo mezzanotte lui era già sugli scogli del Giglio” mentre erano ancora in corso le operazioni dell'abbandono della nave. La nave si trovava a 150 metri dalla riva.

14.45 Ministro Di Paola: Grosso errore umano

Il naufragio della Costa Concordia è stato causato da un grosso errore umano che purtroppo ha avuto conseguenze drammatiche: navi di questa dimensione e di questo pescaggio non si possono avvicinare troppo a una costa dove peraltro è noto che ci sono dei bassi fondali e delle secche. Lo ha detto il ministro della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola.

14.27 Codacons chiede ritiro licenza di navigazione

Dopo la tragedia dell'Isola del Giglio il Codacons chiede oggi nei confronti di Costa Crociere la sospensione o il ritiro della licenza di navigazione. Ad di là del possibile errore umano su cui indaga la magistratura, in queste ore sono emerse indiscrezioni allarmanti, direttamente denunciate dai passeggeri superstiti, circa difficoltà e carenze nelle procedure di emergenza, e gravi ritardi nella richiesta di soccorso spiega il presidente Carlo Rienzi. Le autorità competenti, alla luce di tali notizie, devono valutare provvedimenti urgenti quali la sospensione o un eventuale ritiro della licenza di navigazione concessa alla società Costa.

14.25 Sopralluogo della Procura di Grosseto all'Isola del Giglio

I sostituti procuratori della Procura di Grosseto incaricati di coordinare l'inchiesta sul naufragio della nave Costa Concordia si stanno recando su una motovedetta all'isola del Giglio per svolgere un sopralluogo, nel tratto di mare dove è avvenuto l'incidente, finalizzato alle indagini. Con i pm Stefano Pizza, Alessandro Leopizzi e Maria Navarro ci sono gli investigatori dei Carabinieri e Guardia Costiera. Il sopralluogo si svolgerà anche con un'osservazione esterna della nave e dei luoghi dove è avvenuto l'incidente. I tre sostituti lavorano all'inchiesta insieme al procuratore capo di Grosseto Francesco Verusio.

14.12 Ministro Clini: Questo è turismo pericoloso

Basta con la gestione di queste navi che vengono usate come se fossero dei vaporetto”, ha detto il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. “Questo ha sottolineato Clini non è turismo sostenibile ma è turismo pericoloso. Dobbiamo intervenire rapidamente e con decisione per evitare che queste grandi navi arrivino vicino ad aree ambientalmente sensibili”.

14.03 Capocommissario non è in pericolo di vita

Marrico Giampietroni, il capocommissario di bordo recuperato stamani dai vigili del fuoco a bordo della nave Costa Concordia, “non è in pericolo di vita”. Lo ha detto il responsabile e coordinatore del 118 della Asl 9 di Grosseto, Robusto Biagioni. Giampietroni, ricoverato al Misericordia di Grosseto, avrebbe “una frattura a una gamba” e i medici gli hanno diagnosticato “uno stato di ipotermia, ma non ci sarebbe stato bisogno di riscaldarlo artificialmente”.

13.55 Vigili del fuoco: Ispezionato solo 1/4 della nave

Il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Cosimo Pulito avverte: Finora abbiamo ispezionato solo 1/4 della nave.

13.50 Ministero dell'Ambiente: Mantenere presidio dei mezzi

Abbiamo ribadito, nel corso della riunione operativa, che il ministero dell'Ambiente ci ha dato disposizioni per mantenere

Naufragio Concordia, trovati altri due corpi: sono due uomini anziani

questo presidio con il maggior numero di mezzi possibili". A dirlo il responsabile del progetto Castalia (anti-inquinamento marino) del ministero dell'Ambiente, Lorenzo Barone, dal porto dell'Isola del Giglio di fronte cui ieri è naufragata la nave Costa Concordia che ha nei serbatoi circa 2.500 tonnellate di olio combustibile. Inoltre continua Barone "deve anche esser valutato che ci troviamo all'interno di un'area protetta".

13.44 Le certificazioni della Concordia

E' garantito "il rispetto dei più elevati standard di sicurezza" sulla Costa Concordia. Lo afferma Rina, il gruppo che, nato a Genova come ente di certificazione navale, opera nei settori dell'ambiente, dell'energia, dei trasporti, della logistica, della sicurezza, della qualità e della responsabilità sociale. La nave è dotata dei certificati International Load Line (HSSC), Passenger Ship Safety, Safety Management System, Air Pollution Prevention, Oil Pollution Prevention, Sewage Pollution Prevention.

13.38 Tecnici olandesi: Almeno 2 settimane per recuperare carburante

Ci vorranno almeno due settimane per recuperare il carburante presente nei serbatoi della Costa Concordia. Lo hanno spiegato i tecnici olandesi della Smit, che da ieri sono al lavoro per debunkerare cioè per aspirare dalla nave il carburante presente nei serbatoi, così da scongiurare danni ambientali. Nei serbatoi della Costa Concordia, ci sarebbero circa 2.400 tonnellate di carburante.

13.36 Clini e Passera: Al lavoro per interventi

Ci siamo sentiti con il ministro Corrado Passera per coordinare iniziative e interventi sul disastro della Costa Concordia. Lo afferma il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a SkyTg24.

13.29 Ministro Clini: Lavoriamo per evitare disastro ambientale

C è una priorità di portare in sicurezza i superstiti ma siamo pronti a intervenire su emergenza ambientale. Stiamo lavorando per evitare disastro. Lo ha affermato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a SkyTg24.

13.27 Commissario recuperato: Finito l'incubo

Sono finiti due incubi. Al momento dell'impatto ero nel salone ristorante. Queste le prime parole del Commissario di Bordo della nave Costa Concordia, Manrico Gianpedroni, tratto in salvo dopo 36 ore dal naufragio e intervistato in esclusiva da TgCom24 appena fatto scendere dall'elicottero del soccorso

13.06 Rossi: I dispersi sarebbero 173

Verifiche incrociate stanno riducendo il numero delle persone disperse. Nell'ultima riunione mi hanno comunicato che all'appello mancherebbero 11 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio". Lo ha detto il presidente della regione Toscana, Enrico Rossi al Giglio.

12.48 Trovata scatola nera con tracciati rotta

La scatola nera sarà sottoposta a un esame tecnico approfondito da parte della commissione d'inchiesta istituita dalla guardia costiera.

12.05 Prefetto: Rintracciati due dispersi a Roma. Scende a 36 il numero

Si tratta di due giapponesi, spiega Giuseppe Linardi, prefetto di Grosseto, i due si sono presentati a Roma con altri due connazionali e evidentemente ieri erano riusciti a salire a bordo dei pullman senza essere identificati. Anche gli altri connazionali erano a bordo della nave, ma dai controlli sono risultati tra le persone già identificate. Linardi spiega che la verifica tra gli elenchi delle persone a bordo e quelle identificate è complessa: tanti gli stranieri, ci possono essere stati anche errori nella trascrizione dei nomi. Il numero dei dispersi scende a 36.

11.36 Rossi (governatore Toscana): Paura del danno ambientale

Il governatore della Toscana, Enrico Rossi, è diretto all'isola del Giglio per un sopralluogo e chiede che la magistratura faccia chiarezza e lancia l'allarme ambientale. Già domani incontreremo il ministro dell'ambiente Clini, abbiamo molti timori.

11.35 Skytg24: 10 dispersi dell'equipaggio e 28 passeggeri

11.08 Coppia di coreani lascia l'ospedale

La coppia coreana tratta in salvo la notte scorsa all'interno della Costa Concordia ha già lasciato l'ospedale di Orbetello ed è partita per Roma. E quanto si apprende da fonti sanitarie. Sembra anche che i due coreani, marito e moglie di 29 anni, abbiano lasciato l'ospedale da una porta laterale perchè non avrebbero voluto incontrare i mass media. Dopo essere stati visitati i medici li hanno dimessi senza prognosi: stanno bene.

10.50 Concordia, esperto: troppi rischi, scogli come lame

Naufragio Concordia, trovati altri due corpi: sono due uomini anziani

Il granito taglia qualsiasi cosa e quella è una zona “che non ammette distrazioni”. Lo dice commentando la tragedia di Costa Concordia a Repubblica il comandante di rimorchiatori Giovanni Fanciulli, per anni al servizio della MareGiglio sulla rotta dall'isola a Porto Santo Stefano. “Sotto questo mare c'è il granito, affilatissimo spiega -, non c'è la sabbia. Lì al massimo ci si può incagliare, ma il granito taglia più di una lama”.

10.45 Procuratore capo di Grosseto: Nave troppo vicina all'isola

“Il comandante della nave ha accostato così tanto l'imbarcazione all'isola del Giglio, non poteva avvicinarsi così tanto all'isola, si è avvicinato così tanto che era inevitabile che questo scoglio se lo trovasse sotto la nave, a dichiararlo è il procuratore capo di Grosseto Francesco Verusio, che precisa: Il comandante Francesco Schettino non è stato sicuramente l'ultimo a lasciare la nave”. Il comandante è stato arrestato ieri sera per abbandono della nave, omicidio colposo plurimo e disastro.

10.15 Stampa filippina: 29 connazionali lavoravano nella sala cucine

10.11 Speleologi controllano le 1500 cabine

Sono 1500 le cabine della nave Costa Concordia, incagliata sugli scogli all'Isola del Giglio. Un gruppo di vigili speleologi sta controllando cabina per cabina alla ricerca di superstiti, anche se c'è un problema per intere aree della nave sommerse o allagate e ostruite.

10.10 I superstiti coreani attesi a Porto Santo Stefano

L'ufficiale, che è stato trovato in buone condizioni di salute nella parte della nave non ancora del tutto sommersa dalle acque, non è ancora stato estratto dal transatlantico arenato e inclinato su un lato. Intanto a Porto Santo Stefano, sulla terra ferma, l'attesa è tutta per l'arrivo proprio dei due dispersi coreani che hanno passato la notte sull'Isola del Giglio.

9.57 Soccorritori hanno raggiunto terzo superstite. E' italiano

E' stato raggiunto dai soccorritori un terzo superstite a bordo della nave Costa Concordia, affondata ieri a largo dell'Isola del Giglio. L'uomo si chiama Marrico Gianpetroni ed è un capo commissario di bordo. I soccorritori hanno riferito di averlo trovato in buone condizioni sul ponte 3.

8.36 I soccorritori cercano di avvicinarsi al ponte 3

Da circa due ore i vigili del fuoco continuano a sentire rumori che provengono dal ponte 3 e si stanno lentamente avvicinando per controllarne la natura. Non è escluso che possa trattarsi di superstiti che segnalano la loro presenza. Le manovre di avvicinamento a questa parte della nave vengono svolte con la massima cautela, anche perchè la Costa Concordia ondeggia a causa delle correnti e del mare leggermente agitato

7.23 I vigili sentono rumori al ponte 3

Si sentono rumori dal ponte 3 della nave Costa Concordia che ha fatto naufragio davanti all'isola del Giglio. Lo si apprende dai vigili del fuoco. Secondo quanto spiegato, la verifica di quella zona della nave risulta molto difficile da raggiungere a causa di scale, porte sbarrate e arredi e materiali che ostacolano l'avvicinamento dei soccorritori. La nave è completamente rovesciata su un fianco. I pompieri stanno sentendo i rumori da circa mezz'ora.

7.09 Ricerche in parte della nave: le porte delle cabine bloccate dal blackout

Sommozzatori e specialisti dei nuclei speleo-fluviali dei vigili del fuoco procedono ispezionando cabina per cabina con la speranza di raggiungere altre persone rimaste intrappolate. Quando sulla Costa Concordia sono partiti i black out elettrici dopo l'impatto con uno scoglio, si sono bloccate le serrature elettroniche delle porte delle cabine, che vengono aperte con badge, e non è escluso viene ipotizzato che qualcuno sia rimasto chiuso dentro anche per questo senza poter fuggire.

3.15 A terra i superstiti: erano chiusi in una cabina

I due coreani salvati nella notte a bordo della Costa Concordia incagliata all'Isola del Giglio erano alla loro prima crociera, in viaggio di nozze, ed erano saliti a bordo proprio ieri a Civitavecchia. Per estrarli è stata necessaria un'ora e mezza di lavoro. I loro nomi sono Hye Jim Jeong e Kideok Han, entrambi del 1983. Quando sono scesi all'isola del Giglio dopo il salvataggio avevano i volti provati, ma erano tranquilli. Il vigile del fuoco Fabio Bargagna, capo della squadra speleo-alpino-fluviale (Saf) che li ha tirati fuori, racconta così le fasi del salvataggio: “Abbiamo perlustrato la nave, iniziando dal ponte 6, controllando cabina per cabina. Arrivati a poppa, abbiamo chiamato, con la speranza che qualcuno ai piani inferiori ci rispondesse. E così è stato”. I due coreani erano nella cabina all'ottavo ponte e sono rimasti sempre chiusi lì dal momento del naufragio. “Sentivamo i vostri rumori hanno raccontati ai soccorritori ma non siamo riusciti a farci sentire. Poi finalmente ci avete trovato”.

Naufragio Concordia, trovati altri due corpi: sono due uomini anziani

00.58 Raggiunti i due superstiti: sembra stiano bene

I vigili del fuoco hanno raggiunto le due persone ancora vive all'interno della Costa Concordia. Si tratta di due asiatici che si trovavano nella cabina 838. A un primo esame, sembra che i due stiano bene. I pompieri li stanno portando all'esterno.

00.11 Vigili del Fuoco: Due persone vive dentro la nave

Due sopravvissuti al naufragio della Costa Concordia sarebbero stati individuati dai vigili del fuoco all'interno della nave. I due (un uomo e una donna) hanno risposto ai soccorritori ma non sono ancora stati raggiunti: sarebbero infatti due ponti al di sotto di dove sono ora i vigili del nucleo Saf (Speleo alpino fluviale).

LEGGI LA CRONACA ORA PER ORA DEL 14 GENNAIO

Costa Crociere: "Errore del comandante" Guardia Costiera: "Mai ricevuto un mayday"

Costa Crociere: Errore del comandante Guardia Costiera: Mai ricevuto un mayday | Redazione Il Fatto Quotidiano | Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

""

Data: **16/01/2012**

Indietro

Costa Crociere: Errore del comandante Guardia Costiera: Mai ricevuto un mayday

Secondo fonti investigative "la manovra azzardata era per il saluto agli isolani". Il ministro dell'Ambiente Clini avverte: "Questo non è turismo sostenibile, ma turismo pericoloso"

I sub cercano in ogni modo di raggiungere i locali della Concordia dove risultavano alloggiati i dispersi della nave della Costa Crociere. In uno dei settori allagati alle 16,00 circa, la squadra sommozzatori ha individuato i corpi di due anziani. Si chiama invece Manrico Giampetroni, ufficiale di bordo, il terzo del gruppo dei dispersi ritrovato questa mattina dai soccorsi che setacciano il relitto della Costa Concordia, la nave da crociera naufragata venerdì notte di fronte al porto dell'Isola del Giglio in provincia di Grosseto. Il marinaio è ferito ad una gamba, probabilmente rotta. I soccorritori lo hanno trovato in una cabina del ponte 3, dopo 36 ore. Rintracciata anche una coppia di giapponesi, dati per dispersi. I due si sono presentati a Roma, e non erano stati registrati al momento dello sbarco sull'Isola del Giglio. Nella notte una coppia di turisti coreani, Hye Jim Jeong e Kideok Han, in viaggio di nozze è stata estratta intorno alle tre in buone condizioni dopo che per tutta la giornata di sabato le ricerche dei dispersi non avevano dato frutti.

Fino a ieri sera, le uniche certezze della tragedia della nave da crociera Costa Concordia erano le 3 persone morte per annegamento e 67 i feriti. Ma soprattutto il fatto che per ore non erano state diffuse notizie certe sui dispersi, tra equipaggio e passeggeri. Secondo le testimonianze fornite da esponenti della Guardia di Finanza nel coordinamento dei soccorsi al Fatto Quotidiano, Costa Crociere per molte ore non avrebbe fornito alle autorità l'elenco completo dei nominativi di passeggeri e personale di bordo, tanto che il numero dei dispersi stimati è cambiato diverse volte nell'arco della giornata. Contattata dal nostro cronista Antonio Massari, l'azienda sostiene invece di avere fornito ogni dettaglio. Considerando i tre sopravvissuti e basandosi sulle cifre ufficiali di ieri sera, i dispersi della Concordia sono calati da 41 a 36 e i soccorritori continuano a lavorare nei ponti non invasi dall'acqua confidando di trovarne altri. Finora è stata ispezionata solo 1/4 della nave dice Cosimo Pulito, direttore regionale dei Vigili del Fuoco Speriamo di trovare persone ancora vive nella parte non immersa .

Mentre sono in corso indagini sulla dinamica dell'incidente, resta la polemica sui soccorsi che secondo molte testimonianze - sono stati più che inadeguati . Con i passeggeri in preda al panico e la nave che iniziava ad affondare, senza avere una via di fuga indicata in modo chiaro. La Procura di Grosseto ha disposto il fermo del comandante della Costa Concordia, Francesco Schettino, e lo ha interrogato. I reati contestati sono omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave mentre c'erano ancora molti passeggeri da trarre in salvo. Fermato con le stesse accuse il primo ufficiale in plancia, Ciro Ambrosio. Secondo il procuratore di Grosseto Francesco Verusio, il comandante "si è avvicinato molto maldestramente all'Isola del Giglio, la nave ha preso uno scoglio che si è incastrato sul fianco sinistro, facendola inclinare e imbarcare tantissima acqua nel giro di due, tre minuti. Inevitabile il naufragio". Una versione confermata anche da Costa Crociere, che attraverso un comunicato, dice: Sembra che il comandante abbia commesso errori di giudizio che hanno avuto gravissime conseguenze: la rotta seguita dalla nave è risultata troppo vicina alla costa .

La nave non è ancora stabilizzata. E' sempre più inclinata la nave Costa Concordia, di oltre 90 gradi e si sta inabissando. Questo, spiegano i soccorritori, rende più difficili le operazioni di ricerca di eventuali dispersi. E una corsa contro il tempo , viene spiegato dai soccorritori. Secondo una prima e non completa ricostruzione dell'incidente, la nave ha urtato tra le 21,20 e le 21,40 un gruppo di scogli denominato le Scole che si trovano a circa 500 metri alla destra del porto guardando la terraferma. La Costa Concordia, 1.500 cabine per ospitare fino a 3.800 persone, era partita l'11 gennaio da Cagliari e il 13 aveva fatto tappa a Civitavecchia. A bordo, al momento del naufragio, c'erano 3.216 passeggeri e 1.013

Costa Crociere: "Errore del comandante" Guardia Costiera: "Mai ricevuto un mayday"

membri di equipaggio. 4.229 persone in tutto, di 62 nazionalità.

LA CRONACA ORA PER ORA

23.15 Ragazza dell'equipaggio su Facebook: Il Comandante non è andato via

Non è vero che il comandante della Concordia, Francesco Schettino, ha abbandonato la nave. Anzi: quando l'ultima scialuppa si è staccata dalla nave, lui era sul ponte tre. A sostenerlo è Katia Keyvavian, un membro dell'equipaggio che sostiene di essersi imbarcata il 13 gennaio per sostituire una collega della Concordia e che ha lasciato questa testimonianza su Facebook, resa nota a Genova dall'ex comandante della Polizia Municipale, Remo Benzi.

22.30 E sardo l'uomo italiano morto

La crociera di una vita è finita sul terzo ponte di poppa, ormai allagato. Il gigante del mare, ferito a morte da uno scoglio davanti all'Isola del Giglio, si è portato via il sogno accarezzato per anni da Giovanni Masia, 86 anni: un secondo viaggio di nozze, allargato alla famiglia, che avrebbe portato lui e la moglie fuori dalla Sardegna per la prima volta dopo il matrimonio.

22.10 Costa: Ci adoperiamo su impatto ambientale

Per evitare un potenziale impatto ambientale, Costa Crociere si sta avvalendo all'isola del Giglio della competenza della società Smit&Salvage, la società leader mondiale nel settore. Lo ha reso noto in serata la stessa società, precisando che intorno alla Concordia è già stata realizzata una barriera di contenimento.

22.00 Costa Crociere: Giubbotti di salvataggio più delle persone

A bordo di Costa Concordia vi erano giubbotti di salvataggio in quantità superiore al numero massimo delle persone. Lo ha precisato in serata Costa Crociere. "A bordo di Costa Concordia e di tutte le navi Costa si legge nella nota sono disponibili giubbotti di salvataggio, lance e zattere in numero superiore al massimo delle persone che possono essere ospitate dalla nave". "Nelle lance prosegue la nota sono presenti dotazioni di sicurezza, come riserve d'acqua e cibo, cassette medicinali e strumenti di segnalazione e comunicazione, che consentono di aspettare in sicurezza l'arrivo dei soccorsi. Le lance sono inoltre oggetto di scrupolose verifiche periodiche da parte del personale della nave e degli organismi di certificazione. Tutte le navi Costa Crociere sono certificate dal RINA e sono costruite secondo i più elevati standard e tecnologie".

21.30 Tra i 17 dispersi, sei sono membri dell'equipaggio

Sarebbero 17 i dispersi della Costa Concordia. Il condizionale è d'obbligo vista l'incertezza che a due giorni dall'incidente ancora impedisce di avere nomi e cognomi di coloro che mancano all'appello: 11 passeggeri e sei membri dell'equipaggio. Questa la mappa. Un riminese di 36 anni, William Arlotti e la figlia di 5. A dare l'allarme la fidanzata di lui, che è stata separata dai due al momento di salire sulle scialuppe di salvataggio. Arrivata a terra la donna non è più riuscita a mettersi in contatto con il compagno. Ci sono poi due donne siciliane, Maria Grazia Trecarico, 50 anni e Luisa Virzì 49 anni, che erano insieme in crociera. Secondo quanto racconta la figlia di Trecarico, le due erano su una scialuppa e forse sono cadute in acqua. Le donne risultano censite, ovvero in salvo, dai soccorritori, ma i familiari non sono ancora riusciti a contattarle. E poi la volta dei passeggeri stranieri. L'ambasciata statunitense a Roma ha fatto sapere che dei 120 americani a bordo della Costa, 118 sono state contattate. Ne mancano all'appello due, dunque. Altre fonti riferiscono poi di due coppie di francesi dispersi. Il che porterebbe a dieci il numero dei dispersi noti, cui andrebbe aggiunto un altro di cui non è stata divulgata l'identità. Quanto ai membri dell'equipaggio, non si hanno tracce di sei persone. La Costa Crociera non ha però reso noti i nominativi.

20.52 Costa Crociera: Errore procedurale da parte del comandante

Sembra che il comandante abbia commesso errori di giudizio che hanno avuto gravissime conseguenze: la rotta seguita dalla nave è risultata troppo vicina alla costa, e sembra che le sue decisioni nella gestione dell'emergenza non abbiano seguito le procedure di Costa Crociera che sono in linea e, in alcuni casi vanno oltre, gli standard internazionali" dice il gruppo Costa Crociera. Il Comandante Francesco Schettino, è entrato in Costa Crociera nel 2002 come ufficiale responsabile della sicurezza. E' stato promosso comandante nel 2006, dopo essere stato comandante in seconda. Lo ha precisato in serata Costa Crociera, che ha diffuso una dichiarazione. La Costa Crociera ha installato alcuni sensori sulla Concordia per monitorare eventuali movimenti della nave. La decisione, comunicata alla Guardia Costiera, è stata presa in previsione dell'intervento di debunkeraggio, cioè il recupero del carburante dal serbatoio. I dispositivi segnaleranno eventuali spostamenti della nave in qualsiasi direzione (longitudinale, ma anche in profondità) permettendo così agli

Costa Crociere: "Errore del comandante" Guardia Costiera: "Mai ricevuto un mayday"

operatori che inizieranno a lavorare per evitare danni ambientali di muoversi in completa sicurezza.

20.48 Domani conferenza stampa di Costa Crociera

Costa Crociera ha convocato una conferenza stampa per domani, lunedì 16 gennaio, presso la sua sede a Genova. Lo ha reso noto in serata la stessa società, precisando che l'incontro è stato fissato per le 11:30 in piazza Piccapietra, 48.

“Saremo a disposizione per rispondere alle domande dei giornalisti” precisa una nota.

20.47 Ricerche proseguiranno nella notte

Le operazioni di ricerca continueranno a oltranza durante la notte”. Così, in una nota, l'unità di crisi per il naufragio della nave Costa Concordia, allestita nella sala operativa della Protezione civile della Provincia di Grosseto, che oggi ha tenuto una riunione allargata al Dipartimento della Protezione civile nazionale, presenti tra gli altri il presidente della Toscana Enrico Rossi e un dirigente di Costa crociera.

20.34 Manovra azzardata per saluto agli isolani

Secondo fonti investigative raccolte dal Fatto Quotidiano la manovra azzardata era per il saluto agli isolani, così come confermano alcuni dei testimoni sentiti

20.23 Guardia di Finanza: Dalla nave ci hanno parlato di guasto tecnico

All'inizio dalla nave hanno detto che si trattava di un guasto tecnico, senza specificare la natura” conferma il tenente colonnello Italo Spalvieri, comandante del reparto aeronavale della Guardia di Finanza, la cui motovedetta, che stava effettuando una ricognizione in zona per altri motivi, è stata la prima a portarsi vicino alla Concordia. “Successivamente aggiunge hanno chiesto ai finanzieri della motovedetta di poter agganciare un cavo in modo da essere trainati, ma era come chiedere a una formica di spostare un elefante. Dopo circa 20 minuti hanno dato l' abbandono nave ”.

20.12 Identificati i cadaveri: sono due passeggeri

Le due vittime del naufragio della Costa Concordia identificate oggi, due uomini anziani, sono un italiano e uno spagnolo. Si tratta di Giovanni Masia, nato nel 1926, e di uno spagnolo, Gual Guillermo, nato nel 1943.

19.55 Guardia Costiera: Mai partito un may day dalla Concordia

Non sarebbe mai partito un formale may day dalla Concordia. E non sarebbe stata la nave a chiamare la sala operativa, ma viceversa. Così le prime ricostruzioni della Guardia costiera. L'equipaggio e la sala operativa avrebbero parlato diversi minuti prima che a terra si sapesse per la prima volta che la nave stava imbarcando acqua. Dalla Costa Concordia è stato anche chiesto ad una motovedetta della Guardia di finanza di agganciare il colosso del mare e trainarlo. “Ma era come chiedere a una formica di spostare un elefante”, spiega un ufficiale delle fiamme gialle. Anche in questo frangente dalla nave avrebbero riferito un “guasto tecnico”. La Capitaneria di Livorno si sarebbe messa in moto solo dopo che, come riportato oggi dal quotidiano La Nazione , è stata contattata dai Carabinieri di Prato, a loro volta allertati dalla figlia di una passeggera: quest'ultima, verso le 22, ha raccontato alla figlia di essere al buio e di essere stata invitata a indossare il giubbotto salvagente.

19.47 Operazioni sub molto difficili

Ci sono tavoli e sedie ammassati contro le pareti, moquette che formano barriere, poi il buio dei locali interni”. E' la descrizione fatta dal portavoce della Capitaneria di porto di Livorno, il capitano di fregata Francesco Paolillo, degli ambienti interni della nave Concordia dopo le diverse missioni subacquee effettuate oggi dai nuclei dei sommozzatori della guardia costiera. “Si tratta di operazioni aggiunge Paolillo che vengono eseguite con molta attenzione e che prevedono situazioni con grosse difficoltà, non solo tecniche, ma anche psicologiche e di orientamento, perchè bisogna fare i conti con l'oscurità e con locali sottosopra”.

18.55 Mario Monti chiama presidente della Provincia di Grosseto

Ho appena ricevuto la telefonata del presidente del consiglio, Mario Monti. Si è complimentato per la gestione della protezione civile e ha ringraziato per la generosità offerta nel soccorso dai cittadini dell'Isola del Giglio e di Porto Santo Stefano. Grazie, presidente!..”. E' quanto scrive sulla sua pagina di facebook il presidente della Provincia di Grosseto Leonardo Marras.

18.25 Inchiesta Pm: Dal comandante ordine di puntare l'isola

A circa 6-8 miglia dalla costa, chi si trovava al timone della nave Costa Concordia avrebbe ricevuto dal comandante l'ordine di puntare la prua dell'imbarcazione verso l'Isola del Giglio, per il consueto salutò della sirena agli abitanti. E' quanto emerge da ambienti investigativi. La Costa Concordia si sarebbe diretta così troppo vicina all'Isola, finendo sugli scogli de Le scolè, che hanno squarciato la carena con un taglio di oltre 70 metri, facendo naufragare il natante. Una

Costa Crociere: "Errore del comandante" Guardia Costiera: "Mai ricevuto un mayday"

ricostruzione che viene invece smentita dal comandante Francesco Schettino, arrestato per omicidio colposo plurimo, disastro e abbandono della nave.

17.47 Capo Commissario di bordo Giampietroni in rianimazione

È stato ricoverato nel reparto di rianimazione, "a scopo precauzionale", all'ospedale di Grosseto il capo commissario di bordo, Marrico Giampietroni, salvato questa mattina dai vigili del fuoco che lo hanno trovato nel ristorante del ponte 3 della Nave Concordia. I medici gli hanno diagnosticato "una crush syndromèe , una sindrome da schiacciamento, che rendono necessario un controllo accurato per almeno 36 ore, ma non è in pericolo di vita".

17.44 Guardia Costiera invitò il comandante a risalire

Sarebbe stato più volte invitato a risalire sulla nave dal personale della guardia costiera Francesco Schettino, il comandante della Costa Concordia. Lo apprende l'Ansa da fonti qualificate. Quando i militari convogliati all'isola del Giglio dalla Capitaneria di porto di Livorno hanno individuato Schettino giù dalla nave (intorno a mezzanotte e trenta), gli hanno ricordato le proprie responsabilità e la gravità del suo comportamento in qualità di comandante, invitandolo a risalire a bordo per coordinare le procedure di evacuazione, come prevede la legge. Schettino, sempre secondo quanto appreso, avrebbe assicurato che sarebbe risalito a bordo della Concordia, ma questo non è mai avvenuto.

17.25 Costa Concordia sotto sorveglianza

È attivo anche il servizio antisciacallaggio a protezione della Costa Concordia naufragata all'isola del Giglio. La nave, sotto sequestro ordinato dalla magistratura, è sorvegliata da tutte le forze di polizia coinvolte nelle operazioni di soccorso e ricerca dei dispersi. A dirigere e coordinare l'attività di soccorso e sorveglianza è la Capitaneria di Porto -Guardia Costiera.

17.19 Pianista della nave: Allarme in forte ritardo

La nave si è improvvisamente piegata su un fianco, io sono caduto dal seggiolino dove ero seduto per suonare. Mi sono rialzato e ho sentito un fracasso incredibile: i piatti e i bicchieri della vicina sala ristorante cadevano e si rompevano in mille pezzi : è la testimonianza di Antimo Magnotta, pianista di Costa Concordia. A mio avviso, senza voler accusare nessuno risponde c'è stata una tempistica eccessivamente lunga nell'informare sia l'equipaggio che i passeggeri. Ognuno di noi membri d'equipaggio risponde a dei codici di informazione. Ci sono stati assolutamente omissioni molto più che gravi . Ma anche altre volte si è passati così vicino all'isola del Giglio? Con questo stesso comandante della nave ricorda Antimo siamo passati una volta, con una manovra extra-ordinaria rispetto alla rotta da crociera, vicino alle coste al largo di Sorrento, a discapito forse della sicurezza ma a favore della spettacolarità della manovra e della pretesa bravura del comandante della nave, per la meraviglia dei passeggeri, magari alla loro prima crociera .

17.03 Ambasciata Usa: all'appello mancano 2 americani

L'ambasciata statunitense in Italia ha abbassato a 120 il numero di americani a bordo della nave Costa Concordia, e precisato che 118 persone sono state fino ad ora contattate. Altre fonti riferiscono di due coppie di francesi che ancora mancherebbero all'appello.

16.10 Trovati due cadaveri nella nave

Due cadaveri sono stati individuati a bordo della Costa Concordia naufragata due giorni fa. Il ritrovamento, nella parte sommersa della poppa della nave (zona ristorante), è stato fatto dai sommozzatori della Guardia Costiera. Sembra si tratti di due uomini anziani. Sale quindi a 5 il bilancio dei morti della sciagura avvenuta la sera di sabato all'Isola del Giglio. I dispersi sono 15, proprio nel pomeriggio la Guardia Costiera aveva detto che è in atto una corsa contro il tempo per trovare i dispersi. Le due vittime avevano addosso il giubbotto di salvataggio. I soccorritori hanno dato il via alle operazioni di trasporto dei cadaveri a riva. Intanto le ricerche proseguono cabina per cabina, con le mappe della nave messe a disposizione dalla Costa Crociere. Lo riferisce il presidente della Provincia di Grosseto, Leonardo Marras, al termine del vertice in prefettura di oggi pomeriggio.

16.03 Squadra cinofila sulla Concordia

Una squadra cinofila dei vigili del fuoco della Toscana sta arrivando all'isola del Giglio. Due conduttori saliranno sulla Costa Concordia per valutare la possibilità di un intervento dei cani addestrati nella ricerca di persone. I cani, una decina quelli in arrivo sull'isola, potrebbero intervenire nelle aree ancora emerse della nave.

15.53 Vertice a Livorno domani con ministro Clini

Vertice domani pomeriggio in prefettura a Livorno col ministro dell'Ambiente, Corrado Clini sul problema dei rischi ambientali legati al naufragio all'isola del Giglio.

Costa Crociere: "Errore del comandante" Guardia Costiera: "Mai ricevuto un mayday"

15.24 Nave a 150 metri dalla riva

Costa Concordia era a 150 metri dalla riva, dice il procuratore di Grosseto. "Il fondale è irregolare, molto scosceso, non è piatto, nè sabbioso ma denso di rocce e scogli. Quindi molto pericoloso da transitare". Anche per questo, è stato spiegato, l'inchiesta intende approfondire eventuali elementi di negligenza da parte del capitano della nave. Lo scoglio colpito dalla Concordia è conosciuto dai marinai come Le Scole.

15.15 In corso analisi della scatola nera

15.09 Guardia Costiera: Corsa contro il tempo per trovare superstiti

Questa mattina una squadra di sommozzatori si è immersa per ispezionare la parte posteriore della nave spiega il comandante della Guardia Costiera, Cosimo Nicastro. I sommozzatori hanno sfondato un vetro e sono entrati nella sala ristorante. La speranza di trovare qualcuno vivo c'è. Nella parte sommersa meno, anche se non è da escludere la presenza di bolle d'aria. La situazione a bordo è difficile con tende e moquette che galleggiano divenendo pericolose per i nostri operatori. Secondo la Guardia Costiera c'è il rischio che la nave sprofondi di 70 metri.

14.53 Procuratore di Grosseto: Allarme lanciato dopo un ora

L'allarme è stato lanciato dalla nave intorno alle 22,42 e alle 22,43 mentre l'impatto si era verificato circa un'ora prima". Lo ha detto il procuratore della Repubblica di Grosseto Francesco Verusio titolare dell'inchiesta sul naufragio della Costa Concordia, parlando ai media. Riguardo all'abbandono della nave Costa Concordia da parte del comandante Francesco Schettino, il procuratore ha precisato che "poco dopo mezzanotte lui era già sugli scogli del Giglio" mentre erano ancora in corso le operazioni di abbandono della nave. La nave si trovava a 150 metri dalla riva.

14.45 Ministro Di Paola: Grosso errore umano

Il naufragio della Costa Concordia è stato causato da un grosso errore umano che purtroppo ha avuto conseguenze drammatiche: navi di questa dimensione e di questo pescaggio non si possono avvicinare troppo a una costa dove peraltro è noto che ci sono dei bassi fondali e delle secche. Lo ha detto il ministro della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola.

14.27 Codacons chiede ritiro licenza di navigazione

Dopo la tragedia dell'Isola del Giglio il Codacons chiede oggi nei confronti di Costa Crociere la sospensione o il ritiro della licenza di navigazione. Ad di là del possibile errore umano su cui indaga la magistratura, in queste ore sono emerse indiscrezioni allarmanti, direttamente denunciate dai passeggeri superstiti, circa difficoltà e carenze nelle procedure di emergenza, e gravi ritardi nella richiesta di soccorso spiega il presidente Carlo Rienzi. Le autorità competenti, alla luce di tali notizie, devono valutare provvedimenti urgenti quali la sospensione o un eventuale ritiro della licenza di navigazione concessa alla società Costa.

14.25 Sopralluogo della Procura di Grosseto all'Isola del Giglio

I sostituti procuratori della Procura di Grosseto incaricati di coordinare l'inchiesta sul naufragio della nave Costa Concordia si stanno recando su una motovedetta all'isola del Giglio per svolgere un sopralluogo, nel tratto di mare dove è avvenuto l'incidente, finalizzato alle indagini. Con i pm Stefano Pizza, Alessandro Leopizzi e Maria Navarro ci sono gli investigatori dei Carabinieri e Guardia Costiera. Il sopralluogo si svolgerà anche con un'osservazione esterna della nave e dei luoghi dove è avvenuto l'incidente. I tre sostituti lavorano all'inchiesta insieme al procuratore capo di Grosseto Francesco Verusio.

14.12 Ministro Clini: Questo è turismo pericoloso

Basta con la gestione di queste navi che vengono usate come se fossero dei vaporetto", ha detto il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. "Questo ha sottolineato Clini non è turismo sostenibile ma è turismo pericoloso. Dobbiamo intervenire rapidamente e con decisione per evitare che queste grandi navi arrivino vicino ad aree ambientalmente sensibili".

14.03 Capocommissario non è in pericolo di vita

Marrico Giampietroni, il capocommissario di bordo recuperato stamani dai vigili del fuoco a bordo della nave Costa Concordia, "non è in pericolo di vita". Lo ha detto il responsabile e coordinatore del 118 della Asl 9 di Grosseto, Robusto Biagioni. Giampietroni, ricoverato al Misericordia di Grosseto, avrebbe "una frattura a una gamba" e i medici gli hanno diagnosticato "uno stato di ipotermia, ma non ci sarebbe stato bisogno di riscaldarlo artificialmente".

13.55 Vigili del fuoco: Ispezionato solo 1/4 della nave

Il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Cosimo Pulito avverte: Finora abbiamo ispezionato solo 1/4 della nave.

13.50 Ministero dell'Ambiente: Mantenere presidio dei mezzi

Abbiamo ribadito, nel corso della riunione operativa, che il ministero dell'Ambiente ci ha dato disposizioni per mantenere

Costa Crociere: "Errore del comandante" Guardia Costiera: "Mai ricevuto un mayday"

questo presidio con il maggior numero di mezzi possibili". A dirlo il responsabile del progetto Castalia (anti-inquinamento marino) del ministero dell'Ambiente, Lorenzo Barone, dal porto dell'Isola del Giglio di fronte cui ieri è naufragata la nave Costa Concordia che ha nei serbatoi circa 2.500 tonnellate di olio combustibile. Inoltre continua Barone "deve anche esser valutato che ci troviamo all'interno di un'area protetta".

13.44 Le certificazioni della Concordia

E' garantito "il rispetto dei più elevati standard di sicurezza" sulla Costa Concordia. Lo afferma Rina, il gruppo che, nato a Genova come ente di certificazione navale, opera nei settori dell'ambiente, dell'energia, dei trasporti, della logistica, della sicurezza, della qualità e della responsabilità sociale. La nave è dotata dei certificati International Load Line (HSSC), Passenger Ship Safety, Safety Management System, Air Pollution Prevention, Oil Pollution Prevention, Sewage Pollution Prevention.

13.38 Tecnici olandesi: Almeno 2 settimane per recuperare carburante

Ci vorranno almeno due settimane per recuperare il carburante presente nei serbatoi della Costa Concordia. Lo hanno spiegato i tecnici olandesi della Smit, che da ieri sono al lavoro per debunkerare cioè per aspirare dalla nave il carburante presente nei serbatoi, così da scongiurare danni ambientali. Nei serbatoi della Costa Concordia, ci sarebbero circa 2.400 tonnellate di carburante.

13.36 Clini e Passera: Al lavoro per interventi

Ci siamo sentiti con il ministro Corrado Passera per coordinare iniziative e interventi sul disastro della Costa Concordia. Lo afferma il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a SkyTg24.

13.29 Ministro Clini: Lavoriamo per evitare disastro ambientale

C è una priorità di portare in sicurezza i superstiti ma siamo pronti a intervenire su emergenza ambientale. Stiamo lavorando per evitare disastro. Lo ha affermato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a SkyTg24.

13.27 Commissario recuperato: Finito l'incubo

Sono finiti due incubi. Al momento dell'impatto ero nel salone ristorante. Queste le prime parole del Commissario di Bordo della nave Costa Concordia, Manrico Gianpedroni, tratto in salvo dopo 36 ore dal naufragio e intervistato in esclusiva da TgCom24 appena fatto scendere dall'elicottero del soccorso

13.06 Rossi: I dispersi sarebbero 173

Verifiche incrociate stanno riducendo il numero delle persone disperse. Nell'ultima riunione mi hanno comunicato che all'appello mancherebbero 11 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio". Lo ha detto il presidente della regione Toscana, Enrico Rossi al Giglio.

12.48 Trovata scatola nera con tracciati rotta

La scatola nera sarà sottoposta a un esame tecnico approfondito da parte della commissione d'inchiesta istituita dalla guardia costiera.

12.05 Prefetto: Rintracciati due dispersi a Roma. Scende a 36 il numero

Si tratta di due giapponesi, spiega Giuseppe Linardi, prefetto di Grosseto, i due si sono presentati a Roma con altri due connazionali e evidentemente ieri erano riusciti a salire a bordo dei pullman senza essere identificati. Anche gli altri connazionali erano a bordo della nave, ma dai controlli sono risultati tra le persone già identificate. Linardi spiega che la verifica tra gli elenchi delle persone a bordo e quelle identificate è complessa: tanti gli stranieri, ci possono essere stati anche errori nella trascrizione dei nomi. Il numero dei dispersi scende a 36.

11.36 Rossi (governatore Toscana): Paura del danno ambientale

Il governatore della Toscana, Enrico Rossi, è diretto all'isola del Giglio per un sopralluogo e chiede che la magistratura faccia chiarezza e lancia l'allarme ambientale. Già domani incontreremo il ministro dell'ambiente Clini, abbiamo molti timori.

11.35 Skytg24: 10 dispersi dell'equipaggio e 28 passeggeri

11.08 Coppia di coreani lascia l'ospedale

La coppia coreana tratta in salvo la notte scorsa all'interno della Costa Concordia ha già lasciato l'ospedale di Orbetello ed è partita per Roma. E quanto si apprende da fonti sanitarie. Sembra anche che i due coreani, marito e moglie di 29 anni, abbiano lasciato l'ospedale da una porta laterale perchè non avrebbero voluto incontrare i mass media. Dopo essere stati visitati i medici li hanno dimessi senza prognosi: stanno bene.

10.50 Concordia, esperto: troppi rischi, scogli come lame

Costa Crociere: "Errore del comandante" Guardia Costiera: "Mai ricevuto un mayday"

Il granito taglia qualsiasi cosa e quella è una zona "che non ammette distrazioni". Lo dice commentando la tragedia di Costa Concordia a Repubblica il comandante di rimorchiatori Giovanni Fanciulli, per anni al servizio della MareGiglio sulla rotta dall'isola a Porto Santo Stefano. "Sotto questo mare c'è il granito, affilatissimo spiega -, non c'è la sabbia. Lì al massimo ci si può incagliare, ma il granito taglia più di una lama".

10.45 Procuratore capo di Grosseto: Nave troppo vicina all'isola

"Il comandante della nave ha accostato così tanto l'imbarcazione all'isola del Giglio, non poteva avvicinarsi così tanto all'isola, si è avvicinato così tanto che era inevitabile che questo scoglio se lo trovasse sotto la nave, a dichiararlo è il procuratore capo di Grosseto Francesco Verusio, che precisa: Il comandante Francesco Schettino non è stato sicuramente l'ultimo a lasciare la nave". Il comandante è stato arrestato ieri sera per abbandono della nave, omicidio colposo plurimo e disastro.

10.15 Stampa filippina: 29 connazionali lavoravano nella sala cucine

10.11 Speleologi controllano le 1500 cabine

Sono 1500 le cabine della nave Costa Concordia, incagliata sugli scogli all'Isola del Giglio. Un gruppo di vigili speleologi sta controllando cabina per cabina alla ricerca di superstiti, anche se c'è un problema per intere aree della nave sommerse o allagate e ostruite.

10.10 I superstiti coreani attesi a Porto Santo Stefano

L'ufficiale, che è stato trovato in buone condizioni di salute nella parte della nave non ancora del tutto sommersa dalle acque, non è ancora stato estratto dal transatlantico arenato e inclinato su un lato. Intanto a Porto Santo Stefano, sulla terra ferma, l'attesa è tutta per l'arrivo proprio dei due dispersi coreani che hanno passato la notte sull'Isola del Giglio.

9.57 Soccorritori hanno raggiunto terzo superstite. E' italiano

E' stato raggiunto dai soccorritori un terzo superstite a bordo della nave Costa Concordia, affondata ieri a largo dell'Isola del Giglio. L'uomo si chiama Marrico Gianpetroni ed è un capo commissario di bordo. I soccorritori hanno riferito di averlo trovato in buone condizioni sul ponte 3.

8.36 I soccorritori cercano di avvicinarsi al ponte 3

Da circa due ore i vigili del fuoco continuano a sentire rumori che provengono dal ponte 3 e si stanno lentamente avvicinando per controllarne la natura. Non è escluso che possa trattarsi di superstiti che segnalano la loro presenza. Le manovre di avvicinamento a questa parte della nave vengono svolte con la massima cautela, anche perchè la Costa Concordia ondeggia a causa delle correnti e del mare leggermente agitato

7.23 I vigili sentono rumori al ponte 3

Si sentono rumori dal ponte 3 della nave Costa Concordia che ha fatto naufragio davanti all'isola del Giglio. Lo si apprende dai vigili del fuoco. Secondo quanto spiegato, la verifica di quella zona della nave risulta molto difficile da raggiungere a causa di scale, porte sbarrate e arredi e materiali che ostacolano l'avvicinamento dei soccorritori. La nave è completamente rovesciata su un fianco. I pompieri stanno sentendo i rumori da circa mezz'ora.

7.09 Ricerche in parte della nave: le porte delle cabine bloccate dal blackout

Sommozzatori e specialisti dei nuclei speleo-fluviali dei vigili del fuoco procedono ispezionando cabina per cabina con la speranza di raggiungere altre persone rimaste intrappolate. Quando sulla Costa Concordia sono partiti i black out elettrici dopo l'impatto con uno scoglio, si sono bloccate le serrature elettroniche delle porte delle cabine, che vengono aperte con badge, e non è escluso viene ipotizzato che qualcuno sia rimasto chiuso dentro anche per questo senza poter fuggire.

3.15 A terra i superstiti: erano chiusi in una cabina

I due coreani salvati nella notte a bordo della Costa Concordia incagliata all'Isola del Giglio erano alla loro prima crociera, in viaggio di nozze, ed erano saliti a bordo proprio ieri a Civitavecchia. Per estrarli è stata necessaria un'ora e mezza di lavoro. I loro nomi sono Hye Jim Jeong e Kideok Han, entrambi del 1983. Quando sono scesi all'isola del Giglio dopo il salvataggio avevano i volti provati, ma erano tranquilli. Il vigile del fuoco Fabio Bargagna, capo della squadra speleo-alpino-fluviale (Saf) che li ha tirati fuori, racconta così le fasi del salvataggio: "Abbiamo perlustrato la nave, iniziando dal ponte 6, controllando cabina per cabina. Arrivati a poppa, abbiamo chiamato, con la speranza che qualcuno ai piani inferiori ci rispondesse. E così è stato". I due coreani erano nella cabina all'ottavo ponte e sono rimasti sempre chiusi lì dal momento del naufragio. "Sentivamo i vostri rumori hanno raccontati ai soccorritori ma non siamo riusciti a farci sentire. Poi finalmente ci avete trovato".

Costa Crociere: "Errore del comandante" Guardia Costiera: "Mai ricevuto un mayday"

00.58 Raggiunti i due superstiti: sembra stiano bene

I vigili del fuoco hanno raggiunto le due persone ancora vive all'interno della Costa Concordia. Si tratta di due asiatici che si trovavano nella cabina 838. A un primo esame, sembra che i due stiano bene. I pompieri li stanno portando all'esterno.

00.11 Vigili del Fuoco: Due persone vive dentro la nave

Due sopravvissuti al naufragio della Costa Concordia sarebbero stati individuati dai vigili del fuoco all'interno della nave.

I due (un uomo e una donna) hanno risposto ai soccorritori ma non sono ancora stati raggiunti: sarebbero infatti due ponti al di sotto di dove sono ora i vigili del nucleo Saf (Speleo alpino fluviale).

LEGGI LA CRONACA ORA PER ORA DEL 14 GENNAIO

Rassegne stampa Protezione civile 15 gennaio 2012

- Rassegna stampa - Rassegna stampa - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Rassegne stampa Protezione civile 15 gennaio 2012"

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

Rassegne stampa Protezione civile 15 gennaio 2012

Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione

Domenica 15 Gennaio 2012 - Rassegna stampa -

Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 15 gennaio 2012

Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it

La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud) e isole.

Download rassegna stampa Protezione civile 15 gennaio - NAZIONALE (92 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 15 gennaio - NORD (61 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 15 gennaio - CENTRO (73 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 15 gennaio - SUD (17 articoli)Download rassegna stampa Protezione civile 15 gennaio - ISOLE (26 articoli)

[Vai all'archivio completo 2011](#)

Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Luino (VA): diversi incendi boschivi

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Luino (VA): diversi incendi boschivi"

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

Luino (VA): diversi incendi boschivi

Negli ultimi giorni nell'alto varesotto si stanno verificando diversi incendi boschini, e la Protezione Civile locale insieme ai Vigili del Fuoco stanno intervenendo per domarli. Nessun danno grave.

Domenica 15 Gennaio 2012 - Dal territorio -

Nel l'alto varesotto, nei pressi del comune di Luino, si sono verificati negli ultimi giorni diversi incendi boschivi, che hanno visto la Protezione Civile locale e i Vigili del Fuoco in azione per spegnerli.

L'ultimo incendio è avvenuto venerdì nei boschi sopra Colmegna, frazione di Luino (VA) intorno alle 22. Il tempestivo intervento dei soccorritori ha evitato che l'incendio si espandesse provocando danni molto più gravi, e lo stesso è stato domato verso le 23.

Non si sa al momento se le cause dei roghi siano di tipo doloso.

Redazione

GE: Ritrovato senza vita l'escursionista disperso

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"*GE: Ritrovato senza vita l'escursionista disperso*"

Data: **15/01/2012**

Indietro

GE: Ritrovato senza vita l'escursionista disperso

Una caduta di trenta metri ha causato il decesso dell'alpinista disperso giovedì sera sul monte Maggiorasca, nell'Appennino Ligure.

Articoli correlati

Venerdì 13 Gennaio 2012

GE: disperso escursionista,

lo cercano il CNSAS e i VVF

tutti gli articoli » *Domenica 15 Gennaio 2012* - Dal territorio -

È stato ritrovato ieri, senza vita, l'uomo disperso giovedì sera sul monte Maggiorasca.

P.B., signore di 56 anni, era un alpinista residente a Ronco Scrivia (GE), esperto scalatore con la passione per la montagna.

L'incidente che ha causato la sua morte è avvenuto a 1.400 metri d'altezza sulla cascata di ghiaccio dell'Acquapendente in località Rocca del Prete, sul monte Maggiorasca, ed è consistito in una caduta di circa trenta metri, probabilmente a causa di uno scivolamento sul ghiaccio.

L'uomo aveva con sé il telefono cellulare, ed è stato proprio attraverso l'esame delle celle che i soccorsi hanno potuto restringere il campo di ricerca.

Le ricerche sono state effettuate dai volontari liguri ed emiliano-romagnoli del Soccorso Alpino e della Protezione Civile, insieme ai quali hanno lavorato anche i Vigili del Fuoco e i Carabinieri locali, tutti coadiuvati nelle operazioni da due elicotteri del 118 e della Marina Militare.

Rintracciato il corpo dell'uomo, questo è stato trasportato all'Ospedale San Martino, dove verrà eseguita l'autopsia per stabilire le cause del decesso.

Redazione/sm

LA DOLCE VITA DEI PADRONI GRIFFI

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Interni

15-01-2012

il commento**LA DOLCE VITA DEI PADRONI GRIFFI**

È bella la vita del ministro Patroni Griffi: fa la morale agli altri e non a se stesso.

Vedete: nella giusta e sacrosanta decisione del governo Monti di ridurre l'uso delle auto blu c'è un'anomalia mica da ridere. È questa: a prendere l'iniziativa è stato proprio Filippo Patroni Griffi, ministro della Funzione pubblica, che nel pieno della bufera che lo riguarda per aver ottenuto a prezzo stracciato un appartamento vista Colosseo, ha scritto e fatto firmare a Monti un decreto che sostiene che le auto blu devono essere tenute in garage in favore del mezzo pubblico: i funzionari pubblici in sostanza dovranno usare metropolitane e bus tutte le volte che ciò determinerà risparmi per la Pubblica Amministrazione indipendentemente dalla valutazione della sua efficacia.

Benissimo. Però c'è un però: perché è come il bue che dice cornuto all'asino. È un privilegiato che vuole togliere i privilegi ad altri fortunati. Il ministro Patroni Griffi, infatti, vive una condizione di vantaggio che i giornali stanno raccontando di giorno in giorno: l'uomo scelto da Monti per riportare ordine e moralità tra i dipendenti dello Stato, come ormai ripetiamo da giorni ha acquistato dall'Inps, quattro anni fa, un appartamento di oltre 100 metri quadrati di fronte al Colosseo, nel pieno centro di Roma. Un posto dove, sul mercato, le case valgono tra i 10 e i 15 mila euro al metro: ebbene, lui è riuscito a ottenerlo (in piena bolla del mercato immobiliare) a 1.500 euro al metro. Basterebbe questo per fargli fare una figuraccia di dimensioni epocali. Invece no. Perché noi in questi giorni abbiamo dimostrato anche che per ottenere il super sconto, Patroni Griffi, presentò anche una perizia dalla quale risultava che lo stabile era a rischio sismico. Stranamente il Colosseo che si trova lì di fronte è in piedi da millenni a dimostrazione che il rischio sismico è praticamente zero. Ma se questo non bastasse, allora noi abbiamo dimostrato che nelle mappe dell'Enea quella zona di Roma è classificata con un bassissimo rischio sismico.

Appiccicare, così, all'immobile quell'etichetta è servito evidentemente ad abbassare il prezzo di quell'acquisto. Una furbata in classico stile da privilegiato.

Ma non è l'unica cosa che riguarda il ministro Patroni Griffi. Perché lui che vuol togliere i privilegi odiosi agli altri, ovviamente si guarda bene da rinunciare ai suoi. Plurale, sì. Perché non c'è soltanto la questione dell'appartamento, per la quale il ministro ha anche detto di aver pensato di lasciarla. Pensato, ovviamente. Perché a farlo evidentemente non ci sta. Ma c'è dell'altro: per esempio c'è che il titolare della Funzione Pubblica percepisce il doppio stipendio. Cioè viene pagato da ministro e in più continua a percepire il suo compenso da giudice del Consiglio di Stato. Anche in questo caso lo stipendio glielo passiamo noi. Cioè: Patroni Griffi è così fortunato da avere due stipendi pubblici e una casa acquistata a prezzo ultra stracciato dal pubblico. Cioè da noi. Bene: e questo signore dovrebbe dire agli altri privilegiati come lui di rinunciare all'auto blu? Ma ci faccia il piacere. Anche perché a uno così, gli altri potrebbero rispondere in mille modi, compreso uno simile a quello utilizzato da lui per giustificare la questione del doppio stipendio: «Sto aspettando e ho sollecitato questa risposta da parte degli uffici competenti affinché sia fatto un calcolo preciso del mio trattamento. Esistono infatti due possibili interpretazioni e a mio parere dovrà prevalere quella restrittiva che di fatto annulla il cumulo».

Come a dire: aspettate e sperate. Perché non appena si dovessero spegnere i riflettori nessuno più direbbe nulla. È così che funziona l'Italia dei nuovi padroni: con i prediccozzi che non vengono seguiti dai comportamenti conseguenti. La casta è sempre la casta, solo che è peggio: i professori, i tecnici sono più furbi dei politici. Riescono a far passare i vantaggi degli

LA DOLCE VITA DEI PADRONI GRIFFI

altri come macroscopici e i loro come inesistenti. Ma poi qualcuno li becca e s indigna. E a quel punto la figuraccia è cosa fatta.

*Non sono esenti volontari e coop sociali**Dall'8 gennaio*

Dall'8 gennaio 2012 sono operative anche regole di sicurezza nel volontariato. Entra in vigore, infatti, il decreto 13 aprile 2011 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 159/2011, che dà attuazione all'articolo 3 del T.u. sicurezza. Una delle novità della riforma della sicurezza del lavoro (T.u. di cui al dlgs n. 81/2008) è stata l'estensione dell'applicazione delle norme a ogni settore di attività che, a seguito delle modifiche del dlgs n. 106/2009, comprende pure volontari e cooperative sociali. L'articolo 3 del T.u., in merito, è chiaro: le norme di sicurezza sul lavoro si applicano in tutti i settori, sia pubblici che privati. Soggetto tenuto all'osservanza delle norme è il datore di lavoro: chi è titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore (il beneficiario delle misure di sicurezza) o comunque il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione medesima o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto a un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo. Per alcuni datori di lavoro le norme sono semplificate, per altri invece vanno applicate con alcuni correttivi fissati in sede amministrativa. È il caso dei vigili del fuoco, dei volontari della croce rossa e via dicendo per il quale è previsto che le nuove norme trovino applicazione tenendo conto delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative, «particolarità» da individuarsi con specifici provvedimenti. Dopo alcune proroghe (l'ultima con il dpcm 25 marzo 2011), il decreto 13 aprile 2011 ha fissato le norme di attuazione della sicurezza nei settori del volontariato e della cooperazione sociale. In base alla nuova disciplina, pienamente operativa dall'8 gennaio 2012, le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro del T.u. sicurezza (dlgs n. 81/2008) vanno applicate tenendo conto delle particolari esigenze che caratterizzano le attività e gli interventi svolti dai volontari della protezione civile, dai volontari della croce rossa italiana e del corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e dai volontari dei vigili del fuoco, quali: a) necessità di intervento immediato anche in assenza di preliminare pianificazione; b) organizzazione di uomini, mezzi e logistica, improntata a carattere di immediatezza operativa; c) imprevedibilità e indeterminatezza del contesto degli scenari emergenziali nei quali il volontario viene chiamato a operare tempestivamente e conseguente impossibilità pratica di valutare tutti i rischi connessi (secondo quanto disposto dagli articoli 28 e 29 del T.u. sicurezza); d) necessità di derogare, prevalentemente per gli aspetti formali, alle procedure e agli adempimenti riguardanti le scelte da operare in materia di prevenzione e protezione, pur osservando e adottando sostanziali e concreti criteri operativi in grado di garantire la tutela dei volontari e delle persone comunque coinvolte. In ogni caso, ciò non può comportare omissione o ritardo delle attività e dei compiti di protezione civile. Con riferimento alle cooperative sociali (di cui alla legge n. 381/1991), inoltre, il decreto stabilisce che le norme di sicurezza nei luoghi di lavoro del T.u. sono applicate tenendo conto delle peculiari esigenze relative alle prestazioni che si svolgono in luoghi diversi dalle sedi di lavoro e alle attività che sono realizzate da persone con disabilità. In particolare, il T.u. sicurezza si applica nei confronti del lavoratore o del socio lavoratore delle cooperative sociali che svolga la propria attività al di fuori delle sedi di lavoro, tenendo conto dei rischi normalmente presenti sulla base dell'esperienza, nelle attività di gestione di servizi socio-sanitari ed educativi; e di svolgimento di attività diverse (agricole, industriali, commerciali o servizi) che siano finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Ove il lavoratore o il socio lavoratore svolga la propria prestazione nell'ambito dell'organizzazione di un altro datore di lavoro, questi è tenuto a fornire al lavoratore o al socio lavoratore adeguate informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti in cui egli è chiamato a operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività. Se le predette attività sono svolte da soggetti che hanno una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79% o altre minorazioni tra quelle ascritte dalla prima alla terza categoria di cui alle tabelle annesse al dpr n. 915/1978, o a lavoratori con handicap intellettuale e psichico, le attività di formazione, informazione e addestramento sono programmate e realizzate compatibilmente con il loro stato soggettivo. Infine, viene stabilito l'obbligo per le coop sociali di assicurare che i volontari ricevano formazione, informazione e addestramento in relazione alle attività loro richieste. © Riproduzione riservata

Nave Costa, altri due morti: "Mai partito May Day"**Julie news***"Nave Costa, altri due morti: "Mai partito May Day"'"*Data: **16/01/2012**

Indietro

SALE A CINQUE IL NUMERO DELLE VITTIME, 15 DISPERSI

Nave Costa, altri due morti: "Mai partito May Day"

Monti: "Medaglia d'oro per Giglio e Argentario"

15/01/2012, ore 19:54 -

GROSSETO - Sale a cinque il numero delle vittime del naufragio della Costa Concordia al largo dell'Isola del Giglio. Dopo il ritrovamento di due turisti francesi e di un peruviano membro dell'equipaggio, due cadaveri sono stati ritrovati nello scafo della nave Costa Concordia dai sommozzatori. I corpi sono di due anziani entrambi uomini. Erano tutti e due sott'acqua in una zona completamente allagata. "Sono stati ritrovati dai sommozzatori. Una cosa che potrebbe, purtroppo, succedere ancora". Lo ha reso noto Filippo Marina, capo relazioni esterne della Capitaneria di porto. Al momento non si sa ancora dove verranno trasferite le salme.

I sommozzatori della Guardia Costiera hanno trovato i due anziani uomini senza vita mentre stavano ispezionando la zona del salone ristorante della nave Costa Concordia. Le due vittime avevano addosso il giubbotto di salvataggio. I soccorritori hanno dato il via alle operazioni di trasporto dei cadaveri a riva.

CAPITANERIA: OPERAZIONI SUB MOLTO DIFFICILI - "Ci sono tavoli e sedie ammassati contro le pareti, moquette che formano barriere, poi il buio dei locali interni". E' la descrizione fatta dal portavoce della Capitaneria di porto di Livorno, il capitano di fregata Francesco Paolillo, degli ambienti interni della nave Concordia dopo le diverse missioni subacquee effettuate oggi dai nuclei dei sommozzatori della guardia costiera. "Si tratta di operazioni - aggiunge Paolillo - che vengono eseguite con molta attenzione e che prevedono situazioni con grosse difficolta', non solo tecniche, ma anche psicologiche e di orientamento, perche' bisogna fare i conti con l'oscurita' e con locali sottosopra". Nella parte sommersa della nave operano tre nuclei di sommozzatori della Guardia costiera, tutti ad alta specializzazione, arrivati da Genova, San Benedetto del Tronto e Napoli e coordinati dal capitano di fregata, livornese di 44 anni, Rodolfo Raiteri.

COSTA: MAI PARTITO MAYDAY, CHIAMO' CAPITANERIA - Non sarebbe mai partito un formale may day dalla Concordia. E non sarebbe stata la nave a chiamare la sala operativa, ma viceversa. Cosi' le prime ricostruzioni della Guardia costiera. L'equipaggio e la sala operativa avrebbero parlato diversi minuti prima che a terra si sapesse per la prima volta che la nave stava imbarcando acqua.

"CAPITANO, RISALGA SULLA NAVE": MA SCETTINO NON ASCOLTO - "*Capitano risalga sulla nave*".

Mentre si stava consumando il dramma, il personale della guardia costiera invitò più volte il comandante della Costa Concordia Francesco Schettino a risalire a bordo. Il capitano, di Meta di Sorrento, è stato fermato per pericolo di fuga e possibile inquinamento delle prove sono i due motivi, per cui la Procura di Grosseto ha deciso il fermo di polizia giudiziaria. A riferirlo il difensore, avv. Giulio Leporatti.

Il pericolo di fuga, secondo i pm grossetani che coordinano le indagini, farebbe leva sulla possibilita' che il comandante Schettino avrebbe nel trovare sostegno, anche all'estero, date le sue molteplici relazioni acquisite proprio grazie alla professione di capitano di nave. Il difensore di Schettino ha detto di voler aspettare un approfondimento delle motivazioni dei pm sotto questi aspetti, anche a partire dall'udienza di convalida prevista tra martedi' e mercoledi' al massimo.

FIGLIA PASSEGGERA: MIA MADRE E AMICA SCOMPARSE LE DUE DONNE RISULTANO CENSITE, MA FAMILIARI NON HANNO NOTIZIE- "*Aggrappati a me*". Sono queste le ultime parole che un altro passeggero ha sentito dire a mia madre al telefono. Lei era con un'amica, che non sapeva nuotare, su una scialuppa. Forse sono cadute in acqua: da allora non sappiamo piu' nulla di loro". Lo racconta Stefania Vincenzi, 17 anni, figlia di Maria Grazia Treccarico, 50 anni originaria di Leonforte di cui non si hanno notizie insieme insieme a Luisa Virzi' 49 anni originaria di

Nave Costa, altri due morti: "Mai partito May Day"

Enna. La ragazza era anche lei, insieme al suo fidanzato Andrea Ragusa 17 anni, sulla nave Costa Concordia naufragata davanti all'isola del Giglio. "Dalla società di navigazione e dalla prefettura - aggiunge Stefania - ci hanno assicurato che mia madre e la sua amica sono state censite. Ma da noi non si sono fatte sentire. E' questo e' molto strano. Inoltre ai cellulari non rispondono. Abbiamo anche chiamato gli ospedali, ma non risultano ricoverate da nessuna parte". "Quando e' avvenuto l'impatto noi eravamo al ristorante.- ricorda Stefania trattenendo le lacrime -. La nave si e' inclinata e ci hanno fatto andare al nono piano dove era tutto allagato dall'acqua delle piscine. Poi e' suonato l'allarme e siamo andati verso le scialuppe. Mia madre e la sua amica sono andate in cabina a prendere dei giubbotti e da allora non l'ho piu' vista. Mi ha pero' chiamato mentre ero in navigazione per sapere dove fossi. Poi anche lei e' salita sulla scialuppa e ci ha detto che stava per arrivare in porto. Poi il silenzio piu' assoluto". "Forse hanno smesso di cercarle - conclude - perche' risultano in salvo. Ma noi crediamo invece che siano cadute in acqua".

Dopo le operazioni di salvataggio della coppia di coniugi coreani di 29 anni, un uomo e una donna (nella foto), in viaggio di nozze, ritrovati vivi in serata e chiusi all'interno della loro cabina, a bordo della Costa Concordia incagliata al largo dell'isola del Giglio, arriva la svolta nelle indagini ad opera del procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio che ha passato il pomeriggio di ieri, nella caserma dei carabinieri di Orbetello a interrogare quanti tra i membri dell'equipaggio potevano aiutare a ricostruire l'accaduto. Nel tardo pomeriggio arriva la decisione del magistrato: il comandante della nave Costa Concordia, Francesco Schettino, 52 anni, campano, viene fermato e portato in carcere. Schettino insieme al primo ufficiale in plancia, sono accusati, oltre a naufragio e omicidio colposo plurimo, anche dell'abbandono della nave naufragata a 50 metri dall'Isola del Giglio, mentre c'erano ancora molti passeggeri da trarre in salvo.

Secondo quanto ricostruito dal magistrato, il comandante: "si e' avvicinato molto maldestramente al Giglio, la nave ha preso uno scoglio che si e' incastrato sul fianco sinistro, facendola inclinare ed imbarcare tantissima acqua nel giro di due, tre minuti". Ai comandi "c'era Schettino", ed e' stato lui "ad ordinare la rotta: questo e' quanto ci risulta. E' stata una manovra voluta".

Nel frattempo arriva la reazione del legale del comandante Schettino: "Il mio assistito - ha commentato l'avvocato Bruno Leporatti - comprende le ragioni del fermo ma come suo difensore vorrei dire che diverse centinaia di persone devono la vita alla perizia che il comandante della Costa Concordia ha manifestato nell'emergenza".

Leporatti era con il suo assistito quando e' stato notificato il provvedimento di fermo al comandante, che non e' stato sentito dai magistrati. Intanto la nave e' stata posta sotto sequestro dalla magistratura cosi' come la "scatola nera", ovvero la registrazione di quanto avvenuto in plancia durante la navigazione. Acquisiti anche i tracciati della rotta. E proprio la rotta seguita dalla nave e su quale scoglio sia andata a sbattere sono tra le questioni al centro degli accertamenti.

Sempre ieri pomeriggio, prima del fermo, il comandante Schettino, al Tgcom24, aveva riferito: "Mentre navigavamo ad andatura turistica abbiamo impattato uno sperone di roccia che non era segnalato. Secondo la carta nautica, doveva esserci acqua a sufficienza sotto di noi".

Mentre sulla vicinanza della nave all'isola l'armatore della nave, Gianni Onorato, ha assicurato massima collaborazione con le autorità, ma ha anche specificato: "Non e' corretto dire che la nave era fuori rotta. E' stato un evento imprevedibile aggravato da una non prevedibile inclinazione della nave".

Quella penale non e' l'unica indagine aperta sulla tragedia: e' stata avviata anche un'inchiesta amministrativa, da parte del ministero dei trasporti.

CONFERMATE LE GRAVI ACCUSE AL COMANADANTE - Intanto la Procura di Grosseto ha confermato le gravi accuse mosse al comandante Francesco Schettino ovvero: omicidio plurimo colposo. Il comandante Francesco Schettino, ha trascorso la prima notte in carcere e rischia fino a 15 anni di carcere per aver condotto la nave fuori rotta a ridosso dell'isola causando il tragico incidente e aver abbandonato la nave senza sovrintendere alle operazioni di soccorso. Maggiori elementi agli inquirenti, saranno messi a disposizione solo dopo Ulteriori elementi gli esami dalla "scatola nera" della nave, già rinvenuta, e che ha registrato i tracciati delle rotte seguite dalla nave.

"Il comandante della nave ha accostato così tanto l'imbarcazione all'isola del Giglio... non poteva avvicinarsi così tanto all'isola... si è avvicinato così tanto che era inevitabile che questo scoglio se lo trovasse sotto la nave", ha detto il procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio, che ha aggiunto: "Questo scoglio ha tranciato la parte laterale della nave, che si è inclinata su un lato".

Verusio ha ribadito che "Schettino era sulla plancia di comando e quindi lui stava guidando la nave, ma ha tenuto una rotta diversa, si è accostato in modo troppo audace e pericoloso alla costa".

Nave Costa, altri due morti: "Mai partito May Day"

Sulla questione dell'avvicinamento delle navi da crociera all'isola del Giglio per permettere i saluti degli abitanti ai turisti, "stiamo facendo indagini su questa circostanza, la stiamo verificando", ha detto ancora il procuratore capo, che ha confermato che Schettino "non è stato sicuramente l'ultimo a lasciare la nave".

IL PASSAGGIO DAVANTI L'ISOLA: Da quanto si è appreso, il "saluto" all'isola del Giglio era già stato fatto in passato. A testimoniare l'evento, il 9 agosto scorso, una e-mail del sindaco dell'Isola, Sergio Ortelli, inviata all'allora comandante della Concordia Massimo Callisto Garbarino, pubblicata da Giglio News scriveva: "Non potevo esimermi dall'inviarLe un messaggio di compiacimento a nome di tutta la nostra comunità, compresi i graditi ospiti turisti, omaggiati da questo importante evento". "Abbiamo assistito ad uno spettacolo unico nel suo genere, diventato un'irrinunciabile tradizione di cui ne sono onorato e per questo motivo mi faccio interprete di ringraziamento personale a Lei ed al suo equipaggio pregandola estendere la nostra riconoscenza anche alla Costa Crociere che oramai da anni premia in questo modo un'isola tra le più belle del panorama insulare nazionale».

Al sindaco rispose, dopo qualche giorno, il comandante Garbarino: "È ormai la seconda volta che effettuo il passaggio di fronte all'isola del Giglio nel mese di agosto con la Costa Concordia. Era stata una meravigliosa esperienza tre anni addietro, ed è stata altrettanto emozionante quest'anno - scriveva il comandante -. Ieri sera, transitando di fronte al porto, ho potuto notare le migliaia di flash delle macchine fotografiche, e si potevano anche vedere i numerosi turisti che hanno assistito al passaggio". Il messaggio terminava con un ringraziamento per aver "pubblicizzato l'evento su Giglio News", e la speranza "che possa divenire anche per noi di bordo, una tradizione da continuare".

Oggi il sindaco Sergio Ortelli ribadisce che non si è trattato di un saluto programmato e che talvolta i comandanti della Costa hanno reso così onore anche a un loro collega in pensione, maestro dei comandanti della Costa, che vive sei mesi l'anno sull'Isola.

ATTENZIONE DELLA STAMPA INTERNAZIONALE - Grande attenzione da parte della stampa internazionale alla tragedia della nave da crociera italiana che parla con grande ampiezza della tragedia toscana. Su tutti gli organismi di informazione del mondo dall'Inghilterra, alla Francia, agli Stati Uniti, pubblicano notizie ed immagini della nave girata su un fianco.

TUTTI SALVI I 43 GIAPPONESI A BORDO DELLA CONCORDIA - Sono tutti salvi, sono arrivati a Roma, e stanno bene i 43 passeggeri giapponesi che si trovavano a bordo della nave da crociera Concordia. Lo precisa all'Adnkronos il servizio di emergenza dell'ambasciata giapponese a Roma, sottolineando che l'ambasciata ha stabilito un contatto con ognuno di loro.

RISCHIO AMBIENTALE, CORSA CONTRO IL TEMPO - Mentre i vigili del fuoco del Saf lavorano senza sosta per cercare gli eventuali superstiti ancora intrappolati nella Costa Concordia, specialisti appositamente arrivati dall'Olanda lottano contro il tempo per evitare un'altra emergenza: quella ambientale. Dentro il serbatoio della nave ci sono 2380 tonnellate di gasolio a rischio fuoriuscita. L'associazione Greepeace lancia l'allarme mentre il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a SkyTg24.

dice: "Ci siamo sentiti con il ministro Corrado Passera per coordinare iniziative e interventi. Questi condomini galleggianti stanno diventando un problema ambientale serio. Bisogna intervenire rapidamente per evitare disastri in zone delicate".

L'obiettivo dei tecnici è quello di svuotare la pancia dell'imbarcazione del pericoloso liquido il prima possibile, ma ci vorranno "almeno due settimane", spiegano. "Al momento non c'è inquinamento. I rischi sono legati al cambiamento delle condizioni meteo-marine", spiega il responsabile scientifico della sezione navi anti-inquinamento del ministero dell'Ambiente, Lorenzo Barone. Se il gasolio dovesse fuoriuscire sarebbe come una bomba ecologica per i fondali dell'isola toscana. I mezzi del ministero impegnati sono quattro. A bordo strumenti per circoscrivere eventuali fuoriuscite di petrolio dalla nave.

Sul caso interviene Greepeace che lancia l'allarme per una fetta di Mar Mediterraneo delicatissima e facente parte del cosiddetto Santuario dei cetacei: «Il naufragio della Costa Concordia, con il suo luttuoso carico di vittime, comunque drammatico, pone oggi una seria emergenza ambientale cui si deve rispondere con estrema urgenza. La nave contiene migliaia di tonnellate di carburante e, verosimilmente, tonnellate di altre sostanze pericolose come lubrificanti, vernici, sostanze clorurate e amianto". Greepeace chiede che "venga messo a punto e attuato con urgenza un piano che preveda subito lo svuotamento delle cisterne di carburante della nave e quindi la rimozione della medesima". Alessandro Gianni,

Nave Costa, altri due morti: "Mai partito May Day"

Direttore delle Campagne di Greenpeace denuncia che "in un'area, teoricamente protetta come il Santuario dei Cetacei, non esiste alcuno strumento per bloccare una nave con carico pericoloso se è in corso una tempesta o impedire alle navi da crociera di avvicinarsi pericolosamente alla costa, come avvenuto per la Costa Concordia". Il Santuario dei Cetacei nasce da un accordo tra Italia, Francia e Monaco e dovrebbe tutelare l'Alto Tirreno e il Mar Ligure per le eccezionali caratteristiche ambientali dell'area. "Purtroppo, è solo un parco "di carta" - aggiunge Greenpeace - senza alcuna misura di gestione efficace. Il naufragio della Costa Concordia non è certo il primo incidente navale nel Santuario: solo un mese fa, poche decine di miglia più a nord, il traghetto della Grimaldi Lines, Eurocarga Venezia, aveva perso in mare, durante una tempesta, circa 40 tonnellate di sostanze tossiche (catalizzatore al cobalto-molibdeno per la desolforazione di idrocarburi)".

500 MILIONI DOLLARI VALORE ASSICURATIVO COSTA CONCORDIA SECONDO ESPERTI -

Cinquecento milioni di dollari, secondo un broker genovese, e' probabilmente il valore assicurativo di Costa Concordia, la nave di Costa Crociere naufragata all'isola del Giglio. L'assicuratore e' il gruppo statunitense Aon, leader mondiale nel settore del risk management e nell'intermediazione assicurativa e riassicurativa. Ma i 500 milioni di dollari riguardano soltanto la copertura della nave, scafo e macchina. Per la copertura assicurativa delle responsabilita' dell'armatore, che comprendono risarcimenti ai passeggeri e all'equipaggio, eventuali danni all'ambiente, e rimozione del relitto, interviene il club inglese Protection & Indemnity Club, nel mondo dello shipping comunemente indicato come P&I. Nel caso di Costa Concordia interverra' la Standard. La nave, secondo gli esperti del settore, e' totalmente irrecuperabile. Costa Crociere dovra' quindi fare eseguire la rimozione del relitto. Per asportare il carburante e' stata ingaggiato l'olandese Smit International Group. Il gruppo Smit, che in Italia e' rappresentato dalla societa' genovese Cambiaso Rizzo Service, e' al vertice nel mondo anche per quanto riguarda il trasporto i navi in avaria potrebbe quindi essere ingaggiato anche per la rimozione del relitto.

CONSOLO: GIUSTIZIA PER VITTIME - Giustizia per le vittime della tragedia della nave Costa Concordia: a chiederlo e' Giuseppe Consolo (Fli). "Da assiduo frequentatore dell'isola del Giglio, prima ancora che da parlamentare, esprimo la mia vicinanza - premette - ai familiari delle vittime della terribile tragedia del naufragio del Costa Concordia ringraziando per il lavoro delle autorità, della Magistratura per il sapiente lavoro del procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio, per l'impegno del personale della Protezione Civile e di tutti i Cittadini del Giglio, di Porto Santo Stefano e della costa grossetana". "E' per• semplicemente scandaloso - attacca Consolo - che, se verranno confermate le ipotesi che stiamo leggendo in queste ore, tale e tanta superficialita' ed imperizia siano costata la vita a cinque persone, il ferimento, anche grave di molte altre, sempre che non si ritrovino in mare o nel fondo della nave nuove vittime; ci si attende quindi una esemplare punizione dei responsabili". "Auspicio - conclude Consolo - che il corso della giustizia sia rapido e il lavoro investigativo della Procura di Grosseto possa portare presto all'individuazione di colpevoli. Mi auguro, infine, che maggiore prudenza e migliori criteri organizzativi siano ancor di pi- applicati, per garantire a chi viaggia una dovuta sicurezza e tranquillità".

MONTI RINGRAZIA POPOLAZIONE PER GENEROSITA' - "Ho appena ricevuto la telefonata del presidente del Consiglio, Mario Monti. Si e' complimentato per la gestione della protezione civile e ha ringraziato per la generosita' offerta nel soccorso dai cittadini dell'Isola del Giglio e di Porto Santo Stefano. Grazie presidente!". Ad affermarlo il presidente della Provincia di Grosseto, Leonardo Marras, sulla sua pagina Facebook.

MONTI PROPONE MEDAGLIA PER GIGLIO E ARGENTARIO - Il Presidente del Consiglio Mario Monti esprime a nome del Governo italiano e suo personale il profondo cordoglio alle famiglie delle vittime e vivi auguri per una pronta guarigione ai feriti colpiti nella sciagura della nave di crociera "Concordia" affondata ieri di fronte all'Isola del Giglio. Il Presidente questa sera ha telefonato al Presidente della Provincia di Grosseto Leonardo Marras e ai sindaci dei Comuni di Monte Argentario Arturo Cerulli e dell' Isola del Giglio Sergio Ortelli per ringraziarli dell'impegno e della solidarieta' dimostrata nei soccorsi. Il Presidente ha annunciato che proporra' al Presidente della Repubblica di concedere la medaglia al valore civile alla popolazione dei due Comuni per il loro encomiabile comportamento

Egidio Mosca Un miracolo. Dopo 24 ore di terrore, di freddo e di paura, nella notte i vigili del ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **15/01/2012**

Indietro

15/01/2012

Chiudi

Egidio Mosca Un miracolo. Dopo 24 ore di terrore, di freddo e di paura, nella notte i vigili del fuoco hanno raggiunto, nella cabina 838, due superstiti rimasti intrappolati dal momento del naufragio della nave Concordia. Si tratta di due asiatici, un uomo e una donna, che sarebbero in buone condizioni di salute. I soccorritori del nucleo Saf (speleo alpino fluviale) li avevano individuati nella notte, erano anche riusciti a mettersi in contatto con loro, ma non è stato facile localizzare i due passeggeri ed estrarli dalla carcassa della nave. La notizia del ritrovamento è arrivata al termine di un'altra giornata di angoscia. Infatti sono andati via via aumentando i timori per la sorte dei dispersi che mancano all'appello delle 4.232 persone presenti sulla nave ieri sera. Ma, conti alla mano, si tratta di un numero che oscilla intorno alle 40 persone: che non vengono considerate disperse in mare, ma che potrebbero essere tra i sopravvissuti non conteggiati oppure, purtroppo, rimasti intrappolati nella parte sommersa dello scafo. A 24 ore dall'incidente, infatti, ancora nulla di definitivo si sa per quanto riguarda il numero di chi non risulta dagli elenchi dei sopravvissuti soccorsi e fatti rientrare alle proprie abitazioni o ospitati negli alberghi. Il prefetto di Grosseto Giuseppe Linardi in serata ha parlato di 41 persone da rintracciare: «Delle 4.232 persone che, secondo gli elenchi forniti, erano a bordo della nave al momento ne sono stati rintracciati 4.191. La verifica fra gli elenchi va avanti: è un lavoro lungo che ritengo si protrarrà fino a stanotte». E il sindaco dell'Isola del Giglio, Sergio Ortelli, spera che il bilancio delle vittime non salga ulteriormente: «Prima di 24 ore non si potrà dire nulla di sicuro. Io continuo a sperare. Per ora non si può dire nulla. Il conto non torna e la compagnia sta riconteggiando - ha spiega Ortelli -. È possibile che qualcuno, addirittura un gruppo consistente di persone, sia stato soccorso in mare e trasportato direttamente sulla costa. Nella parte squarciata della nave l'acqua non era alta, e la Costa si è inclinata lentamente, quindi c'è stato tempo per scappare». Di certo c'è che in mare non si sono trovati altri corpi che quelli delle tre vittime, anche perchè la zona dove la nave si è «spiaggiata» è stata ispezionata da sub, elicotteri e imbarcazioni. Diverso il discorso per l'interno della nave: il personale speleo-alpino-fluviale dei vigili del fuoco ha ispezionato i ponti che sono fuori dall'acqua, che sono però in verticale, visto che la nave è capovolta a quasi 90 gradi. Non è stato, invece, ancora possibile entrare nella parte sommersa per motivi di sicurezza. Pertanto tutta quella zona che è stata riempita d'acqua dovrà essere controllata, presumibilmente dopo che saranno state aspirate le oltre duemila tonnellate di gasolio che sono presenti nei serbatoi della Concordia. Le difficoltà di contare tutti i naufraghi sono state dimostrate dalla storia di quattro turisti americani: dati inizialmente per dispersi erano in realtà ancora all'isola del Giglio e sono partiti senza problemi con il traghetto per Porto Santo Stefano. Le operazioni dei sommozzatori, che ieri hanno dato esito «negativo», riprenderanno oggi con le prime luci dell'alba. A seguito dell'incidente alla nave da crociera Costa Concordia le Forze Armate italiane sono «prontamente intervenute per concorrere nelle operazioni di ricerca dei dispersi e di soccorso e assistenza ai naufraghi». In particolare, insieme con 3 elicotteri AB 412 della Guardia Costiera, sono stati impiegati 2 elicotteri EH 101 della Stazione elicotteri di Luni della Marina Militare e un elicottero HH 3F del 15/o Stormo dell'Aeronautica Militare, che hanno svolto operazioni di recupero con verricello. Inoltre, aderendo ad una specifica richiesta della Prefettura di Grosseto, il 4/o Stormo dell'Aeronautica Militare, insediato sul locale sedime aeroportuale di Grosseto, ha fornito supporto logistico per l'accoglienza, all'interno delle proprie strutture, delle persone evacuate dalla Costa Concordia ed il reggimento «Savoia Cavalleria» dell'Esercito Š intervenuto, con circa 30 uomini, presso Porto Santo Stefano per la registrazione dati e lo smistamento dei passeggeri evacuati dalla nave e, successivamente, dall'Isola del Giglio a Porto Santo Stefano. Un grande aiuto è arrivato anche dalla forza dei volontari che hanno cercato di dare in tutti i modi una mano nelle ricerche. Persone che si sono impegnati con i mezzi di fortuna e di proprietà per poter salvare vite umane. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Due persone accompagnate all'ospedale di Ostia per accertamenti clinici, 24 feriti medicati dal...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Domenica 15 Gennaio 2012

Chiudi

Due persone accompagnate all'ospedale di Ostia per accertamenti clinici, 24 feriti medicati dal personale sanitario e 37 passeggeri assistiti sotto il profilo farmaceutico. E' pesante il bilancio dell'impegno profuso dagli operatori del pronto soccorso dell'aeroporto di Fiumicino.

Per tutta la giornata il team sanitario dello scalo, guidato da Carlo Racani, ha garantito l'assistenza ai 250 crocieristi trasferiti da Porto Santo Stefano al «Leonardo da Vinci» in attesa di salire sul primo volo utile per riportarli a casa. Accompagnanti in pullman, i passeggeri sono stati sistemati in due diverse strutture alberghiere contigue alle aerostazioni, l'Hilton Airport e l'Hilton Garden.

Attacchi di panico e di choc, crisi ipertensive ma anche contusioni pesanti, hanno reso utile ed indispensabile la mobilitazione dell'equipe sanitaria dell'AdR. Per la circostanza, oltre al presidio fisso confinante con il terminal T5, l'organizzazione ha assicurato un punto d'assistenza con rispettiva ambulanza per ciascuno degli alberghi. Un totale di quattro medici, otto infermieri e dodici soccorritori, estremamente professionali e ben preparati anche nella comprensione della lingua straniera.

Il bollettino stilato alle ore 19 riferisce di due persone trasferite in ambulanza al Grassi di Ostia: per una di loro, una cittadina tedesca, si è resa necessaria la tac per un brutto trauma cranico. Ventiquattro crocieristi hanno ricevuto cure mediche in albergo. Ad altri 37, in particolare cardiopatici e diabetici, sono state fornite le medicine lasciate sulla nave. Il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, appresa la notizia della nave rimasta incagliata all'isola del Giglio, ha attivato la Protezione civile regionale per coordinare eventuali interventi. La Protezione civile della Regione Lazio, in coordinamento con il Dipartimento nazionale, ha inviato 10 squadre di volontari presso i due hotel di Fiumicino per portare assistenza ai passeggeri trasferiti dopo il disastro navale.

G.Man.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Giglio: governatore Toscana, 17 dispersi, di cui 6 dell'equipaggio**Metronews**

"Giglio: governatore Toscana, 17 dispersi, di cui 6 dell'equipaggio"

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

Giglio: governatore Toscana, 17 dispersi, di cui 6 dell'equipaggio

Domenica 15 Gennaio 2012 14:31

Tweet Isola del Giglio (Grosseto), 15 gen. - (Adnkronos) - I dispersi nella sciagura della nave Costa Concordia sarebbero 17, 6 membri dell'equipaggio e 11 passeggeri. A fornire i numeri il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che si trova al centro operativo della Protezione civile sull'Isola del Giglio, insieme al presidente della Provincia di Grosseto, Leonardo Marras.

Sale il numero dei morti, trovate due vittime

Rainews24 |

Rai News 24*"Sale il numero dei morti, trovate due vittime"*Data: **16/01/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 15 January 2012 22:17

Costa Concordia, un'immagine aerea

Grosseto.

Altri due morti, e fanno cinque. A 48 ore dal naufragio, dalla pancia della Costa Concordia piegata a 90 gradi davanti all'isola del Giglio, riemergono i primi due cadaveri, che si vanno ad aggiungere ai tre recuperati in acqua la sera di venerdì'. Un bilancio destinato probabilmente a salire ancora, visto che i numeri ufficiali parlano di 17 dispersi.

E riemerge anche la scatola nera, da cui stanno arrivando le prime conferme a quello che tutti, al Giglio, hanno visto: la Concordia era a soli 150 metri dalla costa, un punto dove non avrebbe mai dovuto essere; l'allarme e' stato dato un'ora dopo l'impatto con lo scoglio. Perché? Da parte sua Costa Crociere si e' difesa sottolineando che il comandante aveva superato tutte le verifiche di idoneità e che l'equipaggio era addestrato alla gestione delle emergenze.

Il ritrovamento dei due corpi e' avvenuto nel pomeriggio di una giornata che era iniziata in tutt'altra maniera: i Saf dei vigili del fuoco avevano infatti ritrovato vivi nella notte una coppia di coreani in viaggio di nozze, Hye Jim Jeong e Kideok Han: erano rimasti chiusi nella loro cabina, non avendo sentito l'allarme. "Avevamo paura di morire di fame e di freddo, temevamo che nessuno ci sentisse" hanno raccontato. In salvo anche Marrico Giampetroni, il commissario capo della nave, quello che molti già chiamano eroe: la sera del disastro ha aiutato moltissima gente a raggiungere le scialuppe per mettersi in salvo.

Poi e' tornato nel salone ristorante per vedere se c'era qualcun altro ed e' scivolato, rompendosi la gamba. "Ho sempre sperato nella salvezza" ha detto ai pompieri quando l'hanno raggiunto e portato via dall'incubo. Con il passare delle ore, però, i vivi hanno lasciato spazio ai morti. E la perlustrazione delle zone della nave completamente sommerse, iniziata oggi, ha dato le risposte che si temevano: non tutti ce l'hanno fatta a mettersi in salvo e qualcuno - quanti ancora non si sa - e' rimasto intrappolato a venti metri di profondità'.

Due sfortunati li hanno trovati i sub della Guardia Costiera. Stavano perlustrando la zona di poppa della murata di dritta: in quello che era il terzo ponte, nei pressi del punto di raccolta indicato con la lettera 'A', c'erano i cadaveri di due uomini anziani. Entrambi avevano il giubbotto salvagente, segno inequivocabile che non hanno fatto in tempo a raggiungere le zone più sicure della nave, per mettersi in salvo.

Identificarli e' stato quasi facile: lo spagnolo Guillermo Gual, 69 anni, aveva i documenti in tasca; Giovanni Masia, 86 anni, invece, aveva al collo una piastrina con le sue generalità. Giovanni era in crociera con la moglie Giuseppina. Il figlio Claudio, cassintegrato della Ilva, aveva deciso di accompagnarli nel loro 'primo' viaggio fuori dalla Sardegna dopo il viaggio di nozze. A casa son tornati lui, sua moglie e i suoi figli, una nipotina, Giuseppina. Giovanni no.

Ed e' molto probabile che non sia l'unico. Secondo il presidente della provincia di Grosseto e la Costa, mancano all'appello 17 persone: 11 passeggeri e 6 membri di equipaggio. Se siano sfuggiti ai conteggi, come i due giapponesi rintracciati oggi a Roma, e' quello che tutti sperano, ma più passano le ore e più sono quelli che temono che siano

Sale il numero dei morti, trovate due vittime

intrappolati la' sotto. Tra loro dovrebbe esserci William Arlotti e sua figlia di 5 anni, partiti da Rimini, due coppie di francesi, due americani, una peruviana.

E due donne siciliane, Maria Grazia Trecanico e Luisa Virzi': risulterebbero conteggiate tra quelli salvati dopo il naufragio, ma di loro non c'e' traccia. Ritrovarli, vivi o morti, e' sempre piu' una corsa contro il tempo: mercoledi' le condizioni del tempo peggioreranno e questo potrebbe creare problemi seri. Non solo, infatti, sara' piu' difficile muoversi attorno e dentro la nave, ma il mare mosso potrebbe spostare la Concordia e farla scivolare verso un punto di non ritorno. A 30 metri dalla poppa c'e' infatti uno scalino di roccia al termine del quale il fondale raggiunge i 70 metri.

La nave potrebbe dunque finire interamente sommersa. Non e' una corsa, invece, quella della procura di Grosseto, che vuole avere ben chiaro cosa e' accaduto. Al centro degli accertamenti c'e' sempre il comandante Francesco Schettino, ora smentito anche dai dati della scatola nera. Ma non solo: l'uomo avrebbe dato l'allarme un'ora dopo l'impatto e quando gli uomini della Guardia Costiera, nelle concitate fasi del soccorso, gli avrebbero detto di risalire sulla nave, lui si sarebbe rifiutato.

L'indagine dovra' poi chiarire se e' vero, come sostengono tutti al Giglio, che quella di fare l' 'inchino' all'isola suonando le sirene e' un'usanza che tutti i comandanti, e dunque anche Schettino, rispettano. Tanto che il sindaco ad agosto, scrisse una mail di ringraziamento ad un vecchio comandante della Costa, che era passato vicino all'isola. Mail imbarazzante e quantomeno fuoriluogo, pensando alle vittime della Concordia, ormai piegata su un fianco.

pronto soccorso, è polemica tra galano e scoppa - giuseppe del bello

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Pagina VIII - Napoli

Il direttore del 118 al commissario della Asl 1: "Ricoveri in aumento, le ambulanze bloccate creano situazioni drammatiche"

Pronto soccorso, è polemica tra Galano e Scoppa

GIUSEPPE DEL BELLO

«Non chiacchiere da bar, ma dati estrapolati dal servizio informatico. Quei numeri indicano la drammatica condizione dei ricoveri aumentati per la chiusura di vari pronti soccorso, senza l'apertura dell'Ospedale del mare». È la secca replica del segretario regionale dell'Aaroi (sindacato anestesisti) e direttore della Centrale del 118 Giuseppe Galano al commissario della Napoli 1 generale Maurizio Scoppa, che aveva così liquidato la sua analisi sull'abnorme incremento di pazienti. La polemica parte dalla paradossale situazione delle ambulanze, bloccate (fino a due giorni fa) per ore con i pazienti a bordo in attesa di una barella su cui sistemarli. Il generale, riferendosi a Galano, a margine dell'incontro con i subcommissari Morlacco e Coppola, aveva negato che il sovraffollamento di Cardarelli, San Giovanni Bosco, Loreto Mare e San Paolo, fosse conseguenza della chiusura dei pronti soccorso. Anzi, nell'occasione aveva ribadito il suo no a qualsiasi riapertura temporanea. Ma Galano non molla. E aggiunge: «Sono amareggiato per le dichiarazioni sbrigative, superficiali e offensive del commissario, ne chiederò ragione in sede legale. La chiusura dei pronti soccorso attivi nei vari presidi cittadini, senza alternativa ha creato la drammatica situazione delle barelle». Un effetto a catena che rischia di coinvolgere «le altre chiamate al 118 costrette a restare in attesa e creando così un pericolosissimo ritardo del servizio». Il segretario Aaroi insiste con le sue proposte: riaprire temporaneamente (mettendolo in sicurezza) il pronto soccorso del San Gennaro, istituire al Cardarelli un reparto di bassa intensità di cure e bloccare parzialmente le liste di ricovero nei presidi dove non si fa emergenza.

una notte di terrore sulla nave naufragata - alessandro cori

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Pagina VII - Bologna

Una notte di terrore sulla nave naufragata

ALESSANDRO CORI

(segue dalla prima di cronaca)

A bordo della nave affondata venerdì sera davanti all'isola del Giglio c'erano decine di suoi colleghi, tra cui anche altri bolognesi come Luca Selleri e Gabriella Gaglio, insieme al marito Andrea Degli Esposti, che avrebbero dovuto prendere parte a "Professione lookmaker": un corso di formazione per parrucchieri previsto proprio a bordo della nave. Al termine della crociera trenta di loro avrebbero dovuto accedere ad un reality per la proclamazione del "Lookmaker 2012", con un premio di 100 mila euro.

«Doveva essere una settimana da sogno e invece, in poche ore, si è trasformata in un incubo», continua Riccardi. «Dopo quel terribile botto nessuno capiva bene cosa stesse succedendo, ci hanno detto di stare tranquilli ma poi il personale di bordo ha iniziato subito a calare le scialuppe. La nave era già molto inclinata e così le imbarcazioni di salvataggio, quando toccavano il mare, si riempivano d'acqua. Io sono salito su una delle prime scialuppe, con tanta altra gente, anche bambini». Riccardi ha toccato terra, sull'isola del Giglio, poco dopo le 23. Poi, da lì, è stato trasferito a Porto Santo Stefano come la maggior parte dei 71 naufraghi emiliani. «Ho visto gente ferita, ricoperta di sangue, e anche alcuni uomini che in preda al panico si sono buttati in acqua. Un ragazzo è giunto a riva nuotando, non so davvero come sia riuscito a farcela visto che l'acqua era gelida, sembrava Terminator». Dei morti, il parrucchiere bolognese ha saputo solo in seguito. «È terribile e allo stesso tempo incredibile che possano ancora accadere queste cose. Gli abitanti e gli uomini della protezione civile di Porto Santo Stefano però sono stati fantastici, per assisterci e darci accoglienza hanno aperto addirittura le chiese».

Anche Luca Villari, proprietario di un salone per acconciature in via Santo Stefano, è scampato dalla tragedia della "Concordia". «Quando l'ho sentito era già a Porto Santo Stefano - racconta una sua collega - è riuscito solamente a dirmi che stava bene, perché il suo cellulare era quasi scarico. Stasera o domani sarà a Bologna». Tra i racconti dei tanti naufraghi emiliano romagnoli, uno dei più toccanti è sicuramente quello di Omar Brolli, studente di Misano Adriatico (Rimini): «Ci dicevano di stare fermi e invece i dipendenti già indossavano i giubbotti di salvataggio. A bordo le informazioni sono state lacunose e c'era poca assistenza. Alla fine ognuno ha agito come ha potuto. Con altri ho aiutato a salire sulla scialuppa quattro persone che non erano in grado di muoversi. Una era mia nonna, terrorizzata».

"vestiti da sera e sotto shock i naufraghi sbucavano dappertutto" - dal nostro inviato

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Pagina XI - Firenze

"Vestiti da sera e sotto shock i naufraghi sbucavano dappertutto"

La solidarietà dell'isola. Ma il vicesindaco avvisa: finiti i farmaci

DAL NOSTRO INVIATO

(segue dalla prima di cronaca)

laura montanari

La farmacia ha riaperto, Silvano del bar Ferraro, sul porto, ha cominciato a preparare caffè a ripetizione, la gente dell'Isola del Giglio è corsa incontro ai naufraghi con le cose che aveva: «C'erano alcuni viaggiatori della Costa Crociere che si erano buttati in mare e sono arrivati a terra a nuoto, li abbiamo visti spuntare infreddoliti e scalzi, sotto shock. Venivano dalla parte degli scogli, risalendo la strada da un patio e da un noleggino di ombrelloni e lettini che in inverno è chiuso. Don Lorenzo ha spalancato la porta della chiesa, il sindaco Sergio Ortelli quelle dell'asilo, della scuola materna e delle elementari. Per capire le dimensioni dell'onda dei naufraghi accolta sull'isola bastano due numeri, meno di 800 abitanti in questi mesi freddi hanno allargato le braccia e ospitato ovunque, nelle case sfitte, nei negozi i reduci che dalla Concordia arrivavano impauriti, con i bambini in braccio, sulle scialuppe stracolme, sui gommoni di salvataggio. «Sbucavano dappertutto, pareva un'invasione» racconta un pescatore. Il vicesindaco Mario Pellegrini è salito persino a bordo della nave già spiaggiata e inclinata davanti al porto: «Appena su mi sono subito reso conto dell'emergenza che avevamo davanti. Poi c'è stato un ulteriore scossone e la nave si è inclinata ancora un po'. Erano tornate le luci, ma la gente era terrorizzata, spingeva verso le rampe che portavano alle scialuppe senza guardare se c'erano bambini o anziani». Momenti drammatici: «Ad un certo punto, lungo un corridoio l'acqua ha cominciato a salire, c'erano nove persone intrappolate e stremate, le abbiamo tirate su con le corde io, il dottore della Costa Crociere e un inserviente che si chiama Barabba o qualcosa del genere. L'ultimo l'abbiamo tirato in salvo che quando l'acqua gli arrivava ormai alla gola». Il vicesindaco è rimasto sulla nave fino alle quattro del mattino, fino a che non è sceso dentro la pancia con un ufficiale della compagnia e un megafono: «Gridavamo: c'è nessuno lì sotto? Se ci siete uscite. presto... Ma nemmeno una voce o un lamento è risalito».

Non si stava in piedi sulla nave inclinata, c'era umido e la nafta sparsa dalle scialuppe che si erano in parte rovesciate rendeva pericolosa ogni operazione di trasbordo. Alcuni passeggeri sono stati messi in salvo rompendo la grande vetrata sul tetto della piscina. Nessuno si è risparmiato, l'isola del Giglio è stato un coro senza dissonanze, «ma adesso siamo rimasti senza farmaci sull'isola» aggiunge il vicesindaco. I vigili del fuoco si sono prodigati per aiutare. Con generosità Mauro Pretti e Michele Guastafierro dei Vab della Protezione Civile si sono fatti in otto per portare a terra i naufraghi: «Avevo quaranta coperte per l'emergenza, le altre le ho portate da casa mia, tutte quelle di cui disponevo» racconta Guastafierro «la gente era disperata, scendevano dalle scialuppe con le scarpe da sera, i vestiti eleganti e leggeri, ma con le facce che dicevano tutta la paura che avevano provato. C'era un francese che cercava la sua compagna e uno spagnolo che vagava chiamando il nome di suo figlio. Poi l'ha trovato e quell'abbraccio non me lo posso più dimenticare, ho pianto anche io in mezzo alla strada».

Pretti ha in tasca un foglietto spiegazzato con un elenco di nomi, non lo vuole mostrare: «Mi chiedevano se avevo notizie di questo o quel passeggero, io ho preso nota, ma i nomi li ho dati subito ai soccorritori perché verificassero. Ma come è potuto succedere, com'è che si è avvicinata così tanto quella nave?». «Eh a volte lo fanno per far vedere più da vicino ai turisti le luci dell'isola - rivela un abitante - o perché ci sono a bordo abitanti di questa zona. Non so se ce ne fosse qualcuno stavolta, ma in passato l'avvicinamento era dettato da questo». Il comandante dice che lo scoglio non sarebbe stato segnalato sulle carte nautiche, i pescatori da queste parti scuotono il capo: «Le Scole davanti alla baia ci sono anche sulla carta della capitaneria ed è lì che ha battuto, è andato a vedere anche l'Argentino (un altro pescatore) e ha detto che

"vestiti da sera e sotto shock i naufraghi sbucavano dappertutto" - dal nostro inviato

manca un pezzo di roccia, quella che si è portato via la Concordia...».

accoglienza degli immigrati "in puglia alloggi per duemila"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Pagina IV - Bari

Il piano

Accoglienza degli immigrati "In Puglia alloggi per duemila"

La Puglia è in grado di dare ospitalità a 2mila immigrati, 50 per ogni struttura ricettiva (sono quaranta) e comunque non più di 100 per città. Questo per favorire «la loro integrazione socio-economica» e rafforzare «il ruolo degli enti che si occupano, fra l'altro, dell'insegnamento della lingua italiana, di mediazione culturale e di assistenza legale». Sono alcuni degli obiettivi del piano di accoglienza con cui la Regione fronteggia, da aprile 2011, l'arrivo di cittadini stranieri.

Attualmente se ne contano 1.400, provenienti in prevalenza da Ghana (14%), Mali (16%) e Nigeria (28%).

Risultati e criticità del piano, spiegano gli assessori regionali alle Politiche migratorie, Nicola Fratoianni, e alla Protezione civile, Fabiano Amati, saranno monitorati da un nucleo composto da Regione, Anci, Ares, questure, prefetture.

Phobos-Grunt, la sonda precipita sulla terra Protezione civile: "Anche l'Italia a rischio"

Phobos-Grunt, la sonda precipita rischio caduta rottami anche sull'Italia - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 15/01/2012

Indietro

spazio

Phobos-Grunt, la sonda precipita

rischio caduta rottami anche sull'Italia

L'ennesimo flop dell'agenzia spaziale russa. L'ingresso nell'atmosfera è atteso nel pomeriggio, previo "passaggio" sull'Italia, poi l'impatto probabilmente nell'Atlantico meridionale. La Protezione civile: "Ci sono 1,7 possibilità su cento che qualche frammento cada sul territorio nazionale"

I preparativi per il lancio della sonda da parte della Roscosmos, l'agenzia spaziale russa (ansa)

ROMA - I tecnici dicono che cadrà oggi. Con ogni probabilità, la sonda marziana russa mai uscita dall'orbita terrestre dovrebbe piombare da qualche parte nell'oceano Atlantico. Nessuno, però, tra gli scienziati, pur nell'imminenza dell'ingresso nell'atmosfera di Phobos-Grunt, si sente in grado di prevedere con precisione il luogo dell'impatto. Giovedì l'agenzia spaziale Roskosmos aveva comunicato che il veicolo spaziale avrebbe iniziato la discesa definitiva verso la terra nella serata di ieri. L'impatto, in un primo momento ipotizzato nel Pacifico al largo delle coste del Cile, in base agli ultimi calcoli dovrebbe avvenire alle ore 20.22 di Mosca in prossimità delle isole Falklands-Malvinas, nell'Atlantico meridionale. La precedente stima metteva in conto la caduta di frammenti anche tra il Madagascar e la costa orientale africana.

Sull'orario dell'impatto esistono al momento stime diverse, tutte però orientate nella serata di oggi. L'agenzia spaziale russa Roscosmos, ad esempio, indica le 19,30 (ora italiana) con un'approssimazione di più o meno tre ore, mentre uno degli enti indipendenti più accreditati, l'Aerospace Corporation, indica una fascia oraria molto più ampia: le 23,26 con un'approssimazione di più o meno 9 ore.

Phobos Grunt pesa oltre 13 tonnellate e si disintegrerà a causa dell'attrito con l'atmosfera terrestre, ma alcuni pezzi, di un peso massimo ipotizzato di 200 chilogrammi, potrebbero arrivare intatti all'impatto con la superficie terrestre. Oltre al materiale radioattivo, anche il carico di carburante crea preoccupazione, a causa delle sostanze tossiche presenti.

Prima dell'impatto, tra l'altro, è previsto un passaggio sull'Italia intorno alle 19,20. "Il passaggio è stato calcolato sulla base della traiettoria ed è previsto prima dell'impatto nominale", spiega l'astrofisico Gianluca Masi, del Planetario di Roma e responsabile del Virtual telescope. "A causa della posizione di Phobos Grunt rispetto al Sole, dalla quale dipende la sua illuminazione, la sonda non sarà però visibile durante il passaggio", aggiunge Masi.

Anche la Protezione civile, in raccordo con l'Agenzia spaziale italiana (Asi), calcola l'ora del "rientro" in un arco temporale incluso fra le 16,55 (ora italiana) e le 21,20. Il Dipartimento inoltre non esclude la possibilità che uno o più frammenti del satellite possano cadere sul nostro territorio: la probabilità stimata è attualmente inferiore allo 1,7%. In particolare, l'Italia correrebbe questo rischio tra le 19,14 e le 19,44 coinvolgendo potenzialmente le regioni Liguria, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana e marginalmente Lombardia e Marche. L'Asi tuttavia informa che "la probabilità a priori di provocare una vittima sull'intero pianeta è inferiore alla soglia di attenzione adottata a livello internazionale, pari a 1/10.000".

Lanciata lo scorso 9 novembre verso l'omonima luna marziana per raccogliere campioni di terreno, la sonda è rimasta nell'orbita terrestre a causa di un malfunzionamento dei motori del razzo vettore. Mosca ha ipotizzato l'interferenza di un

Phobos-Grunt, la sonda precipita sulla terra Protezione civile: "Anche l'Italia a rischio"

radar americano alla base dell'incidente e il capo del programma spaziale russo, Vladimir Popovkin, ha gridato al complotto, facendo intendere che dietro gli ultimi flop ci sarebbero le potenze occidentali: i recenti lanci, infatti, sono andati storti proprio nel momento in cui le navicelle spaziali si trovavano nelle aree invisibili ai radar russi.

In ogni caso, i tentativi di riprendere il contatto e di arrivare a un atterraggio 'pilotato' sono falliti e la missione della Phobo-Grunt, costata 165 milioni di dollari, è andata ad allungare la lunga serie dei fallimenti del settore spaziale russo.

(15 gennaio 2012)

La rotta deviata per un saluto i misteri della manovra

- Repubblica.it

Repubblica.it

"La rotta deviata per un saluto i misteri della manovra"

Data: 15/01/2012

Indietro

LA TRAGEDIA

La rotta deviata per un saluto

i misteri della manovra

Ore 21.45, schianto sugli scogli. Ma l'allarme è partito solo un'ora dopo. I carabinieri avvisati dai passeggeri, ma la capitaneria era ancora all'oscuro

dal nostro inviato LAURA MONTANARI

(afp)

ISOLA DEL GIGLIO - Lo squarcio nello scafo è lungo quasi settanta metri. È come una ferita. Una ferita aperta che corre sotto la pancia della nave ripiegata su un fianco e spiaggiata vicinissima al porto dell'Isola del Giglio. I misteri di questo naufragio partono da lì, da quella chiglia spalancata, dalla Concordia della Costa Crociere adagiata su un fondale inclinato, in equilibrio instabile. Partono dalle ombre di una rotta così a ridosso della costa da centrare in pieno una formazione rocciosa ben visibile dal porto e dal generare mille interrogativi. Fra questi anche l'ipotesi sulla quale la procura di Grosseto vuole fare chiarezza: la vicinanza era una consuetudine? Possibile fosse una specie di omaggio a uno storico comandante della Costa Crociere ora in pensione o a qualche altro membro dell'equipaggio residente sull'isola toscana? Sembra incredibile, ma è una delle ipotesi che rimbalza con più insistenza, avvalorata dallo stesso sindaco del Giglio, testimone suo malgrado di ricorrenti episodi del genere.

LA ROTTA SBAGLIATA

La Concordia viaggiava lungo un tragitto non consueto. Solitamente le navi che da Civitavecchia risalgono verso la Liguria passano a 2-3 miglia dalla costa. La gigantesca nave da crociera invece ha impattato nell'isoletta delle Scole, un gruppo di massi che affiorano dall'acqua e sono ben visibili dalle strade del Giglio. Lo sanno bene i pescatori e chiunque si metta in mare da quelle parti. Una grossa roccia è rimasta incastrata nello scafo, in corrispondenza della lavanderia, degli alloggi dell'equipaggio e di un magazzino. Molti raccontano di aver sentito un boato, poco dopo le 21,45: prima una specie di frenata, poi la luce che va via, dall'altoparlante qualcuno del personale che cerca di tranquillizzare i viaggiatori e parla di guasto elettrico.

LA MANOVRA DELL'INCIDENTE

Nella sala ristorante stanno servendo la cena, in un'altra sala un complesso ha appena cominciato a suonare. Un rumore forte e sinistro all'improvviso: passano i minuti, la nave avanza ancora lungo la costa, ma per poche centinaia di metri. Il comandante Francesco Schettino, ordina di gettare le ancore, "probabilmente fa questa manovra per avvicinarsi ulteriormente alla riva" spiegano dal tavolo della Protezione civile e dei vigili del fuoco. La nave fa mezzo giro su se stessa, la prua volge verso l'isola e la Concordia si adagia su un fianco, incagliata nel fondale. Sono le 22,40. A bordo è il panico. Suonano le sirene, arriva l'ordine di indossare i giubbotti di salvataggio e di spostarsi sui ponti dove ci sono le scialuppe. La Concordia deve essere evacuata.

Un altro scossone, si piega ulteriormente a destra: alcuni viaggiatori volano in acqua, altri corrono disperatamente verso i gommoni e le scialuppe. Ci sono imbarcazioni che faticano ad essere calate proprio per via della posizione inclinata della nave: "Abbiamo temuto di morire schiacciati" riferiscono alcuni. "Abbiamo tenuto di ribaltarci sui gommoni prima di toccare l'acqua". Non a caso sul fianco della nave si vedono diverse imbarcazioni incastrate.

I TEMPI DELL'ALLARME

La rotta deviata per un saluto i misteri della manovra

Prima ancora che venissero informate le Capitanerie di porto sono arrivate diverse chiamate di aiuto al centralino dei carabinieri di Grosseto: venivano dagli stessi passeggeri della nave. E anche questo è fonte di dubbi e di polemiche. Si è perso tempo? Gli inquirenti confermano che l'allarme non è stato dato subito alla Capitaneria. La Costa, al contrario, assicura che le procedure di evacuazione sono state corrette. Alcuni esperti della Protezione civile concordano su un fatto: che l'aver avvicinato la nave alla riva possa aver evitato un bilancio più pesante nel conto delle vite umane: "Se fosse successo tutto pochi metri più in là, la nave che imbarcava acqua in abbondanza sarebbe affondata rapidamente" assicurano dal Comune.

L'ERRORE UMANO

È fra le piste più accreditate anche se in questa fase nessuna viene esclusa, compreso il guasto alle apparecchiature tecniche e radar. Il comandante Schettino, sentito dalla capitaneria sottolinea di aver agito rispettando tutte le regole. Eppure chi indaga gli ha contestato oltre all'omicidio colposo plurimo e al naufragio anche di aver abbandonato la nave. Il comandante non si trovava. Forse in stato di shock, forse scivolato in mare, è stato rintracciato sulle rocce a riva.

LO SCOGLIO FANTASMA

Altro punto delicato. "Forse c'è stato un errore nella definizione del fondale, nella navigazione sotto costa - è la tesi espressa dal comandante - c'era una roccia che non è stata segnalata dalle carte" fa sapere. Ma nella saletta della capitaneria del Giglio, una carta nautica appesa al muro espone in evidenza proprio le rocce delle Scole. "Il primo impatto contro uno scoglio satellite dell'isoletta - aggiunge il sindaco dell'isola Sergio Ortelli - è avvenuto a circa 500 metri di distanza dalle nostre coste, mentre le navi di solito passano a 2-3 miglia dall'isola". Quindi la Costa Concordia sarebbe stata fuori rotta. "Molte navi - prosegue Ortelli - passano dal Giglio a salutare con un fischio di sirena gli abitanti dell'isola. È uno spettacolo molto bello vedere da terra la nave illuminata e anche dalla nave è suggestivo guardare l'isola nel buio, con tutte le luci accese. Ma questa volta è andata male".

Sono in diversi sull'isola a ricordare questa consuetudine, introdotta da uno storico comandante delle navi Costa, Mario Palombo, ora in pensione, ma originario proprio di queste parti. "Lo faceva per salutare gli amici e i parenti, sa stanno talmente tanti mesi in giro per il mondo..." aggiunge un pescatore. Ma un conto è avvicinarsi, altro impattare sulla scogliera.

LA SCATOLA NERA

Accertamenti sono in corso ad ampio raggio, anche la soluzione del mistero è contenuta tutta in pochi centimetri, dentro la scatola nera, recuperata ieri pomeriggio dalla guardia costiera e consegnata già alla procura di Grosseto. Lì è rimasta la memoria di ogni passaggio a bordo, da lì leggeremo la verità su questo disastro. Sapremo per esempio, se era in funzione il Gps, se l'equipaggio era nei posti assegnati dalla navigazione in un codice di sicurezza, se ci siano state delle negligenze o come hanno detto in procura ci sia stata "una manovra maldestra".

Dove si trovava il comandante? Secondo la testimonianza di alcuni passeggeri Schettino stava salutando le persone che erano in quel momento a cena. Dunque i suoi collaboratori stavano dirigendo la Concordia? Alla procura risulta invece che proprio Schettino "fosse al comando". "È stata - ha spiegato il procuratore Verusio - una manovra voluta".

IL NUMERO DEI DISPERSI

Sono un altro mistero. Per tutta la giornata di ieri si sono inseguite cifre diverse, da 10 a 70 i nomi che mancavano all'appello, poi in serata sono scesi fra i 34 e i 52. "Potrebbero esserci là sotto ancora delle persone, forse decine" dice sfinito dopo una notte insonne e una giornata di lavoro, il comandante dei vigili del fuoco di Grosseto, Ennio Aquilino. Intanto le ricerche sono state ieri concentrate nella parte della nave che è ancora emersa, mentre soltanto oggi con l'intervento dei sommozzatori dei vigili del fuoco e con le squadre speciali, se la Concordia sarà in condizioni di stabilità e non rischierà di scivolare verso una parte del fondale più profonda, si potranno esplorare le stanze occupate dai lavoratori. Soprattutto, in quella parte, cinesi e filippini.

(15 gennaio 2012)

Milano, rivolta dopo i controlli nel Cie arrestati in 27 per l'incendio

Via Corelli, rivolta dopo i controlli arrestati in 27 per l'incendio al Cie - Milano - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 15/01/2012

Indietro

IL CASO

Via Corelli, rivolta dopo i controlli
arrestati in 27 per l'incendio al Cie

Gli stranieri, tutti nordafricani, manifestavano dopo una perquisizione di routine
effettuata dai poliziotti all'interno del centro. Le fiamme non hanno provocato feriti

Un incendio è stato appiccato nel primo pomeriggio all'interno del Cie in via Corelli a Milano. La polizia ha arrestato 27 stranieri, tutti nordafricani. Non si registrano feriti. Secondo quanto riferito dalla questura, sarebbero stati loro a causare l'incendio per ritorsione contro un controllo di routine eseguito, sempre stamani intorno alle 13, dalla polizia. Si tratta di ispezioni che vengono effettuate nelle camerate per sequestrare coltelli o altri oggetti pericolosi, oltre a pile e bulloni che spesso gli stranieri ingoiano per essere ricoverati e uscire dal centro.

Dopo il controllo, i nordafricani presenti nel settore E avrebbero dato in escandescenze e incendiato i materassi. Poi le fiamme si sono estese rendendo inagibile tutto il settore, composto di cinque camerate.

I vigili del fuoco hanno domato l'incendio e la polizia ha identificato i presunti responsabili, portandoli in questura.

(15 gennaio 2012)

Naufragio Costa, recuperati altri due corpi Salvi commissario di bordo e coppia coreana

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Naufragio Costa, recuperati altri due corpi Salvi commissario di bordo e coppia coreana"

Data: **15/01/2012**

Indietro

IL DRAMMA

Naufragio Costa, recuperati altri due corpi

Salvi commissario di bordo e coppia coreana

Il bilancio sale a cinque vittime, mentre è corsa contro il tempo nella ricerca dei dispersi nell'enorme scafo della Costa Concordia naufragata al Giglio. Illesi i due coniugi asiatici salvati nella notte, recuperato con un elicottero Manrico Giampetroni, una gamba fratturata. Nuovi rumori dallo scafo. Il procuratore: "Temiamo altre vittime". Trovata la "scatola nera". Fermato il comandante: "Poteva fuggire"

(reuters)

articolo

Naufragio Costa, recuperati altri due corpi Salvi commissario di bordo e coppia coreana

articolo

"Un boato, poi subito il black out" "Sembrava una scena del Titanic"

foto

I naufraghi a Porto Santo Stefano

articolo

Arriva il traghettone con i primi naufraghi "Terribile, la scialuppa è precipitata"

articolo

Costa Crociere: "Scattate subito le procedure di emergenza"

articolo

Il caos nel centro di accoglienza

foto

Uno squarcio di 70 metri, e c'è lo scoglio

articolo

Coperte e locali riscaldati Monte Argentario accoglie i passeggeri

articolo

"Sull'incidente della Costa Concordia sarà avviata una procedura d'inchiesta"

articolo

L'allarme dei vigili del fuoco "Forse altre persone sulla nave"

articolo

Rabbia e paura: "Come sul Titanic caos, e nessuno diceva che cosa fare"

foto

Il naufragio della Costa Concordia: il fotoraconto

articolo

Giglio, emergenza e solidarietà "Sono finite le scorte di farmaci"

foto

Costa Concordia, il messaggio sul blog della compagnia

Naufragio Costa, recuperati altri due corpi Salvi commissario di bordo e coppia coreana

foto

Il naufragio della Costa Concordia

articolo

Fermato comandante . Si cercano i dispersi Tre morti, trovati due superstiti "Sentiamo dei rumori dal ponte 3"

ISOLA DEL GIGLIO - Dopo il sollievo per il salvataggio del commissario di bordo e di una coppia di coreani, ancora dramma e dolore. Durante le ispezioni all'interno della Costa Concordia, sono stati individuati altri due corpi senza vita. Si tratta di due uomini, anziani, con indosso i giubbotti salvagente. Il responsabile delle relazioni esterne del Comando generale delle Capitanerie di porto, Filippo Marini, ha spiegato che i sub della Guardia Costiera li hanno trovati sul ponte numero 3, nei pressi del punto di raccolta 'A', nella zona di poppa della murata di dritta, quella completamente sommersa. Sale così a cinque il numero delle vittime del naufragio della nave da crociera all'isola del Giglio, mentre scende a 15 quello dei dispersi. La ricerca è una corsa contro il tempo, mentre infuriano le polemiche per la manovra decisa dal comandante e per la gestione dei soccorsi. Ultima denuncia in tal senso, quella che arriva dal pianista di bordo Antimo Magnotta.

Salvo il commissario eroe. La giornata ha portato una speranza sulla Costa Concordia piegata davanti all'isola dopo il naufragio. Dopo i 2 coreani della notte scorsa è stata salvato anche il capo commissario di bordo Manrico Giampetroni. L'uomo è stato ritrovato sul ponte 3 con una gamba rotta. L'ufficiale è stato caricato su un elicottero direttamente dalla nave con un verricello e sarà trasportato all'ospedale di Grosseto. "Ho sempre sperato nella salvezza - le sue prime dichiarazioni -, ho vissuto 36 ore di incubo".

VIDEO L'operazione di recupero dell'ufficiale

"Ha una frattura scomposta dell'arto sinistro, che è stato messo in trazione. Molto probabilmente dovrà subire un intervento" riferiscono fonti mediche dell'ospedale di Grosseto. Quella di Manrico si delinea come una figura eroica. Dal racconto di molti naufraghi e come egli stesso ha riferito dopo il salvataggio, prima di crollare a terra per la frattura ha cercato di mettere in sicurezza più persone possibile.

LE FOTO DELLA CONCORDIA SOMMERSA

Alla ricerca dei dispersi. I soccorritori non si fermano anche perché si sentono nuovi rumori provenienti dallo scafo. Così si continua a cercare, con l'incubo di quei 15 nomi (9 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio) che ancora mancano all'appello. Oggi sono stati ritrovati 2 turisti giapponesi che ieri, dopo il naufragio, se ne erano andati a Roma con mezzi propri senza essersi sottoposti alle procedure di censimento e identificazione dei superstiti. Nell'ispezione si procede anche facendo un confronto fra l'elenco dei nominativi e delle rispettive assegnazioni delle cabine, rispetto ai presunti dispersi di cui si ha conoscenza a questo momento.

"La speranza di trovare qualcuno vivo c'è - afferma il comandante della Guardia Costiera, Cosimo Nicastro dall'Isola del Giglio a Tgcom24 -. Questa mattina una squadra di sommozzatori si è immersa per ispezionare la parte posteriore della nave. I sub hanno sfondato un vetro e sono entrati nella sala ristorante. Nella parte sommersa meno possibilità di trovare superstiti, anche se non è da escludere la presenza di bolle d'aria. La situazione a bordo è difficile, tende e moquette galleggiano divenendo pericolose per i nostri operatori". Corsa contro il tempo, si diceva. Perché, Nicastro conferma, "c'è il rischio che la nave sprofondi a 70 metri".

La coppia coreana: "fame e freddo" Nella notte è stata tratta in salvo una coppia sposi coreani in viaggio di nozze. Hye Jim Jeong e Kideok Han, entrambi dell'83 ed entrambi insegnanti, lui di fisica e lei di chimica, erano alla loro prima crociera e si erano imbarcati a Civitavecchia. Per estrarli è stata necessaria un'ora e mezza di lavoro. Quando sono scesi all'isola del Giglio dopo il salvataggio avevano i volti provati, ma erano tranquilli.

VIDEO Il salvataggio degli sposini | "Fame e freddo"

"Sentivamo i vostri rumori - hanno raccontati ai soccorritori - ma non siamo riusciti a farci sentire. Poi finalmente ci avete trovato". I vigili raccontano: "Abbiamo perlustrato la nave, iniziando dal ponte 6, controllando cabina per cabina. Arrivati a poppa, abbiamo chiamato, con la speranza che qualcuno ai piani inferiori ci rispondesse. E così è stato". Più tardi, in un hotel dei Parioli a Roma, i due raccontano: "Non abbiamo sentito alcun allarme, abbiamo solo visto una persona che è entrata nella nostra cabina che tentava di spiegarci qualcosa in italiano". "Abbiamo avuto fame e freddo, non riuscivamo a raggiungere la nostra cabina, dove avevamo gli indumenti". "Cercavamo di raggiungere le uscite di emergenza ma erano bloccate - continuano - così abbiamo cominciato a urlare. Vivevamo con la speranza di sopravvivere, sapendo di avere

Naufragio Costa, recuperati altri due corpi Salvi commissario di bordo e coppia coreana

accanto la persone che amiamo".

Paura per le cabine chiuse. E le ricerche proseguono. Sommozzatori e specialisti ispezionano cabina per cabina. La grande paura è che quando sulla Costa Concordia sono partiti i black out si siano bloccate le serrature elettroniche delle porte delle cabine, che vengono aperte con badge, e non è escluso - viene ipotizzato - che qualcuno sia rimasto chiuso dentro anche per questo senza poter fuggire. E per ora è stato possibile ispezionare solo la parte della nave rimasta fuori dall'acqua.

Scongiurare il disastro ambientale. Si teme anche l'inquinamento. Dentro i serbatoi della nave ci sono 2.380 tonnellate di gasolio. Ora la missione prioritaria è disinnescare questo ordigno. "C'è la priorità della salvezza delle vite umane ma noi dall'altra notte ci siamo attivati avendo in mente l'incubo della perdita di 2300 tonnellate di gasolio denso" dice a Skytg24 il ministro dell'ambiente, Corrado Clini, che domani pomeriggio terrà un vertice in prefettura a Livorno con Regione Toscana, enti locali, Protezione Civile, Istituto Superiore di Sanità, Ispra, Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera e Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie. "Un gasolio denso potrebbe compromettere sicuramente i fondali ma anche la fauna acquatica. Il recente disastro avvenuto in Nuova Zelanda ha avuto effetti molto minori di quelli che ci sarebbero in questo caso. Il disastro quindi deve essere evitato".

LE FOTO

L'inchiesta. "La nave Costa Concordia era a soli 150 metri dalla riva. Una distanza incredibilmente vicina. Stiamo facendo anche accertamenti satellitari per stabilirla con esattezza. Il comandante della nave non poteva avvicinarsi così tanto all'isola del Giglio, così tanto che era inevitabile che questo scoglio se lo trovasse sotto la nave". Così il procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio, sull'operato di Francesco Schettino, il comandante della nave fermato ieri sera per abbandono della nave, omicidio colposo plurimo e disastro. Alla base del fermo, il pericolo di fuga e il possibile inquinamento delle prove. "Quello scoglio ha tranciato la parte laterale della nave, che si è inclinata su un lato" spiega ancora il magistrato. Sulla questione dell'avvicinamento delle navi da crociera all'isola del Giglio per permettere i saluti degli abitanti ai turisti, "stiamo facendo indagini, la stiamo verificando", ha detto ancora il procuratore capo, che ha confermato che il comandante Schettino "non è stato sicuramente l'ultimo a lasciare la nave".

"Comandante, risalga sulla nave". Da fonti qualificate si apprende che il personale della guardia costiera avrebbe invitato più volte il comandante Schettino a risalire sulla Costa Concordia. Quando i militari inviati all'isola del Giglio dalla Capitaneria di porto di Livorno hanno individuato Schettino giù dalla nave (intorno a mezzanotte e trenta, secondo quanto si apprende), gli avrebbero ricordato le sue responsabilità e la gravità del suo comportamento in qualità di comandante, invitandolo a risalire a bordo per coordinare le procedure di evacuazione, come prevede la legge. Schettino, sempre secondo le fonti, ha assicurato che sarebbe risalito a bordo della Concordia, ma non è mai avvenuto.

Allarme lanciato un'ora dopo la collisione. Nel frattempo è stata trovata la 'scatola nera' che registra le rotte seguite dalla nave. L'esame sarà completato in un paio di giorni ma, come spiega il pm Verusio, già emergerebbe una differenza di un'ora tra l'impatto alle 21,45 e l'allarme alla Guardia costiera delle 22,43 circa.

La difesa del comandante. Affidando le sue parole all'avvocato Bruno Loporatti, il comandante Francesco Schettino fa sapere di essere costernato, ma difende il suo operato. Schettino avrebbe fatto rotta verso la costa per evitare un affondamento in mare. "E' stata una manovra di emergenza - dichiara l'avvocato Bruno Loporatti -, avvicinarsi così tanto alla costa è stato l'unico modo per evitare che la nave affondasse in mare aperto". "Non condivido l'impostazione dell'accusa - dice Loporatti -, aspettiamo di leggere gli atti della procura e che il gip fissi l'interrogatorio di garanzia il mio assistito esprime il proprio cordoglio nei confronti delle vittime ma tiene anche a difendere la correttezza della propria manovra. Il mio assistito è sconvolto e costernato".

Le reazioni. "E' evidente che sia stato un grosso errore umano, errori che purtroppo a volte si fanno. E in questo caso ha avuto conseguenze drammatiche - dice il ministro della difesa Giampaolo Di Paola - Navi di queste dimensioni non possono passare così vicino a una costa".

(15 gennaio 2012)

Trovati altri due corpi.

Naufragio Costa, recuperati altri due corpi Salvi commissario di bordo e coppia coreana - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 15/01/2012

Indietro

IL DRAMMA

Naufragio Costa, recuperati altri due corpi

Salvi commissario di bordo e coppia coreana

Il bilancio sale a cinque vittime, mentre è corsa contro il tempo nella ricerca dei dispersi nell'enorme scafo della Costa Concordia naufragata al Giglio. Illesi i due coniugi asiatici salvati nella notte, recuperato con un elicottero Manrico Giampetroni, una gamba fratturata. Nuovi rumori dallo scafo. Il procuratore: "Temiamo altre vittime". Trovata la "scatola nera". Fermato il comandante: "Poteva fuggire"

(reuters)

articolo

Naufragio Costa, recuperati altri due corpi Salvi commissario di bordo e coppia coreana

articolo

"Un boato, poi subito il black out" "Sembrava una scena del Titanic"

foto

I naufraghi a Porto Santo Stefano

articolo

Arriva il traghettone con i primi naufraghi "Terribile, la scialuppa è precipitata"

articolo

Costa Crociere: "Scattate subito le procedure di emergenza"

articolo

Il caos nel centro di accoglienza

foto

Uno squarcio di 70 metri, e c'è lo scoglio

articolo

Coperte e locali riscaldati Monte Argentario accoglie i passeggeri

articolo

"Sull'incidente della Costa Concordia sarà avviata una procedura d'inchiesta"

articolo

L'allarme dei vigili del fuoco "Forse altre persone sulla nave"

articolo

Rabbia e paura: "Come sul Titanic caos, e nessuno diceva che cosa fare"

foto

Il naufragio della Costa Concordia: il fotoracconto

articolo

Giglio, emergenza e solidarietà "Sono finite le scorte di farmaci"

foto

Costa Concordia, il messaggio sul blog della compagnia

Trovati altri due corpi.

foto

Il naufragio della Costa Concordia

articolo

Fermato comandante . Si cercano i dispersi Tre morti, trovati due superstiti "Sentiamo dei rumori dal ponte 3"

ISOLA DEL GIGLIO - Dopo il sollievo per il salvataggio del commissario di bordo e di una coppia di coreani, ancora dramma e dolore. Durante le ispezioni all'interno della Costa Concordia, sono stati individuati altri due corpi senza vita. Si tratta di due uomini, anziani, con indosso i giubbotti salvagente. Il responsabile delle relazioni esterne del Comando generale delle Capitanerie di porto, Filippo Marini, ha spiegato che i sub della Guardia Costiera li hanno trovati sul ponte numero 3, nei pressi del punto di raccolta 'A', nella zona di poppa della murata di dritta, quella completamente sommersa. Sale così a cinque il numero delle vittime del naufragio della nave da crociera all'isola del Giglio, mentre scende a 15 quello dei dispersi. La ricerca è una corsa contro il tempo, mentre infuriano le polemiche per la manovra decisa dal comandante e per la gestione dei soccorsi. Ultima denuncia in tal senso, quella che arriva dal pianista di bordo Antimo Magnotta.

Salvo il commissario eroe. La giornata ha portato una speranza sulla Costa Concordia piegata davanti all'isola dopo il naufragio. Dopo i 2 coreani della notte scorsa è stata salvato anche il capo commissario di bordo Manrico Giampetroni. L'uomo è stato ritrovato sul ponte 3 con una gamba rotta. L'ufficiale è stato caricato su un elicottero direttamente dalla nave con un verricello e sarà trasportato all'ospedale di Grosseto. "Ho sempre sperato nella salvezza - le sue prime dichiarazioni -, ho vissuto 36 ore di incubo".

VIDEO L'operazione di recupero dell'ufficiale

"Ha una frattura scomposta dell'arto sinistro, che è stato messo in trazione. Molto probabilmente dovrà subire un intervento" riferiscono fonti mediche dell'ospedale di Grosseto. Quella di Manrico si delinea come una figura eroica. Dal racconto di molti naufraghi e come egli stesso ha riferito dopo il salvataggio, prima di crollare a terra per la frattura ha cercato di mettere in sicurezza più persone possibile.

LE FOTO DELLA CONCORDIA SOMMERSA

Alla ricerca dei dispersi. I soccorritori non si fermano anche perché si sentono nuovi rumori provenienti dallo scafo. Così si continua a cercare, con l'incubo di quei 15 nomi (9 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio) che ancora mancano all'appello. Oggi sono stati ritrovati 2 turisti giapponesi che ieri, dopo il naufragio, se ne erano andati a Roma con mezzi propri senza essersi sottoposti alle procedure di censimento e identificazione dei superstiti. Nell'ispezione si procede anche facendo un confronto fra l'elenco dei nominativi e delle rispettive assegnazioni delle cabine, rispetto ai presunti dispersi di cui si ha conoscenza a questo momento.

"La speranza di trovare qualcuno vivo c'è - afferma il comandante della Guardia Costiera, Cosimo Nicastro dall'Isola del Giglio a Tgcom24 -. Questa mattina una squadra di sommozzatori si è immersa per ispezionare la parte posteriore della nave. I sub hanno sfondato un vetro e sono entrati nella sala ristorante. Nella parte sommersa meno possibilità di trovare superstiti, anche se non è da escludere la presenza di bolle d'aria. La situazione a bordo è difficile, tende e moquette galleggiano divenendo pericolose per i nostri operatori". Corsa contro il tempo, si diceva. Perché, Nicastro conferma, "c'è il rischio che la nave sprofondi a 70 metri".

La coppia coreana: "fame e freddo" Nella notte è stata tratta in salvo una coppia sposi coreani in viaggio di nozze. Hye Jim Jeong e Kideok Han, entrambi dell'83 ed entrambi insegnanti, lui di fisica e lei di chimica, erano alla loro prima crociera e si erano imbarcati a Civitavecchia. Per estrarli è stata necessaria un'ora e mezza di lavoro. Quando sono scesi all'isola del Giglio dopo il salvataggio avevano i volti provati, ma erano tranquilli.

VIDEO Il salvataggio degli sposini | "Fame e freddo"

"Sentivamo i vostri rumori - hanno raccontati ai soccorritori - ma non siamo riusciti a farci sentire. Poi finalmente ci avete trovato". I vigili raccontano: "Abbiamo perlustrato la nave, iniziando dal ponte 6, controllando cabina per cabina. Arrivati a poppa, abbiamo chiamato, con la speranza che qualcuno ai piani inferiori ci rispondesse. E così è stato". Più tardi, in un hotel dei Parioli a Roma, i due raccontano: "Non abbiamo sentito alcun allarme, abbiamo solo visto una persona che è entrata nella nostra cabina che tentava di spiegarci qualcosa in italiano". "Abbiamo avuto fame e freddo, non riuscivamo a raggiungere la nostra cabina, dove avevamo gli indumenti". "Cercavamo di raggiungere le uscite di emergenza ma erano bloccate - continuano - così abbiamo cominciato a urlare. Vivevamo con la speranza di sopravvivere, sapendo di avere

Trovati altri due corpi.

accanto la persone che amiamo".

Paura per le cabine chiuse. E le ricerche proseguono. Sommozzatori e specialisti ispezionano cabina per cabina. La grande paura è che quando sulla Costa Concordia sono partiti i black out si siano bloccate le serrature elettroniche delle porte delle cabine, che vengono aperte con badge, e non è escluso - viene ipotizzato - che qualcuno sia rimasto chiuso dentro anche per questo senza poter fuggire. E per ora è stato possibile ispezionare solo la parte della nave rimasta fuori dall'acqua.

Scongiurare il disastro ambientale. Si teme anche l'inquinamento. Dentro i serbatoi della nave ci sono 2.380 tonnellate di gasolio. Ora la missione prioritaria è disinnescare questo ordigno. "C'è la priorità della salvezza delle vite umane ma noi dall'altra notte ci siamo attivati avendo in mente l'incubo della perdita di 2300 tonnellate di gasolio denso" dice a Skytg24 il ministro dell'ambiente, Corrado Clini, che domani pomeriggio terrà un vertice in prefettura a Livorno con Regione Toscana, enti locali, Protezione Civile, Istituto Superiore di Sanità, Ispra, Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera e Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie. "Un gasolio denso potrebbe compromettere sicuramente i fondali ma anche la fauna acquatica. Il recente disastro avvenuto in Nuova Zelanda ha avuto effetti molto minori di quelli che ci sarebbero in questo caso. Il disastro quindi deve essere evitato".

LE FOTO

L'inchiesta. "La nave Costa Concordia era a soli 150 metri dalla riva. Una distanza incredibilmente vicina. Stiamo facendo anche accertamenti satellitari per stabilirla con esattezza. Il comandante della nave non poteva avvicinarsi così tanto all'isola del Giglio, così tanto che era inevitabile che questo scoglio se lo trovasse sotto la nave". Così il procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio, sull'operato di Francesco Schettino, il comandante della nave fermato ieri sera per abbandono della nave, omicidio colposo plurimo e disastro. Alla base del fermo, il pericolo di fuga e il possibile inquinamento delle prove. "Quello scoglio ha tranciato la parte laterale della nave, che si è inclinata su un lato" spiega ancora il magistrato. Sulla questione dell'avvicinamento delle navi da crociera all'isola del Giglio per permettere i saluti degli abitanti ai turisti, "stiamo facendo indagini, la stiamo verificando", ha detto ancora il procuratore capo, che ha confermato che il comandante Schettino "non è stato sicuramente l'ultimo a lasciare la nave".

"Comandante, risalga sulla nave". Da fonti qualificate si apprende che il personale della guardia costiera avrebbe invitato più volte il comandante Schettino a risalire sulla Costa Concordia. Quando i militari inviati all'isola del Giglio dalla Capitaneria di porto di Livorno hanno individuato Schettino giù dalla nave (intorno a mezzanotte e trenta, secondo quanto si apprende), gli avrebbero ricordato le sue responsabilità e la gravità del suo comportamento in qualità di comandante, invitandolo a risalire a bordo per coordinare le procedure di evacuazione, come prevede la legge. Schettino, sempre secondo le fonti, ha assicurato che sarebbe risalito a bordo della Concordia, ma non è mai avvenuto.

Allarme lanciato un'ora dopo la collisione. Nel frattempo è stata trovata la 'scatola nera' che registra le rotte seguite dalla nave. L'esame sarà completato in un paio di giorni ma, come spiega il pm Verusio, già emergerebbe una differenza di un'ora tra l'impatto alle 21,45 e l'allarme alla Guardia costiera delle 22,43 circa.

La difesa del comandante. Affidando le sue parole all'avvocato Bruno Loporatti, il comandante Francesco Schettino fa sapere di essere costernato, ma difende il suo operato. Schettino avrebbe fatto rotta verso la costa per evitare un affondamento in mare. "E' stata una manovra di emergenza - dichiara l'avvocato Bruno Loporatti -, avvicinarsi così tanto alla costa è stato l'unico modo per evitare che la nave affondasse in mare aperto". "Non condivido l'impostazione dell'accusa - dice Loporatti -, aspettiamo di leggere gli atti della procura e che il gip fissi l'interrogatorio di garanzia il mio assistito esprime il proprio cordoglio nei confronti delle vittime ma tiene anche a difendere la correttezza della propria manovra. Il mio assistito è sconvolto e costernato".

Le reazioni. "E' evidente che sia stato un grosso errore umano, errori che purtroppo a volte si fanno. E in questo caso ha avuto conseguenze drammatiche - dice il ministro della difesa Giampaolo Di Paola - Navi di queste dimensioni non possono passare così vicino a una costa".

(15 gennaio 2012)

Naufragio Giglio/ Clini: Passaggio in zone delicate va vietato

Il Riformista

Riformista.it, Il

""

Data: **15/01/2012**

Indietro

TMnews

Naufragio Giglio/ Clini: Passaggio in zone delicate va vietato

Massima attenzione Governo per fondali e fauna a rischio

Massima attenzione Governo per fondali e fauna a rischio

Roma, 15 gen. (TMNews) - "Questo dei condomini galleggianti stanno diventando un problema ambientale serio". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, a SkyTg24, parlando del naufragio della nave Costa Concordia al Giglio. "Io sono intervenuto qualche settimana fa - ha ricordato - per la vicenda del passaggio delle grandi navi nel bacino di San Marco a Venezia e credo che bisogna intervenire rapidamente per evitare che le grandi navi, che tra l'altro non sono dotate di doppio scafo, possano entrare in zone troppo delicate dal punto di vista ambientale per non correre rischi". A giudizio del ministro, i danni da una eventuale dispersione del gasolio denso della nave Costa Concordia sarebbero superiori a quelli provocati dalla petroliera incagliatasi mesi fa nelle acque della Nuova Zelanda. "In un parco naturale pregiatissimo e importantissimo - ha spiegato Clini- un gasolio denso potrebbe compromettere sicuramente i fondali ma anche la fauna acquatica. Il recente disastro avvenuto in Nuova Zelanda ha avuto effetti molto minori di quelli che ci sarebbero in questo caso. Il disastro quindi deve essere evitato". "Purtroppo - ha concluso - poche settimane fa c'è stato un altro incidente con la perdita di qualche centinaio di bidoni di sostanze non ben identificate e domani era già stata convocata una riunione a Livorno con il presidente della Regione Toscana, il capo della Protezione Civile, la marina". Il Ministro ha anche assicurato l'attenzione di tutto il governo sulla vicenda: "Ci siamo sentiti e ci siamo consultati con Passera e con il viceministro per coordinare le iniziative e gli interventi".

domenica, 15 gennaio 2012

Naufragio Giglio/ Vertice oggi con Clini su danni ambientali

Il Riformista

Riformista.it, Il

""

Data: **16/01/2012**[Indietro](#)

TMnews

Naufragio Giglio/ Vertice oggi con Clini su danni ambientali

Riunione a Livorno con Protezione Civile, enti locali, Marina

Riunione a Livorno con Protezione Civile, enti locali, Marina

Roma, 16 gen. (TMNews) - Il ministro dell'ambiente, Corrado Clini, affronterà oggi pomeriggio, nel corso di un vertice presso la prefettura di Livorno, il problema dei rischi ambientali legati al naufragio all'isola del Giglio. La riunione, informa una nota del ministero, era stata convocata nei giorni scorsi, d'intesa con il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, per esaminare la situazione venutasi a creare dopo la perdita in mare di 198 fusti contenenti sostanze pericolose e predisporre le misure per prevenire ogni possibile rischio per l'ambiente e la salute pubblica. Alla luce di quanto accaduto e della delicata situazione al Giglio, il ministro ha deciso di inserire all'ordine del giorno dell'incontro le urgenti problematiche legate al naufragio, agli interventi da predisporre a tutela dell'ambiente ed, in generale, alla navigazione delle grandi navi in aree naturalisticamente sensibili. Alla riunione, fissata per le 15, parteciperanno, oltre al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Toscana, gli enti locali, la Protezione Civile, l'Istituto Superiore di Sanità, l'Ispra, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, il Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera, ed il Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie.

lunedì, 16 gennaio 2012

in pancia 2000 tonnellate di combustibile

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 16/01/2012

Indietro

- *Attualità*

In pancia 2000 tonnellate di combustibile

Pronti i mezzi anti-inquinamento del ministero dell' Ambiente. Oggi vertice a Livorno con Clini

GROSSETO La Concordia è diventata un rischio anche per la salvaguardia dell' ambiente e per le acque del Parco nazionale che la ospita. Nella sua pancia sono stipate circa 2.300 tonnellate di olio combustibile ma adesso, per almeno altre 48 ore, soccorsi e operazioni di salvataggio si concentreranno sul recupero di vite umane. Soltanto dopo inizierà la corsa per recuperare il combustibile dal serbatoio, con la speranza che le condizioni meteo non peggiorino. Dopo la diffida della Guardia costiera all' armatore affinché vengano al più presto rimosse le oltre 2.000 tonnellate di carburante presenti nei serbatoi senza compromettere la stabilità della nave, gli esperti dei quattro battelli (Tirreno, Tito, Ievoleco, Eco-Giglio) del ministero dell' Ambiente - ipotizzando un loro intervento, che al momento non è preso in considerazione - assicurano tempi brevi. Operazioni che verrebbero svolte, per esempio, in 4 ore per circoscrivere l' area con le panne di contenimento (oltre 1.200 metri subito disponibili) per delimitare l' olio combustibile, la stesura di quelle di assorbimento, e in 24 ore per la pulitura (grazie all' aspirazione con lo skimmer). L' esperto anti-inquinamento marino del ministero ha ribadito che i mezzi sono «in stand-by» ma «pronti a intervenire». Un lavoro di nervi che tiene sotto pressione uomini e mezzi i quali - ha ricordato il ministro dell' Ambiente Clini - devono fare i conti anche con la mancanza di risorse: «I tagli della legge di stabilità del 2010 fanno sì che siamo oggi a un impegno più di volontariato che a strutture ordinarie». E per questo che serve, mai come in questo momento, un «piano urgente». In questo momento però «dobbiamo evitare che esca» carburante in mare», un problema «serio in una zona di parco naturale molto pregiato». Il ministro sarà oggi a Livorno per un vertice in prefettura (già fissato sui fusti tossici) e che avrà all' ordine del giorno l' emergenza ambientale nelle acque dell' Isola del Giglio, gli interventi da compiere, e il problema della navigazione delle grandi navi in aree «sensibili». Alla riunione parteciperanno, oltre al ministero dell' Ambiente e alla Regione Toscana, gli enti locali, la Protezione Civile, l' Istituto Superiore di Sanità, l' Ispra, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, il Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera, il Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie e i Vigili del Fuoco.

4JÚ

"Non c'erano salvagente per tutti: una corsa assurda per garantirsi la salvezza"::«Ha presente il Tita...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Emilia Rosi

"Non c'erano salvagente per tutti: una corsa assurda per garantirsi la salvezza" DALL'INVIATA A PORTO SANTO STEFANO [G.LON.]

LA PAURA «Alle 21.30 ha tremato tutto: in cabina è caduto il tavolo. E nessuno che ci dicesse cosa stesse accadendo»
«Ha presente il Titanic? Ecco noi abbiamo vissuto lo stesso dramma. Non siamo morti tutti, per fortuna, però sinceramente un incidente come il nostro è assurdo: è passato un secolo, ma non sembra. Perché nel 2012 non dovrebbero succedere certe cose».

Non è certo l'inesperienza sul fronte crociere a spingere Emilia Rosi, 48 anni, madre di due figli, a parlare in questo modo. È alla sua decima vacanza su un albergo che galleggia. «Sono sempre stata bene - ricorda - ma questo viaggio vanifica tante belle avventure. E dire che ero appena all'inizio: mi sono imbarcata, insieme alla mia famiglia, a Civitavecchia. All'ora del naufragio eravamo a tavola. Io e mio marito al quarto piano, i ragazzi al terzo. Ad un certo punto, verso le 21.30, ha tremato tutto e tutto è caduto dal tavolo. Mi sono persino sporcata i pantaloni. Ma questo è niente rispetto alla sensazione di sberleffiamento che ho provato. Prima di tutto perché nessuno spiegava cosa era successo. E poi perché c'è stata tanta disorganizzazione».

L'aspetto più inquietante, per Emilia, è stata la difficoltà a trovare i giubbotti salvagente. «Dovrebbero bastare per tutti, eppure non è andata così. C'era un via vai di persone alla ricerca di quest'ancora di salvezza. E se qualcuno forse ha perso tempo perché era troppo agitato, molti come me hanno avuto proprio problemi a reperire il salvagente». Emilia Rosi parla e intanto si avvolge nella coperta che le è stata ceduta dai volontari della protezione civile. In coda, insieme a molti altri turisti, di fronte alla tenda installata dai vigili del fuoco coordinati dall'ingegner Italo De Vita, accetta un tramezzino con timidezza. È una donna adulta, una mamma allenata a proteggere, ma pare una bambina indifesa. «Sono ancora sotto shock e non so quando riuscirò a riprendermi veramente. Ma non voglio sembrare un'ingrata: in fondo la mia famiglia è salva, mentre altre devono fare i conti con il rischio di non vedere più i loro cari. Io impazzirei di dolore».

4JÚ

Rischia di affondare L'incubo dopo la strage: in 40 mancano all'appello::La pietra che distrug...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 15/01/2012

Indietro

ISOLA DEL GIGLIO TRAGEDIA IN MARE IL NAUFRAGIO

Rischia di affondare L'incubo dopo la strage: in 40 mancano all'appello

Il pm ordina l'arresto del comandante: "Finiti contro gli scogli per salutare chi era a riva" Fra i reati contestati, l'abbandono della nave. Nella notte salvate due persone intrappolate nello scafo GRAZIA LONGO

INVIATA A PORTO SANTO STEFANO (Grosseto)

La grande imbarcazione, secondo quanto spiegano i soccorritori, è adagiata su un fondale che degrada a strapiombo, e per questo non è da escludere che l'imbarcazione possa scivolare ancora più a fondo oppure affondare completamente Nella giornata di oggi i sommozzatori sperano di riuscire a ispezionare cabine e ponti situati nella parte sommersa

Uno squarcio di 70 metri Sulla fiancata sinistra della nave da crociera c'è uno squarcio di 70 metri. La nave si è incagliata a ridosso degli scogli di Punta Gabbianara ed è inclinata di 80 gradi

La pietra che distrugge, l'acqua che inghiotte, la vita che scorre davanti agli occhi come un nastro con la morte al capolinea. E ancora: il capitano arrestato non solo per omicidio e disastro colposo, ma con una accusa per certi versi ancora peggiore. La più infamante per un comandante: abbandono della nave.

Quella che doveva essere una tranquilla settimana di crociera nel Mediterraneo si è trasformata incredibilmente in un incubo. Con quasi 4 mila e 300 persone - di 100 diverse nazionalità - costrette ad abbandonare la nave Costa Concordia, che affonda dopo essersi incagliata su uno scoglio vicinissimo alla costa dell'isola del Giglio.

Forse avvicinarsi all'isola è stata una forma d'omaggio nei confronti di chi lavora per la Costa ed è originario del Giglio. Forse dalla plancia di comando volevano salutare qualcuno. Un errore, una leggerezza che assume i contorni della tragedia. Tre le vittime accertate (due passeggeri francesi e un membro dell'equipaggio peruviano), sessanta i feriti (di cui due gravi), quaranta i dispersi per un naufragio che, ieri sera, dopo una giornata di indagini da parte della procura di Grosseto, porta al fermo del capitano Francesco Schettino e all'iscrizione nel registro degli indagati del primo ufficiale Ciro Ambrosio. Secondo l'ipotesi di reato avanzata dal pm Francesco Verusio, c'è anche il fatto che alle 23.30 il comandante - 30 anni di servizio alle spalle - e il primo ufficiale sono già in salvo sulla terraferma. Mentre qualcuno sta morendo affogato, molti altri spariscono negli abissi, molti altri ancora si feriscono, tutti vivono momenti di paura, angoscia, terrore.

Non è il Titanic, ma poco ci manca. Comincia tutto alle 19 di sabato: partenza da Civitavecchia per un viaggio che per molti rappresenta l'inizio di una settimana di vacanza sul Mediterraneo e per altri l'ultimo tratto della crociera. Giusto il tempo di un brindisi di benvenuto, del primo turno della cena - alle 20 - e dell'inizio del secondo turno. Alle 21.30, sono appena stati serviti gli antipasti, mentre chi ha già cenato sta ballando nelle sale danze, è uno strattone improvviso tramortisce di paura i passeggeri e fa volare di tutto. Piatti, bicchieri, bottiglie. Ma gli altoparlanti restano muti. Non gli ospiti della Concordia che si chiedono che cosa possa essere accaduto. Tanto più che dopo qualche minuto salta la corrente elettrica. Stop a luce e musica. Nel frattempo un altro contraccolpo, meno intenso del primo. Eppure non scatta alcun allarme. Devono trascorrere 20 lunghissimi minuti, la nave si sta già inclinando su un fianco, prima che dagli altoparlanti escano parole in codice comprensibili solo agli addetti ai lavori: «India-Tango, India-Tango». E tutti lì ad interrogarsi sul significato.

Solo dopo altri 15 minuti una voce suadente, ma non certo rassicurante, invita «a nome del comandante a mantenere la calma. C'è stato un guasto all'apparato elettrico, tutto sarà presto risolto». Come no! La gente inizia a tremare, le mamme si agitano, i bambini piangono. Il messaggio viene ripetuto, ma intanto una parte dell'equipaggio incomincia ad indossare

Rischia di affondare L'incubo dopo la strage: in 40 mancano all'appello::La pietra che distrug...

il gilet salvagente.

Sale il panico. Perché quel giubbotto? La risposta non si fa attendere. Finalmente troppo tardi - arrivano i 7 fischi, simbolo del pericolo più grande che possa prevedersi sulle onde. Ed è il caos. Imprevedibile. Totale. Assoluto. Con la falla che diventa una voragine lunga 70 metri. Con l'acqua che inonda i piani bassi. Bisogna evacuare questa enorme città galleggiante - 1500 cabine per un totale di 114.500 tonnellate - senza perdere altro tempo prezioso. Le scialuppe l'unica salvezza. Non tutte però finiscono nel mare. Qualcuna penzola perché si rompe la corda che la tratteneva. Altre si rovesciano non appena cariche, con tutti i naufraghi che finiscono nell'acqua gelida. Altre ancora, per motivi inspiegabili, restano impigliate lungo le sporgenze dello scafo, tanto che è necessario intervenire con un'accetta.

Immaginate voi con quale frenesia e quante urla di disperazione. Con le madri che cercano disperatamente e invano - in barba alla raccomandazione «prima le donne e i bambini» - di sistemare i figli in fasce. Quasi nessuno li vuole prendere in carico. Solo la pietà degli occupanti di una scialuppa salverà due piccini. Con le signore in abito da sera e tacchi a spillo che finiscono all'aria perché troppo scomodi. Con i disabili che vengono issati sulle scialuppe solo grazie alla buona volontà di alcuni marinai e passeggeri. Con una pensionata di 200 chili che non può essere calata nella piccola imbarcazione: dovrà attendere l'elicottero della Guardia di finanza. Con qualcuno che fissa questi attimi indimenticabili con un video sul telefonino.

È lungo l'elenco di quello che non funziona, dei ritardi assurdi, degli allarmi mancati, dell'attenzione e del rispetto alla vita. E se coloro che alloggiano dal terzo al dodicesimo piano rientrano nella categoria dei più fortunati. Gli altri devono fare i conti con almeno 40 centimetri di acqua salata. Il peggio però spetta a chi lavora più in basso. Nelle lavanderie, nelle cucine, in sala macchine. Qui è un altro film dell'orrore: il personale, quasi tutto di origini asiatiche (Filippine, Sri Lanka, Bangladesh), a mollo fino al collo.

E a mollo, malgrado gli inviti a rimanere a bordo, sono le centinaia di persone che si gettano dal ponte e si affidano alle onde. C'è chi riesce a raggiungere la vicina costa dell'isola.

Tre muoiono affogati, quarantasono tutt'ora dispersi (anche se fra questi una decina potrebbe essere stata salvata dagli elicotteri). Il mare d'inverno non perdona. Le motovedette di Guardia di finanza innanzitutto (coordina il colonnello Spalvieri), la guardia costiera, carabinieri, polizia, protezione civile, salvano i superstiti. Che sono tanti, tantissimi, per fortuna. Che devono però essere riportati sulla terraferma. E gli isolani del Giglio e i cittadini di Porto Santo Stefano si prodigano con una solidarietà encomiabile. Accolgono i protagonisti di questa tremenda disavventura nelle loro case, nei loro negozi che aprono apposta, come don Lorenzo apre la chiesa dell'isola del Giglio. Qui il sindaco Sergio Ortelli, a Porto Santo Stefano il collega Arturo Cerulli, allestiscono centri di prima accoglienza. Coperte, tè caldo, focacce, biscotti. E poi, sulla terraferma, le operazioni di identificazione e smistamento per capire chi c'è e chi manca. Per la conta. La Costa crociere ha fatto arrivare da Roma 30 autobus per riportare i turisti verso Savona, Marsiglia, Roma. Molti sceglieranno di viaggiare con i parenti o gli amici appositamente arrivati. Abbracci, sorrisi, lacrime. Ma anche tanta rabbia, tante recriminazioni per quello che poteva essere fatto e non è stato fatto. Per lo sfinimento dei tempi. Per quell'incomprensibile avvicinamento alla costa. «La rotta è stata nella norma», osserva il direttore generale della Costa. «Quello scoglio non è segnalato dalle carte», si giustifica il capitano Schettino. I passeggeri non gli credono. Inquirenti e investigatori decidono per il fermo di Schettino. Mentre i sommozzatori dei vigili del fuoco continuano a scandagliare tra le cabine affondate. Molte però sono chiuse. Irraggiungibili. Si continuerà oggi, con l'arrivo dei sommozzatori specializzati di Genova e Padova. Ma intanto i vigili del fuoco, nella notte, riescono a individuare e poi salvare due persone di origine asiatiche che erano rimaste intrappolate nella loro cabina.

LA DIFESA

«Quelle rocce non erano segnalate sulle carte nautiche»

RABBIA E PAURA

I passeggeri furibondi «L'ordine d'evacuare è arrivato troppo tardi»

I tre morti riconosciuti dal tesserino di bordo::Quando a mezzanotte i...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 15/01/2012

Indietro

LE VITTIME

I tre morti riconosciuti dal tesserino di bordo

Un pescatore: ho cercato di salvarli, spariti davanti ai miei occhi PAOLO COLONNELLO

INVIATO A PORTO S. STEFANO (Gr)

Il terrore e poi la salvezza Molti i bambini tra le migliaia di naufraghi salvati: subito sono stati accolti, scaldati e rifocillati dalle centinaia di persone che hanno partecipato ai soccorsi

La solidarietà degli isolani I superstiti sono stati accolti dagli isolani che hanno portato al molo coperte cibo e generi di prima necessità per contribuire come possibile agli aiuti

Quando a mezzanotte il comandante della Costa Concordia si trovava già al sicuro in terraferma, Francesco Orlandini, 24 anni, ormeggiatore del porto dell'Isola del Giglio, ha preso il mare per cercare di aiutare i naufraghi e quei disperati che ancora dai ponti della nave chiedevano soccorso. Ed è stato davanti agli scogli del Lazzaretto che Francesco ha visto l'uomo affiorare dalle acque: «Un anziano, avrà avuto almeno 70 anni». Questione di attimi e le onde sono state illuminate da una motovedetta della Finanza. «Era ancora vivo, ho visto che muoveva una mano. Hanno provato a soccorrerlo ma probabilmente era già in ipotermia». Dopo pochi minuti per quell'uomo, «nonostante due medici a bordo impazzissero per rianimarlo» non c'è più stato niente da fare. Era vestito con una maglietta e dei jeans: abiti indossati frettolosamente forse, come chi si sia trovato in un'emergenza improvvisa. Ed è il timore che possa essere capitato anche ad altri. Non tutti erano allo spettacolo di cabaret. Non tutti stavano cenando al ristorante. Qualcuno, soprattutto i più anziani, stava già dormendo quando la nave è stata squarciata dagli scogli sul fianco sinistro per 70 metri.

Alle sette di sera il sindaco di Orbetello Monica Paffetti decide di accendere le luci del palazzetto dello sport, si capisce che la tragedia della Costa Concordia potrebbe virare al peggio. Perché dalla Asl e dall'ospedale hanno fatto presente che l'obitorio del piccolo paese costiero dispone di «appena» due celle frigorifere e i cadaveri in arrivo potrebbero essere molti, molti di più dei tre finora ritrovati. Così quelle luci al neon che baluginano dalle finestre satiniate della palestra, assumono improvvisamente un significato sinistro e sembrano voler confermare quello che molti sospettano e cioè che la quarantina di «dispersi» risultati dalla conta delle 4200 persone presenti sulla nave naufragata (1000 di equipaggio), siano, come al solito, un eufemismo per nascondere la realtà di un numero di morti superiore ad ogni aspettativa.

Ma tra voci, smentite e allarmi, in realtà i «dispersi», il cui numero rimane variabile per tutta la giornata, devono considerarsi davvero tali. Perché il palazzetto dello sport, nonostante l'illuminazione, continua a rimanere vuoto, mentre le celle frigorifere dell'obitorio di Orbetello rimangono occupate soltanto dalle tre vittime accertate di questo disastro. Sono i francesi Francis Serval e Jean Pierre Micheaud e il peruviano, in servizio sulla nave, Thomas Alberto Costilla Mendoza. Nomi che alla Prefettura di Grosseto individuano grazie ai tesserini di riconoscimento ritrovati sui cadaveri e che secondo la Costa Crociere non hanno in realtà ancora un'identificazione sicura. A tarda sera una prima certezza: dal confronto degli elenchi delle persone che erano a bordo della Costa Concordia e quelle soccorse e identificate fino ad ora a Porto Santo Stefano «mancano ancora 41 persone, da rintracciare». Dice il prefetto di Grosseto Giuseppe Linardi. «Delle 4232 persone che, secondo gli elenchi forniti, erano a bordo della nave - ha aggiunto - al momento ne sono stati rintracciati 4191. La verifica è un lavoro lungo che ritengo si protrarrà fino a stanotte». Sono in tanti però a chiedersi che fine abbiano fatto amici e persone conosciute durante i pochi giorni di crociera. Se lo chiede ad esempio Jean Marie De Champs, incontrata all'ospedale di Orbetello, che parla di un certo «Bernard» scomparso durante le fasi confuse dello sbarco sulle scialuppe. Se lo chiedono tre ragazzi tedeschi davanti alla scuola media di Porto Santo Stefano, Violette, Andreas e Marcel. Marcel, 27 anni, è stato tra gli ultimi ad abbandonare la nave: «Sembrava il Titanic. Nei piani inferiori l'acqua ha invaso gli ascensori e molti anziani, che in quel momento dormivano nelle cabine, secondo me non hanno fatto in tempo a risalire per arrivare sui ponti di raduno per le scialuppe di salvataggio». Tutti sono concordi nel dire che la disorganizzazione era alle stelle. «Ci dicevano di stare calmi racconta Violette - che si trattava di un guasto elettrico ma

I tre morti riconosciuti dal tesserino di bordo::Quando a mezzanotte i...

avevamo sentito tutti distintamente il colpo del "crash" contro gli scogli. E poi non si è mai vista una nave che si inclina per un guasto elettrico...». Ma, come spiega il sindaco dell'Isola del Giglio, Sergio Ortelli, «prima di 24 ore non si potrà dire nulla di sicuro. Io continuo a sperare». Ortelli è esausto, ma spera ancora che il bilancio delle vittime non salga ulteriormente. «Per ora non si può dire nulla. Il conto non torna e la compagnia sta riconteggiando - spiega -. È possibile che qualcuno sia stato soccorso in mare e trasportato direttamente sulla costa. Nella parte squarciata della nave l'acqua non era alta, e la Costa si è inclinata lentamente, quindi c'è stato tempo per scappare». Tutto è possibile, ovviamente. Anche che alla fine, il bilancio di questo disastro rimanga meno grave. Bisognerà attendere che i sommozzatori questa mattina tornino ad immergersi e ad ispezionare quei piani bassi di cui parlavano i ragazzi tedeschi e dove qualcuno potrebbe essere rimasto intrappolato. Piani che ieri, dopo i primi controlli esterni, non sono stati scandagliati per il sopraggiungere dell'oscurità. Se davvero questo sarà il Titanic italiano, è in quelle profondità che, purtroppo, si dovranno cercare conferme.

I corpi recuperati sono di due francesi e di un peruviano membro dell'equipaggio A Orbetello si prepara una grande camera mortuaria, nel timore che le vittime aumentino

PUGLIA, SOTTOSCRITTO A ROMA ACCORDO SULLA DIFESA DEL SUOLO

PUGLIA, SOTTOSCRITTO A ROMA ACCORDO SULLA DIFESA DEL SUOLO | marketpress notizie

marketpress.info

""

Data: **16/01/2012**

Indietro

Lunedì 16 Gennaio 2012

PUGLIA, SOTTOSCRITTO A ROMA ACCORDO SULLA DIFESA DEL SUOLO

Bari, 16 gennaio 2012 - "Sui fondi per il dissesto idrogeologico, che notoriamente servono alla realizzazione di opere salva vita, tanto tuonò che piovve: è proprio il caso di dirlo." Ha così commentato Fabiano Amati, Assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile, la notizia della sottoscrizione del 12 gennaio a Roma dell'accordo per la difesa del suolo. L'accordo prevede finanziamenti per 195 milioni circa, sulla base di interventi già inseriti nella perimetrazione del Piano di Assetto Idrogeologico (Pai) e per la cui realizzazione è già insediata un'apposita struttura commissariale che provvederà ad attuarli. "Avevamo ed abbiamo tutto, luoghi, opere, priorità concertate con la Protezione civile nazionale e struttura di attuazione degli interventi, ciò che fino ad oggi ci mancava erano i soldi, che ci saranno accreditati, sulla base dell'accordo, nella prossima seduta del Comitato interministeriale per la programmazione economica" – ha continuato l'assessore. "Saluto con soddisfazione l'intesa raggiunta oggi, ma non riesco a gioire, perché conosco a fondo i problemi degli interventi salvavita di cui avremmo bisogno e che con questa somma, sia pur ingente, non riusciremo a coprire nella sua complessità. Servirebbero almeno dieci accordi di questo tipo, da sottoscrivere senza le lungaggini dei procedimenti amministrativi italiani, per coprire l'intero fabbisogno, e così scorrere ulteriormente l'elenco del rischio, che ci è noto alla quasi perfezione grazie allo straordinario lavoro che quotidianamente compiono l'ufficio difesa del suolo della Regione e l'Autorità di bacino della Puglia. Qualcuno mi ha detto – ha concluso Amati - che bisogna accontentarsi di ciò che i tempi ti offrono ed io sono contento, ma non posso far finta di non sapere che sino a quando l'argomento non entrerà nella nuova agenda delle priorità che i moderni hanno l'obbligo di scrivere, ancora troppi soccorsi rischiamo di essere chiamati ad offrire".

<<BACK